

NOTIZIE IN...

CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XV n. 2 - febbraio 2006



Monte Porzio Catone

Sommario

- | | |
|-----------------------------------|-------------------------------|
| pag. 2-3 visto da... | pag. 15-16 scienza e ambiente |
| pag. 4-5 dal mondo | pag. 17 filosofia |
| pag. 6-8 i nostri paesi-agenda | pag. 18-20 cultura e costume |
| pag. 9-13 i nostri paesi-cronache | pag. 21-22 spettacoli e arte |
| pag. 14 i nostri paesi-storia | pag. 22 letture |
| pag. 15 i nostri dialetti | pag. 23 l'angolo della poesia |

intermedia s.r.l. P.z. Moshini, 6 Montecompatri tel. 06/4789003 www.intermediaservizi.it

N. UNIC 14029

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V.



Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo - Rocca Priora

dal 1918 al servizio delle comunità locali www.bancatuscolo.it



La felicità è di casa



La filiale più vicina a Voi è a Vostra completa disposizione

Sede
Rocca Priora - via della Rocca 18
tel. 06.940701

Filiali

Ag. 1 Rocca Priora
via della Rocca ang. via Roma
tel. 06.9470010

Ag. 2 San Cesareo
via Casilina km 29.900
tel. 06.9587116

Ag. 3 Castelnuovo
via Casilina km 29.500
tel. 06.9438232

Ag. 4 Monteporzio Catone
via Frascati 13
tel. 06.9447020

Ag. 5 Montecompatri

PROSSIMA APERTURA

MUTUI A MISURA SOCIO

ACQUISTO PRIMA CASA

- Tasso Fisso 4% durata 10 anni*
- Tasso Variabile 3% durata 20 anni*

* Tassi per nuovi mutui, non per rinegoziazioni.

Una fune sull'abisso

(*Vincenzo Andraos*) - Inutile nascondere: la prigione non riesce a piegarsi a nessuno scopo sociale condivisibile, essa sequestra bisogni e desideri, stabilisce quando questi debbano essere soddisfatti, decidendo quando e dove sarà possibile realizzarli. È in questa dinamica che la mente finisce in un anfratto remoto, in un angolo dove non è più possibile vedere niente. Penso che fino a quando non si comprenderà che in carcere si va perché puniti e non per essere puniti, questa non dimensione spingerà il detenuto privato della libertà a sedersi a tavola con la morte, decidendo di guardarla in faccia e sfidarla. Senza però tenere in considerazione che la morte, quasi sempre, vince. È una prova questa, che indica la paura del potere della morte, ma ugualmente il carcere continua a rimanere un luogo non autorizzato a fare nascere vita o speranza, non rammentando che l'uomo privato della speranza è un uomo già morto. Momento dopo momento, giorno dopo giorno, anno dopo anno, in compagnia del solo passato che ricompono la sua trama, e passato, presente e futuro sono lì, in un presente che è attimo: allora riconoscere i propri errori diviene un'impresa ardua.

Le analisi sistematiche a questo punto servono poco per rendere più umano l'inumano: dalla mia ridotta specola sono più propenso a credere che occorre convincersi, dal di dentro, della possibilità di raggiungere dei traguardi e degli obiettivi, per ritornare a volersi un po' bene, per riuscire a essere persone e non solo numeri usati per la statistica. Finché i ragionamenti saranno un'estensione degli atteggiamenti negativi, le rappresentazioni mentali si trasformeranno in eventi negativi.

Il carcere è ancora, ancora e ancora quello che ben sappiamo, ma chi vive in quest'agglomerato umano ha il diritto-dovere di ritrovare fiducia in se stesso e negli altri, e ci riuscirà solamente comprendendo che l'intorno non parla, perché noi non parliamo, e peggio non siamo capaci di aprirci. Eppure gli altri sono i mille pezzi che a noi mancano, che a noi sono sempre mancati, e finché noi continueremo a pensare di sopravvivere senza il bisogno dell'altro, nel lungo tempo ci ritornerà questo annichimento con la stessa intensità e precisione.

Ciò che noi diventeremo è ciò che ci siamo incisi nella mente, l'immagine di noi stessi che ci siamo costruiti si riprodurrà con un fatto concreto. Ecco perché sono dell'idea che finché il carcere, ma meglio dire tutto il consorzio sociale, non si attiverà consapevolmente con il suo interessamento produttivo e non pietistico, e non si predisporrà ad aiutare chi è nell'errore a ritenersi capace di essere in costante e continuo miglioramento, ebbene, questa indifferenza e questo disinteresse collettivo continuerà a seppellire quei "dettagli" che invece servono per migliorarci tutti.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce
 Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - email redazione@controluce.it
 tel. 3381490935 - 3395863537 - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Claudio Comandini, Roberto Botticelli, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27

febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 7 febbraio 2006 presso la tipolitografia SPED.IMP tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraos, Giovanna Ardesi, Simona Bartoli, Luca Bellincioni, Gianfranco Botti, Giovanni Botticelli, Marco Cacciotti, Luca Ceccarelli, Antonietta Chiarello, Sara Ciccarelli, Luigi Cirilli, Nando Cocchi, Silvia Coletti, Massimo De Fidio, Augusto Del Prete, Vincenzo De Simone, Roberto Esposito, Rosalinda Gaudiano, Federico Gentili, Laura Gigliotti, Fausto Giuliani, Serena Grizi, Gucciardino & Franceschini, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Ivano Liberati, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Luca Nicotra, Nicola Pacini, Valentina Pellegrino, Enrico Pietrangeli, Virginia Pizzurro, Simone Proietti, Davide Riccio, Elisabetta Robinson, Stefano Rocchi, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Biagio Salmeri, Marco Sapia, Chiara Serrano, Tania Simonetti, WWF, Ilaria Zaneccia

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Monte Porzio Catone

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchetti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Forni, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliano nel Lazio, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacca, Valmontone, Valvarino, Zagarolo.

Per la versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it

Nati (e viventi) sotto i segni di economia

(*Alessandro Aluisi*) - «S'è svejato!»...no, purtroppo non parliamo del goliardico Marchese, ma della chiarezza nel spiegare *ar popolo italiano* come stanno realmente certi fatti, oggi, tra i giochi «Kioto si è Kioto no» e «sondiamo quei siderali sassi erranti tra Marte e Giove». S'è svegliato il coraggio («voce!») di dire che forse Economia da cattivo impresario ha spinto Politica dall'originario ruolo di soubrette, troppo nella direzione dell'antica professione notturna, giudicata più redditizia. La spinta finale pare essere stata vista ormai troppo plateale da parte del «pubblico» più attento e critico, se non dalla cittadinanza più sana, responsabile e matura. Da segni di vita l'informazione, i suoi più nobili alferi, qui ora quelli residenti nella Terra delle nobili stirpi di Albalonga e Tusculum, che denuncia («voce!»... «spazio!») quel *brutto pasticciaccio* che è il conflitto di interessi tra Economia e Politica (Finanza è un sistema feudale a se stante, una Borgogna durante la guerra Francia-Inghilterra; quella italiana è poi una monarchia assoluta all'interno di un sistema che si definisce democratico, civile e repubblicano); che sbatte in prima pagina l'aberrante e bieca confusione tra privati interessi «imprenditoriali» e, nobilitandoli all'opinione pubblica con volto e comportamento da prodotto meno nobile del metabolismo umano, interessi «pubblici» (poi, già parlare di «cosa pubblica» in Italia fa accendere più di una di lampadina di definizioni). Onore e gloria, senza esagerare e col beneficio del dubbio, all'amazzone Barbara Spinelli (e di concerto, ai suoi superiori, al suo giornale e all'editore), fine editorialista de «La Stampa», che su quelle pagine ha denunciato tra le altre cose (sintetizzando quell'editoriale: il progresso e modernità, e le parole per essi profuse, non diventino sterili feticci; gli interessi «pubblici» non violentino le tante individualità, importanti quanto il collettivo; etc.) la «Rocksoil», l'azienda specializzata in trafori fondata dall'attuale ministro dei Lavori Pubblici italiano Lunardi e oggi gestita dalla sua famiglia. Sempre sulla Stampa leggevo che nell'affaire Val Susa c'è di mezzo anche una grossa cooperativa edile «rossa» dedita alla produzione di cemento. Consentitemi quindi ora la franchezza, ancora una volta si ripresenta quell'orrenda italica attitudine mentale: opere pubbliche (specie di certi calibri) = «bboni! L'opera è grossa, c'è da magna pe' tutti!». Ancora una volta una Repubblica (caro cittadino Carlo Azeglio, caro governo e partiti, potevate almeno farvi vedere in Val Susa? Pretendere le trasparenze e chiarezze economico-finanziarie a monte della Tav come di ogni altra opera pubblica?), i suoi alferi, i suoi buoni propositi politici sono solo le brutte maschere ormai logore di un'ingorda e decadente elite aristocratica, l'alta ed altissima borghesia, che mala pigramente si adagia sulle sue rendite messe da parte; che mala pigramente non vuole «andare avanti», ora, appunto, per mala pigrizia, ora perché è proprio incapace. Incapace di bonificare quelle forze e realtà di fatto che come un inerte l'impediscono con violenza, dolo o sfruttando la tua complicità, di svilupparti e progredire in modo sano, civico e civile... sostenibile. Aristocrazia, baronia che ora isolata politicamente ma soprattutto economico-finanziariamente in ambito internazionale, pigramente incapace di affrontare in quest'ambito, con responsabilità e sanità civica e civile, il confronto (non parliamo poi della «competitività» o della «concorrenza») sul piano dello sviluppo e del progresso (economico-finanziario), si «arrocca» ulteriormente sui propri interessi, spacciandoli con... (vedi prima) sempre all'opinione pubblica (italiana) come «affari pubblici esclusivamente interni allo stato italiano». Questa Tav «di turno», questa importante opera di carattere internazionale che *s'ha da fare!* «per non rimanere isolati dall'Europa» (altro concetto denunciato dalla Spinelli come feticcio) rappresenta ora per l'avidità borghesia (una su tutte, la famigerata lobby italiana legata all'edilizia) la miglior scusa per fare di nuovo dai tempi della «Ricostruzione», grandi «affari», «impresa» con lo «Stato», altri poi che non uno stesso organo di questa borghesia «imprenditrice». Tutto ciò è stato denunciato almeno da «La Stampa». Infine, da chiarire, almeno, sarebbe anche il ruolo che l'ulteriormente isolato, asfittico e settario, sistema finanziario e creditizio italiano ha in questi soliti «giochini» di interesse Politica-Economia. Sarebbe poi forse appropriato dire e pubblicizzare (questa è una mia verosimile ipotesi) che a monte delle proteste Valsusine ci siano solo la rabbia dei locali piccoli e medi «imprenditori» che *vojno magna anche loro* e dei proprietari terrieri che *vojno godesse mejo e senza fatica* la vita con gli indennizzi d'esproprio. Povera Italia. Povero ambiente e territorio del «Bel Paese» (noto, gustoso e nutriente alimento caseario).

Un giorno in Procura

(*Federico Gentili*) - In un freddo pomeriggio di metà gennaio il presidente del Consiglio, accompagnato dal suo avvocato-parlamentare Ghedini, futuro capolista in Veneto, si reca in Procura per incontrare il Procuratore capo e due sostituti incaricati dell'inchiesta Unipol. Cosa gli è andato a raccontare? Per circa venticinque minuti li ha intrattenuti con gossip di cui era stato informato da un finanziere tunisino suo socio in affari da molti anni: alcuni dirigenti del centrosinistra hanno cenato con il presidente delle Generali per fare delle pressioni sulla vendita di un pacchetto azionario. Come comincia tutta questa storia, sapientemente gestita e venduta ai media dagli uomini del partito azienda, come una gigantesca montagna di panna montata in grado però di ostruire la vista a una popolazione che è, giustamente, distratta dalle mille difficoltà quotidiane e non ha tempo di leggere e di informarsi? Tutto ha inizio in un comodo salotto televisivo, ospiti del fedele insetto. C'erano il tycoon filantropo e «princeps politicus», così buono da rinunciare perfino allo stipendio che gli viene dalla sua carica pubblica per darlo in beneficenza (ricordate i Proci nella reggia di Ulisse che tirano gli avanzi del banchetto?) e un leader comunista e milanista che accetta un orologio realizzato per il centenario della medesima squadra per la quale batte il loro cuore. Un regalo che il munifico presidente (della squadra o del Consiglio non si capisce più) ha addirittura «strappato con fatica a un alto dirigente del Milan». Verrebbe a questo punto da chiedersi che gusto ci sia a tifare per una squadra che vince sempre, perché sostenuta dall'uomo più ricco del Paese sul cui conflitto d'interessi non tramonta mai il sole, al centro di una commistione così impazzita tra affari, politica, tv e calcio, che è divenuto impossibile riuscire a separare l'una dalle altre senza scorgere l'onnipresente faccia del Capo che tutto tiene insieme. Ma passiamo oltre e limitiamoci a fare un riassunto delle contraddittorie spiegazioni date dal presidente del Consiglio per la sua capatina in Procura, riassunto ad uso e consumo di quanti si fossero persi qualche puntata della soap. Il capo del governo ha raccontato, durante la suddetta trasmissione dall'insetto, che «alcuni protagonisti del centrosinistra hanno avuto incontri perché qualche azionista Bnl si determinasse a vendere i suoi titoli a Unipol», per poi fare, il giorno dopo, marcia indietro, dicendo che aveva «solo parlato di una cena». In seguito, affermando che non aveva mai parlato di pressioni politiche, dopo essere stato smentito dal presidente delle Generali e dal finanziere tunisino, ha affermato di essersi recato in Procura solo per «tutelare l'onorabilità del suo nome» (ma da chi, visto che ha iniziato lui?) e ha ripetuto di non aver «mai parlato di pressioni ma solo di cena». Alla fine durante una telefonata a un'altra trasmissione televisiva replica duramente che non è andato dai magistrati per riferire notizie penalmente rilevanti e che lui in nessun caso «mette insieme politica e giustizia». Ma per cosa si va dai magistrati se non per fatti penalmente rilevanti? «Sono andato dai magistrati solo perché c'era per mezzo il mio buon nome». E poi si lascia sfuggire una battuta: «I giudici mi hanno chiamato duemila volte. Per una volta mi sono tolto una soddisfazione». A questo punto ripassate dal via come nel monopoli e rileggendovi la prima dichiarazione tirate voi le somme. Alla fine, naturalmente, tutto viene archiviato perché non sussiste alcun reato. Ma un dubbio mi rimane. Se domani da privato cittadino mi recassi in Procura per raccontare di qualche reato, volendomi togliere anch'io una soddisfazione con qualcuno per il quale non nutro grande simpatia, e dopo un'indagine si scoprisse che non solo ho fatto perdere del tempo a una magistratura già tanto sovraccarica di lavoro, ma ho anche calunniato indebitamente delle persone, la passerei liscia come è avvenuto all'importante attore o la giustizia non sarebbe poi così tanto uguale per tutti? La risposta al seguente quesito la potete trovare sul vecchio codice di procedura penale. Però affrettatevi, di questi tempi certi libri non hanno vita facile.

Crisi della scuola?

(Luca Nicotra) - Il problema della scuola è vecchio quanto la scuola stessa; si sente sempre parlare di crisi e decadenza della scuola, attribuendone tutti i mali ai programmi ministeriali e alle persone che, in diversa misura, hanno la responsabilità della sua gestione. Chi la vuole in un modo e chi in un altro. Non voglio entrare in una discussione senza fine sulle cause e i rimedi, di cui già autorevoli uomini di cultura si sono occupati e si occupano. È soltanto mio desiderio proporre, un po' per riflessione e un po' per il gusto della sfida, all'attenzione dei lettori alcune citazioni sui "mali" della scuola, che, oltre il pregio dell'autorevolezza, dimostrano chiaramente e, ahimè, sconsolatamente, che la scuola non è mai stata e non è un'invenzione perfetta dell'uomo. I lettori perdonino la settorialità delle mie citazioni, ma essendo cultore delle matematiche (anche per parentela culturale, essendo io ingegnere), è naturale che il materiale di riviste e libri cui ho attinto sia di argomento scientifico e matematico in particolare. Durante le mie letture, all'inizio, mi sono imbattuto casualmente in varie aspre denunce di storture dell'insegnamento scolastico; poi, invece, spinto dalla curiosità, ho fatto una piccola ricerca a caccia degli errori imputati alla scuola. Con mia gran meraviglia non ho fatto molta fatica a raccogliere in breve tempo una tale abbondanza di testimonianze, da formare un vero e proprio "forum" di pareri spesso assai discordi. Quel che è più avvilente è la constatazione che la scuola, per motivi diversi, ha sempre scontentato tutti: studenti, professori e intellettuali. Naturalmente, mi limiterò a citare soltanto qualcuna delle numerose testimonianze della mia collezione, precisando che esse possono essere catalogate in due tipi: quelle di contenuto filosofico-metodologico e quelle di contenuto più propriamente informativo. Questa distinzione è importante, perché mentre le accuse d'ordine metodologico sono, a rigor di logica, opinabili, le seconde invece non lo sono. Cominciamo con qualcuna del secondo tipo, riferendomi alla matematica che, fra tutte, è sempre stata la disciplina più "maltrattata" dalla scuola. Modesto Dedò nel suo articolo *Divagazioni sul concetto di grandezza*¹ cita diverse dichiarazioni d'insegnanti medi, dei quali ovviamente omette il nome: "...se uno scolaro mi scrive su un compito che un segmento è lungo dieci metri, io gli metto quattro (senza leggere oltre), così impara che si deve dire che non il segmento ma la sua misura è lunga dieci metri". Giuseppe Peano, da sommo logico qual era, a proposito dell'errore assai diffuso nell'insegnamento scolastico (anche qualificato) di considerare le lunghezze, le aree e i volumi numeri e non grandezze, argutamente così scriveva: "[...] la lunghezza di questa parete è 5, l'area di questa camera è 20 non hanno senso se noi non aggiungiamo, per esempio, metri e metri quadrati. Solo nei libri scolastici è scritto che la lunghezza è un numero e che l'area è un numero. Chi dice che l'area è un numero, non può dire che il metro quadrato è l'unità di misura delle aree, perché il metro quadrato non è l'unità dei numeri."² Dunque non il malcapitato ragazzo, bensì l'insegnante meritava quattro! Un altro insegnante sentenzia: "Il rapporto di due grandezze, che non sono della stessa specie, si può fare in fisica ma non in matematica." Questo argomento è piuttosto controverso, tanto che insigui matematici e fisici hanno espresso pareri discordi. Una posizione così assolutistica è quanto meno fuori posto. Molto più formativo sarebbe stato cogliere l'occasione per invitare gli studenti a prendere in considerazione le argomentazioni differenti dei vari punti di vista sull'argomento, promuovendo una mentalità scientifica, critica e filosofica, mostrando su un caso concreto come si possa e debba fare speculazione filosofica su una questione scientifica di principio. Ora qualche critica d'ordine filosofico. Giuseppe Peano era molto critico nei riguardi dell'insegnamento scolastico (ma anche universitario), in particolare riguardo alla "nomenclatura multipla e sovrabbondante"³ usata nei testi sco-

lastici, con pretese di uno pseudo rigore che in realtà non avevano. Si può affermare che non v'è grande matematico che non abbia espresso lamentele (volendo usare un "eufemismo") nei riguardi dell'insegnamento scolastico della sua materia. Francesco Tricomi e Giovanni Giorgi (l'autore del famoso sistema di unità di misura omonimo) affermavano senza troppe remore che odiavano la matematica insegnata a scuola, fin dalle elementari! Gli scolari non bravi a scuola si rallegrino: per loro c'è sempre qualche probabilità che diventino grandi matematici! Le pungenti critiche di Bruno de Finetti verso metodi e programmi scolastici d'insegnamento della matematica sono ben note a tutti, basti ricordare un suo scritto dal titolo più che eloquente *Contro la matematica per deficienti*. Una lamentela fondamentale, amaramente condivisa da tutti i matematici, è quella di Gemma Harasim, moglie del grande pedagogista Giuseppe Lombardo Radice e madre del matematico Lucio: "...può si essere benissimo che una persona molto intelligente non sappia la matematica, se ne dimentichi, ma non perché la matematica in sé, nella sua essenza, non è pensiero, ma perché non è insegnata generalmente come pensiero". Chi ne ha voglia può leggere anche le bellissime pagine delle *Lezioni di didattica* di Giuseppe Lombardo Radice, che contengono un ritratto molto realistico e critico dei metodi dell'insegnamento scolastico dei suoi tempi, e questa volta non circoscritto alla matematica. Anche Bertrand Russell non ha risparmiato strali contro l'istruzione scolastica: "Uno degli obiettivi principali della matematica, quando è insegnata bene, è di suscitare la fede dell'allievo nella ragione, la sua fiducia nella verità di ciò che è stato dimostrato e nella validità della dimostrazione. Questo obiettivo non è raggiunto dal tipo di istruzione oggi vigente."⁴

Andando ancora a ritroso nel tempo, mi è capitato di leggere questa lucida confessione di Massimo D'Azeleglio: "[...]Ma il principio gesuitico dominava la mia educazione; e il problema che esso ha risolto sempre benissimo è questo: portare ai vent'anni un giovane, facendolo studiare sempre, e sempre cose che gli servono poco o nulla per formarsi carattere, intelligenza e giudizio da uomo." Infine una testimonianza, in farsa, di un non matematico, l'avvocato Terenzio Marfori di Roma: "Quand'ero al 2° ginnasio (1925), il professore di matematica suggeriva a mio padre, che gli chiedeva di aiutarlo a capire perché il figlio che in ogni altra materia era mica male, di matematica, invece, nulla sapeva, e, peggio, nulla mostrava di capire, suggeriva: - Non si preoccupi, impari a memoria; ed ancora a mio padre che onestamente replicava: - E se i vertici del triangolo invece che A B C come indicato nel testo, sono indicati B C A, che succede?-, rispondeva pacifico: - E perché mai si dovrebbe fare una cosa simile?"⁵

Che la scuola poi abbia quasi sistematicamente ignorato i geni è cosa ormai arcinota, tanto da essere un luogo comune. Ma il caso del genio deve essere sempre trattato a parte, perché il genio è un'anomalia che non può essere compresa da chi della normalità (che tuttavia bisognerebbe definire, per capire di che si parla) fa un dogma comportamentale di vita. Essere geni è una condanna capitale, se essere semplicemente intelligenti è una condanna (diceva l'ingegnere-scrittore Carlo Emilio Gadda "Non tutti sono condannati all'intelligenza"). Per comprendere un genio, occorre almeno essere intelligenti. Infatti, i pochi casi di geni riconosciuti già a scuola lo confermano. Fermi, per esempio, al liceo aveva quasi tutti nove e dieci. Ma chi erano i suoi professori al liceo classico Umberto I di Roma (oggi Pilo Albertelli)? Presto detto, erano tutti di primissimo ordine. Fra loro basti ricordare, per la fisica, Temistocle Calzecchi Onesti, celebre fisico, inventore del *coherer*. Come esempio contrario, anziché riportare i giudizi scolastici negativi su Albert Einstein, a tutti noti, voglio ricordare quelli sul giovane Evariste Galois, (vissuto nella prima metà del secolo XIX e riconosciuto come uno dei più grandi geni matematici di tutti i tempi) perché mettono in evidenza come le "singolarità" eccellenti spesso non siano accettate dalla scuola, proprio perché non omologate al modello che ne è il fondamento e il fine. Ecco uno dei giudizi su Galois studente, compilato dal suo supervisore scolastico: "Condotta pessima. Carattere chiuso. Si sforza di mostrarsi originale. Trascura il programma scolastico nel modo più assoluto. Ha la passione per la matematica. Qui non fa che perdere tempo, dar fastidio agli insegnanti e meritarsi continue punizioni. Non manca di sentimento religioso; salute cagionevole."⁶ Ognuna di queste affermazioni mi darebbe occasione per un copioso articolo di riflessioni e commenti. Per ora soltanto una secca replica ad una di esse: Evariste Galois non si sforzava di mostrarsi originale ma, come più tardi la storia ha riconosciuto, lo era veramente, ben oltre le capacità dei suoi insegnanti di comprenderne l'originalità.

Non tutte le colpe, però, sono da attribuire ad insegnanti e programmi scolastici, perché, ricordiamolo, l'insegnamento ha sempre due attori, il docente e il discente, ognuno dei quali deve recitare la sua parte con impegno, affinché la comunicazione, cui in fondo è riconducibile l'insegnamento, abbia successo. Così, per terminare in chiave umoristica, sdrammizzando il clima d'accusa nei confronti dei professori, propongo questo gustoso aneddoto attribuito al grande matematico francese Augustin Louis Cauchy, che cercava di spiegare le sezioni coniche al giovane conte di Chambord. Questi ascoltava, interrompendo diverse volte l'illustre scienziato: - Non capisco, professore, non capisco. - Al che, Cauchy ricominciava le sue dimostrazioni, ma invano, perché il suo nobile allievo di nuovo replicava: - Sono molto spiacente, ma non capisco. - Infine, Cauchy, persa ogni speranza, esclamò: - Il teorema è esatto, ve ne dò la mia parola d'onore! - E l'allievo, allora: - Ah, professore, perché non me lo avete detto prima? Non mi sarei permesso di dubitarne! -

Note:

¹ *Periodico di matematiche* n°3, 1966, Zanichelli.

² Ugo Cassina - *Critica dei principi della matematica e questioni di logica*, p. 58, Cremonese, Roma

³ G. Peano - *Atti dell'Accademia di Torino* v. 57, 1922, p. 311.

⁴ *Periodico di matematiche*, 1-2 maggio 1974, Zanichelli

⁵ *In Independent Review* (1903) e poi in *Misticismo e Logica* Longanesi, 1970.

⁶ *Lettere al Periodico di matematiche*, n° 3 1973, Zanichelli.

⁷ Leopold Infeld - *13 ore per l'immortalità*, p. 76, Feltrinelli, 1957.

L'ippopotamo - Poche righe dal fondo

(Serena Grizi) - Ospitabili in sì piccolo spazio anche agi e disagi di lettori. Cose ragionate dal fondo.



Caro Diario. Cominciare l'anno facendo cose che ci piacciono, un vecchio adagio dice che così le ripeteremo tutto l'anno. Metto su il *Köln Concert* del geniale e capelluto Jarrett e passeggiando sulle note mi torna in mente proprio la verde Germania, Colonia, le foreste vicino Göttingen... poi d'improvviso mi ritrovo dietro la sella di una vespa che conosco, quella che Nanni Moretti inforcava da solo prima dell'arrivo del figlio Pietro. Ripercorro sulle note musicali l'episodio di quel "Caro diario" alla periferia di Ostia: "piazzioli di mercati, tristi/ strade intorno al porto fluviale, / tra le baracche e i magazzini misti/ agli ultimi prati. Li mortale/ è il silenzio"^{*}. Così Moretti costruì la sua personale architettura del ricordo di Pier Paolo Pasolini, conducendoci attraverso molti degli sfondi che il poeta aveva amato, fino all'ultimo prato, quello della caduta, dove le note del *Köln* insistono pedanti e appassionante "disamore, mistero, e miseria/ dei sensi, mi rendono nemiche/ le forme del mondo, che fino a ieri/ erano la mia ragione d'esistere."^{*} Forse Moretti fece anche qualcosa di più importante: ri-costruì, dove altri non hanno saputo/voluto farlo, (scrittori e giornalisti amici hanno riservato a Pasolini commenti ingenerosi) il ricordo che possiamo/dobbiamo portarci appresso dello scrittore, del giornalista degli "Scritti Corsari", di colui che più di quarant'anni fa mise sul tavolo le questioni che hanno informato buona parte del secolo precedente, ben presenti ancora, non solo quale eco, in quello da poco iniziato. Quel Diario ha ridato dignità alla scomparsa del regista teatrale e cinematografico, al poeta, alla figura pubblica dalla cintola in su, la sola che volutamente Pasolini ha posto al nostro giudizio. "quando veramente amavo, quando/ veramente volevo capire."^{*}

*Versi di P. P. Pasolini - "Il pianto della scavatrice" da: *Le ceneri di Gramsci*

La donna in Cina oggi e in antichità (parte I)

(Caterina Rosolino) - Mentre in un paese come il nostro, in cui la donna nella maggioranza dei casi può scegliere di portare avanti una gravidanza non programmata, si accende il dibattito sui consultori che adotterebbero, a detta di alcuni, una "politica" troppo poco "pro vitae", qual è la situazione in paesi dove la donna nella maggioranza dei casi non può scegliere? Ecco quanto sono riuscita a sapere, s'èppur in maniera lacunosa (vista la difficoltà di ottenere da parte delle autorità cinesi dati veritieri), riguardo la situazione della donna in Cina. I dati sono tratti prevalentemente da fonti ONU, in particolare dalla raccolta "The World's Women 2000" e dallo *Statistical Yearbook-Forty issue* sempre a cura delle Nazioni Unite e pubblicato anch'esso nell'anno 2000, ma ho utilizzato anche fonti più recenti.

La Cina, come è noto a tutti, è il paese più popolato del mondo con 1.277.558.000 abitanti secondo le stime ONU per l'anno 2000: di questi, 657.081.000 sono uomini e 620.477.000 donne. Nell'anno 2000 vi erano quindi 94 donne ogni 100 uomini, ratio inferiore alla media mondiale di 99 donne ogni 100 uomini. Le statistiche sulla popolazione femminile cinese vanno però valutate con cautela perché è necessario tenere in debito conto, oltre che del tristemamente noto infanticidio femminile, anche della pratica tuttora diffusa, in particolare nelle campagne, di non registrare le bambine appena nate, il cui numero e la cui sorte rimangono quindi del tutto sconosciuti. Questo sia per afflusso di una tradizione che non ha mai attribuito grande valore a un neonato di sesso femminile sia per evitare le multe e le sanzioni legate alla pianificazione familiare. Ma al di là della mancata registrazione di molte bambine al momento della nascita, quali sono le altre cause di una tale sproporzione tra numero di uomini e numero di donne abitanti in Cina? Cerchiamo di spiegarlo esaminando altri dati. Prendendo in esame i valori della mortalità infantile in Cina, nel quinquennio 1995-2000, c'è stato il 48% di bambine morte contro il 35% di maschi (valori questi calcolati ogni mille bambini nati vivi), percentuali più alte di quelle medie per l'Asia orientale (24% per le bambine e 23% per i maschietti) e ben diverse da quelle dell'Europa occidentale (che ho preso a rappresentanza del mondo sviluppato) con il 6% di mortalità infantile femminile contro il 7% di quella maschile. Inoltre, secondo le statistiche ONU, nel quinquennio 1995-2000 l'aspettativa di vita alla nascita in Cina era di 71 anni per le donne e 68 per gli uomini, abbastanza buono per il contesto asiatico (ad esempio, in India le donne vivono 63 anni e gli uomini 62 e in Pakistan 65 contro 63) ma sempre "sospetto", se si tiene conto del fatto che è stato calcolato che le donne vivano in media cinque anni più degli uomini. Gli studiosi sono concordi nel ritenere che, quando ci si trova di fronte a una durata della vita molto simile per i due sessi, si è probabilmente di fronte anche a una minore cura delle donne. (Possiamo spiegare in questo modo anche la disparità che sussiste in Cina tra il numero di bambini e bambine morti.) Questa teoria sarebbe ulteriormente dimostrata anche dalle statistiche secondo cui il 79% delle donne cinesi ha accesso a cure prenatali e che tra il 1990 e il 1999 ben l'85% di loro ha partorito in strutture attrezzate, valori molto alti se si considera che in India scendono rispettivamente a 62% e 35% e in Pakistan addirittura a 27% e 18%: quello che colpisce è che in Cina la mortalità materna tra il 1980 e il 1998 è stata comunque di 60 donne ogni 100.000 bambini nati vivi. La mortalità materna è un dato spesso difficile da comprendere ma, oltre alle cause naturali, potrebbe essere indice anche di scarsità di cure e di attenzioni, al di fuori delle strutture sanitarie, per le donne che hanno appena partorito. Poiché la legge cinese afferma che le lavoratrici madri hanno diritto ad almeno novanta giorni di congedo per maternità con il 100% della retribuzione a carico del datore di lavoro, è presumibile che i problemi che portano alla morte di queste donne si verificano prima di tutto nelle famiglie, soprattutto nelle campagne e in modo particolare se la donna ha dato alla luce una bambina. Com'è noto, in questo caso l'ostracismo e i maltrattamenti da parte del marito e della famiglia (in particolare della suocera) sono purtroppo ancora abbastanza diffusi. Il motivo di uno squilibrio del numero di abitanti cinesi maschi e femmine può essere, dunque, ragionevolmente spiegato dal fatto che la donna gode in questo paese di una bassa considerazione, nonostante ci sia stata e sia tuttora in corso un'evoluzione della posizione della donna in Cina. (continua...)

Ma cosa succede al mito americano?

(Massimo De Fidio - e.signa@tiscali.it) - Per quelli come me che avevano sedici anni al tempo delle marce per la Pace in Vietnam di Jane Fonda o delle campagne antisegregazioniste di Luther King, l'America, pur con le sue contraddizioni, ha rappresentato al meglio le qualità che uno Stato moderno deve incarnare, quell'esigenza di rinnovarsi restando nel solco delle idee tracciate dai padri fondatori ma anche di non disperdere il sistema di garanzie e di legalità minacciato talora dall'arroganza dei potenti. Ci sentiamo quindi filoamericani oltre ogni ragionevole dubbio: è lì che, potendo permettercelo, mandiamo a studiare i nostri figli, è lì che andiamo a rintracciare le fonti del pensiero politico contemporaneo e/o le basi del buon giornalismo, quello davvero indipendente. Senonché qualche dubbio si è insinuato di recente, a confondere queste certezze. Per sgombrare il campo da qualsiasi equivoco chiarisco subito che non si tratta della guerra in Iraq, o delle torture di Abou Ghraib. Sono altri i segnali, forse meno tragici ma non per questo meno pericolosi. Ma andiamo con ordine. Ricorderete la tragica morte di dodici minatori in Virginia. Che nella opulenta America le miniere siano scalcagnate e pericolose come in un qualunque paese centroafricano è già di per sé un colpo basso. Ma il peggio è venuto quando i maggiori network Usa, di fronte ad un paese intero in ansia per la sorte dei propri padri, fratelli, amici, hanno diffuso la notizia che i minatori erano tutti salvi (tranne uno) salvo rettificare sei ore dopo che, purtroppo, erano tutti morti (tranne uno). Sembrava di assistere ad un film del genere *Armageddon* nel quale l'ansia lascia il posto alla speranza, poi alla disperazione, poi ancora alla esultanza per concludersi con una tragedia infinita, emotiva ancor prima che umana. Mi sono chiesto come sia stato possibile trattare con tale leggerezza un tema così angoscioso: ebbene i cronisti americani ci sono riusciti. Non oso pensare quali polemiche si sarebbero scatenate se tutto ciò fosse successo da noi.

La seconda notizia riguarda le intercettazioni telefoniche autorizzate da Bush in palese contrasto con le norme assai restrittive esistenti in materia nella legislazione americana. Tutto nasce con il *Patriot Act*, decreto emanato dalla presidenza Bush a seguito dell'abbattimento delle torri gemelle, con l'intento dichiarato di mettere sotto controllo la possibile attività antiamericana di alcune centinaia di potenziali sospetti. Il punto è che pare si sia profittato di una legislazione di emergenza, frutto del panico da attacco terroristico post 11 settembre, per mettere sotto controllo giornalisti, imprese, cittadini comuni e persino membri del Congresso. Le inchieste aperte sono al lavoro e gli sviluppi della vicenda restano imprevedibili, tuttavia se le accuse fossero confermate il ricordo del Watergate, al confronto, impallidirebbe.

Andando a ritroso nel tempo, ricordo che la testata più autorevole d'America e forse del mondo, il *New York Times* è stata scossa nel 2004 da uno scandalo che ha portato all'incriminazione per falso uno dei suoi più rispettati redattori e costretto alle dimissioni il direttore responsabile. In America, come si sa, la libertà di stampa è sacra. Non esistono santuari del potere che possano considerarsi esenti da critiche e attacchi anche feroci da parte dei media i quali, in funzione naturalmente della loro importanza e autorevolezza, si avvalgono di fonti di informazione a prova di bomba e concedono la completa autonomia ai propri cronisti investiti del diritto-dovere costituzionale di informare correttamente il paese. Più le inchieste si fanno scottanti e più l'americano medio non ha dubbi, parteggia per il diritto di cronaca. Sempre che non ci si inventi tutto come è successo al *New York Times*. E si, sarà pur vero che non ci sono più i grandi giornalisti Usa, ma lo scandalo che ha scosso il NYT davvero non ha precedenti e in un colpo solo ha mandato al tappeto diverse generazioni di cronisti cresciuti sul mito del foglio newyorchese, e Dio solo sa quanti anni ci vorranno per riprendersi.

A proposito di miti. Che dire della proverbiale capacità dell'intelligence americana? Miti appunto. Poi accade che quando le forze di sicurezza americane trasmettono alle autorità italiane il rapporto conclusivo sull'incidente in Iraq nel quale restò ucciso il valoroso funzionario Antonio Calipari, i nomi dei soldati coinvolti nella sparatoria sono coperti da segreto militare e opportunamente criptati. Fin qui tutto regolare, salvo che trovando in rete il rapporto citato, un navigatore italiano di ventiquattro anni prima scarica il file e poi con un semplice copia e incolla rivela i nomi dei protagonisti di quella notte a Bagdad e permette alla magistratura italiana di incriminarli per omicidio colposo. Sembrerebbe che la migliore intelligence, come il vino, si faccia in Italia.

Last but not least la vergogna di New Orleans devastata dall'uragano Katarina. La splendida città del sud, ricca di storia e tradizione, è stata maltrattata come una baraccopoli prima dello sgombero. Nessun piano di sgombero efficace, nessuna predisposizione di vie di evacuazione e/o allestimento di centri di ricovero per gli sfollati. E dopo la sciagura, quel che restava della città abbandonata a sé stessa, con aiuti promessi e mai arrivati e con guardia nazionale e polizia impegnati più ad arrestare i ladruncoli che a salvare i sopravvissuti. Quello che abbiamo visto in quei giorni orribili di settembre resta una ferita tuttora aperta. Nell'assai più spaventoso tsunami del 2004 nel Sud-est asiatico avevamo visto molta più dignità negli sguardi dei sopravvissuti e umana partecipazione in quelli dei soccorritori, di quanta ne abbiamo vista nelle desolanti immagini di una New Orleans allo sbando, trasformata di colpo in Far West dove il disordine e la violenza sono la norma. Potrei continuare, ma servirebbe solo a farsi del male.

Che cosa è successo agli americani in questo ultimo decennio per portarli a commettere simili gaffe o a prendere decisioni così approssimative e sbagliate? Sembra quasi che un virus sconosciuto si sia insinuato tra le certezze di questo fantastico popolo mandando in corto circuito i processi di *decision making*. Possibile che i protagonisti dei fatti descritti siano i figli e i nipoti di quella meravigliosa gioventù che solo sessant'anni fa salvò l'Europa dall'incubo hitleriano, immolandosi per noi e scrivendo pagine memorabili sul piano della lealtà e del coraggio ancor prima che su quello militare? Oppure si tratta solo di episodi, per quanto deprecabili, dai quali sarebbe sbagliato trarre conclusioni affrettate? Spero davvero che sia così, ma temo che la puntuale ripetitività di certi comportamenti testimoni del rischio di perdita collettiva, in alcune fasce del popolo americano, di un senso così importante ai giorni nostri: la misura. E insieme della consapevolezza del proprio ruolo (quello del poliziotto, del medico, del giornalista, del tycoon ecc..) di fronte alla società che ciascuno di essi tutela e rappresenta. In Europa queste qualità sono da tempo così rare, tanto da non permetterci a volte di verificare regole elementari come il chi fa, che cosa, come, quando e perché. Costatare che questo subdolo contagio alligna anche oltreoceano, nonostante tutti gli anticorpi del sano pragmatismo americano, non ci aiuta certo a star meglio.

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent S.r.l. Via Casilina Km 22 - 00040 Roma - Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345 - www.silver-rent.it - E-mail: noleggior@silver-rent.it

Iran: appunti di viaggio - 2^a e ultima parte

(Chiara Serrano) - Nonostante le attività degli uomini siano strettamente separate da quella delle donne - turni divisi per le attività sportive, reparti separati sull'autobus e sulla metropolitana - ci sono dei luoghi conosciuti come luoghi di incontro. Farà impressione sapere che questi posti sono le strade. Ci si scambia furtivamente il numero di telefono dai finestrini delle macchine o durante una passeggiata per poi passare le



Iran - Kashan

ore al telefono ed eventualmente darsi un appuntamento. Altrimenti per incontrare persone ci sono i così detti *Party*, feste tenute in casa fatte appositamente per conoscere gente nuova. Sono occasioni per "mostrarsi" e molto spesso gli incontri sono stati decisi precedentemente. La sensazione è quella che essendoci "poco tempo" per conoscersi si punta molto sull'apparenza. Difatti, osservando le ragazze, si nota un'eccessiva cura estetica. Appaiono sempre con il trucco perfetto e tutte uguali! Il 90% si è operato il naso, che è uguale in tutte e le sopracciglia sono disegnate secondo il modello imposto che fa sembrare tutte le ragazze simili. Alcune sicuramente molto belle, ma standardizzate. Come monocromatici erano sino a qualche anno fa i veli indossati dalle donne ma per fortuna sempre di più si tende ad usare "rupush e rusari" colorati e nonostante per la strada i colori predominanti siano ancora quelli scuri, si nota anche una forte presenza di colori chiari. Dipende anche molto dai luoghi che si frequentano: infatti la differenza tra i diversi quartieri è molto forte. Generalizzando si può dire che al sud si vedranno prevalentemente colori scuri che andranno a schiarirsi andando verso il nord, dove abita la maggior parte degli stranieri e la borghesia. Stranieri che si sentono osservati, tanto che, per la maggior parte di essi, le prime passeggiate per la città sono caratterizzate da un'profonda sensazione di diversità. La gente del posto è curiosa, vuole interagire e alle volte la loro ospitalità può essere interpretata come invadenza e sfacciataggine. Quando prendo il taxi, riconoscono che non sono iraniana per il modo di vestire e scoprendo che parlo il *farsi* mi bombardano di domande per tutto il tragitto, chiedendomi persino di sposarli! Cosa c'è di meglio che una ragazza giovane che parla persiano e che ha il passaporto straniero?? La maggior parte di queste persone ha vissuto il cambiamento dal prima al dopo Rivoluzione e, stando alle loro parole, c'è stata un'involuzione, un peggioramento. Si ha voglia di espatriare, nonostante il sentimento di nazionalismo qui sia molto presente. Vedono l'estero come salvezza e rispettano lo straniero, conoscono a grandi linee la nostra cultura e sperano in rapporti economici sempre più intensi. Naturalmente l'opinione è diversa da persona a persona, e a volte un cittadino si contraddice più volte. La maggior parte della gente non approva l'atteggiamento USA ma allo stesso tempo alcune di queste stesse persone auspicano un intervento militare in Iran, l'unico modo per cambiare la situazione attuale.

Avendo la fortuna di poter parlare il *farsine* ho approfittato per sondare il pensiero predominante tra le diverse classi sociali nei confronti delle prossime Presidenziali. Quello che è emerso è una profonda delusione generale, molti pensano di non andare proprio a votare, credono che sia stato tutto deciso o comunque dato che i candidati sono dei religiosi (altrimenti le loro candidature non sarebbero state accettate) nessuno di loro potrà dare maggiore libertà al popolo. Avevano creduto molto in Khatami ma si sono sentiti ingannati, tanto è che nei mesi scorsi, quando il Presidente si è recato presso una delle Università di Teheran per un confronto con gli studenti, egli è stato accolto da fischi e urla di contestazione. Molti credono che le cose non possano più cambiare e se ne sono fatta una ragione, si sono adattati e non hanno voglia di pensare a come potrebbero agire per migliorare la situazione. La realtà gli sta bene così come è. D'altro canto c'è chi ancora crede che qualcosa possa essere fatto ma è una piccola minoranza e la realtà dei fatti è che chi ha la possibilità economica di espatriare non lascia prevalere il patriottismo verso l'Iran. Pronti a partire ma non senza un certo rammarico per il fatto di dover abbandonare una Nazione che potenzialmente offre moltissime ricchezze.

Per quel che mi è sembrato di capire, per gli esperti italiani che giungono in Iran la difficoltà maggiore risiede nel concludere e portare avanti un progetto. Siano essi ingegneri, architetti o archeologi. Superata la barriera linguistica, si nota un atteggiamento molto cordiale da ambo le parti che però poi non sempre si tramuta in risultati concreti. Portare a termine un programma risulta di una immensa fatica, per il fatto che spesso la controparte iraniana si mostra poco seria nel rispettare

i tempi e i modi previsti. Le risorse naturali e culturali sono poco sfruttate, basti pensare a quanto materiale archeologico ci sia sparso e senza alcuna tutela in città come Shiraz e Isfahan. Purtroppo a fianco al fatto che gli studiosi locali potrebbero non essere in grado di riconoscerne il valore si aggiungono le numerose difficoltà imposte dal Regime. Imposizioni che intralciano anche il lavoro degli studiosi stranieri. Quello che manca, considerando qualsiasi campo d'azione, è un gruppo di lavoro e, a causa delle molte difficoltà, si è costretti ad agire singolarmente. Si trovano perciò numerosi medici molto professionali, ma non un ospedale efficiente, molti intellettuali preparati ma poche iniziative culturali. Tutto appare più difficile poi se non si conosce la lingua del posto ma da metà iraniana quale sono mi sento di poter dire che anche l'Italia risulta Paese dalle mille difficoltà. Sicuramente in Iran nessun operaio verrà all'appuntamento all'ora stabilita e bisognerà non avere altri impegni ma a Roma andare alla posta o alla banca, non significa perdere tutta la mattinata?? Naturalmente in Italia quando si viene truffati si viene tutelati maggiormente e le sentenze giudiziarie risultano perlomeno più obiettive. Purtroppo in Iran la giustizia è ancora molto lasciata al giudizio personale e la situazione nelle carceri è spesso argomento dei Meeting Internazionali in tema di *Human Rights*. Avengono ancora le esecuzioni in piazza e molti detenuti in attesa di giudizio rimangono nelle carceri subendo maltrattamenti. La gente ha ancora molta paura, e spesso molti maltrattamenti non vengono neanche denunciati. Questo Paese è stancante mentalmente, per il traffico, per l'alto livello di attenzione che bisogna porre in qualsiasi cosa si faccia per evitare truffe e, nel mio caso, per il fatto che riesco a comprendere il disagio di questo popolo, capisco la loro lingua, seguo i loro ragionamenti, soffro ancora di più. Non voglio avvicinarmi al questo popolo come straniera, non voglio che mi trattino da straniera. Ma d'altro canto non mi reputo iraniana, posso arrivare a comprendere i loro ragionamenti ma non a farli. Le donne sono pressate dalla società a risultare sempre perfette e, pur non volendo, una giovane ragazza è obbligata ad apparire bella esteriormente perciò ricorre alla chirurgia risulta un dovere altrimenti si diverrà lo scandalo della famiglia, si verrà isolate

con la conseguenza di sentirsi inadeguate. Ma per loro non è un problema, se si nasce e si cresce qui, tale mentalità sarà naturale. Qualcosa però sta cambiando, lentamente la donna sta prendendo coscienza di sé e molte cose sono cambiate in meglio negli ultimi anni ma bisogna ancora stare molto attenti, nella scuola italiana le studentesse sono obbligate a coprirsi onde evitare la chiusura dell'istituto. I giovani hanno voglia di imparare, di migliorare e il livello di insegnamento è molto buono, l'Iran potrebbe veramente diventare una grande risorsa di forza lavoro internazionale, magari nei prossimi decenni. Purtroppo Organizzazioni Internazionali possono fare poco, finché il Governo iraniano non accetterà il fatto che incrementare i rapporti con l'occidente non significherebbe solo perdere la propria identità ma apporterebbe anche benefici. D'altro però ci sono ancora molti ostacoli da superare e situazioni da chiarire che impediscono agli Stati occidentali di portare avanti eventuali accordi socio-politici con l'Iran. Il problema, citato solo brevemente, è molto complesso e senza una soluzione definitiva. In apparenza l'Iran non è poi così diverso da altri Paesi, ma a lungo andare, oltrepassando i confini dell'apparenza si trova un altro mondo. Una realtà che lascia senza fiato, dove ci si sente impotenti, incapaci di reagire, ma non bisogna arrendersi. La commozione nei confronti di questa gente non lascia spazio a ragionamenti, non ci sono parole per esprimere il dolore e l'ammirazione per questo popolo che ha ancora la forza di andare avanti, di reagire e di ricominciare anche dopo eventi come la Rivoluzione del '79. Ma la forza di questo popolo si vede anche nella volontà di ricostruire paesi distrutti da forze naturali quali i terremoti. I cittadini di Bam (cittadina distrutta da un terremoto nel dicembre 2003) non si sono lasciati andare allo sconforto, sono rimasti lì e stanno cercando di ricominciare.

Il Norouz

(Chiara Serrano) - Il contrasto tra il popolo e il Governo è profondo a tal punto che ci sono stati contrasti riguardanti persino la festività del *Norouz*, cioè del Capodanno, che coincide con l'entrata della Primavera tra il 20 e il 21 marzo di ogni anno. Questa festa ha origini pagane legate a Zoroastro, per questo viene contestata dal Regime Islamico. Per i festeggiamenti del *Norouz* usanza vuole che il martedì prima del giorno di Capodanno si allestiscano dei falò in strada per poi saltarci sopra in modo da purificarsi e allontanare la sfortuna per l'anno che verrà. Anticamente il mercoledì era ritenuto giorno infausto e per questo i festeggiamenti avvenivano proprio al tramonto del martedì. Fino a qualche anno fa la polizia di Stato interveniva sempre per fermare questi atti, ritenuti peccaminosi ma negli anni queste retate sono diminuite fino a quando, in questo anno, il giorno prima è stato annunciato che non ci sarebbe stato nessun intervento, se non in caso di estrema necessità. Durante questa giornata chiamata *Chahorshambè Sourj*, vengono accesi i fuochi d'artificio e sparati i botti mentre il giorno del cambio d'anno di solito si passa a casa in famiglia, senza grandi festeggiamenti. La festa dura tredici giorni e l'ultimo giorno è destinato alla "gita fuori porta", si è obbligati a stare fuori casa e le lenticchie o il grano che si sono fatti germogliare per il giorno di *Norouz* verranno gettati in una sorgente d'acqua come buon auspicio. Usanza vuole che soprattutto le donne in età da matrimonio facciano dei nodi ai fili d'erba esprimendo un desiderio, che spesso è quello di trovare un buon marito.



VENDITA
MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

Segnalate, entro il 20 Febbraio, gli eventi programmati per il mese di Marzo: redazione@controluce.it

Feste, Sagre e Mercati popolari in Febbraio

Giovedì 9, Festa del patrono S. Apollonia d'Egitto, **Ariccia**
 Giovedì 23-Martedì 28, Carnevale, **Albano, Ariccia, Colonna, Frascati, Grottaferrata, Monte Porzio Catone, Palestrina, Velletri, Zagarolo**
 Domenica 5, Mercatino dell'antiquariato, **Frascati**
 Domenica 5, Mercatino dell'antiquariato, **Ciampino**
 Domenica 5, Mercatino dell'antiquariato e artigianato, **Lanuvio**
 Domenica 5, Mercatino dell'antiquariato e delle curiosità, **Marino**
 Domenica 5, Mercatino dell'antiquariato e artigianato, **Rocca di Papa**
 Domenica 12, Mostra Mercato dell'antiquariato e dell'artigianato locale, **Albano**
 Domenica 19, Mercatino dell'antiquariato, **Genzano**
 Domenica 19, Mercatino dell'antiquariato e artigianato, **Grottaferrata**
 Domenica 26, Mercatino dell'antiquariato, **Castel Gandolfo**
 Domenica 26, Mercatino dell'antiquariato e artigianato, **Monte Porzio Catone**
 Domenica 26, Mercatino dell'antiquariato, **Nemi**
 Tra i carnevali più tipici dei castelli Romani segnaliamo:
 · Il carnevale di Frascati "Re Pupone e Pulcinelli", uno dei più noti in Italia, ha una tradizione centenaria e si festeggia con sfilate di carri allegorici e floreali, bande musicali, mascherate e divertimenti vari.
 · Il carnevale di Genzano, si festeggia con carri e costumi d'epoca. Nei festeggiamenti degli scorsi anni si vedevano le ragazze del paese offrire omaggi floreali di violette ai visitatori. Possibile spettacolo e falò in serata.
 · Il carnevale di Velletri, 15 giorni di festeggiamenti con carri allegorici, danze, canti e per finire gran falò del re del carnevale "Gurgumiello" maschera caratteristica del luogo.
 Si consiglia di telefonare ai comuni per avere la conferma dell'evento. Inoltre si comunica che i festeggiamenti del carnevale possono avere luogo anche durante il fine settimana, a cavallo tra il martedì e il giovedì grasso.

Master universitario nei Parchi

(A.G) - Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e quello della Majella, in collaborazione con la Direzione Protezione Natura del Ministero dell'Ambiente e con l'Istituto Nazionale della Montagna, organizzano il Master Universitario di II livello in "Conservazione e Gestione dell'Ambiente Montano". Il Master punta ad arricchire la formazione dei tecnici operanti nel settore della gestione degli ambienti montani e si svolgerà nell'anno accademico 2005-2006 in modalità di formazione a distanza e scuola estiva, sia presso le strutture accademiche dell'Università, sia presso i territori dei parchi nazionali delle Dolomiti Bellunesi e della Majella; è rivolto ad un massimo di 25 laureati. Le domande di iscrizione scadono il 1° marzo 2006. Il percorso formativo, di durata annuale, prevede un impegno pari a 1.500 ore di formazione per un totale di 60 crediti formativi universitari ed è così articolato:
 - 280 ore di formazione in presenza ed on-line;
 - 595 ore di studio guidato;
 - 90 ore di scuola estiva e seminari;
 - 320 ore di stage/progetti da realizzarsi presso strutture che si occupano di gestione e conservazione dell'ambiente montano;
 - 215 ore per la stesura di un elaborato finale.
 Info: Bruno Lasserre, presso l'Università del Molise - Via Mazzini 8 - 86170 Isernia - tel. 0865 478904 - www.unimont.unimol.it

«Testaccio trenta e Lode!» a Frascati

(Nr) - Omaggio ai trenta anni della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, con «Testaccio trenta e Lode!», ciclo di concerti domenicali, con cui l'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Frascati presenta al pubblico una delle più importanti e significative realtà musicali del Lazio. Per questo scorcio di febbraio: Domenica 19 - ore 18.00: Stradabanda & Dadamp - Direttore Paolo Montin
 Una giornata di musica all'insegna del repertorio bandistico "di strada" tratto dalle musiche balcaniche, del nord Europa, latine e naturalmente italiane.
 Domenica 26 - ore 18.00: SPMT Jazz Band & Joy Garrison - Direttore Silvio Cortesi
 Oltre al tradizionale repertorio swing la Band propone brani di latin-jazz, di jazz-rock, salsa, jazz classico anni 50-60, proposte dalla splendida voce di Joy Garrison
 Auditorium Scuderie Aldobrandini, piazza Marconi - Frascati
 ingresso libero sino ad esaurimento posti. Infoline: 069417195

Teatro in romanesco a Castel Gandolfo

(Nr) - L'Associazione Culturale "Scusat il ritardo" propone, anche per quest'anno, una Commedia Brillante in due atti - "47, ma er morto nun parla" - scritta in dialetto Romanesco da Massimiliano Felli. Il programma prevede spettacoli, presso la sala "U.Bazzi" in via Aldo Moro a Castel Gandolfo dal 18 marzo al 9 aprile, il sabato alle ore 20,30; la domenica alle ore 18,00; repliche venerdì 31 marzo e venerdì 7 aprile alle ore 20,30.
 Prenotazioni telefoniche: 06.9361059



Prima Rassegna Teatrale "Città di Valmontone"

(Nr) - Inaugurata sabato 28 gennaio, a Palazzo Doria Pamphilj con la pièce *Non sparate sul postino*, di Derek Benfield (a cura della compagnia teatrale 'Compagnia ad hoc' per la regia di Fiammetta Fiammeri) la prima rassegna teatrale *Città di Valmontone*. La manifestazione è organizzata dal gruppo degli *Amici del Teatro* e dalla *F.I.T.A. Lazio* con il Patrocinio della Città di Valmontone.
 Fino all'11 giugno sono previste, undici rappresentazioni teatrali. Di seguito proponiamo quelle previste per febbraio ed inizio di marzo:
 · **11 febbraio:** Nell'ambito della Serata Dario Fo - *Non tutti i ladri vengono per Nuocere e La Marcolfa* della compagnia 'La rive gauche' per la regia di Enzo Ardone;
 · **18 febbraio:** *Questi fantasmi*, di Edoardo De Filippo, a cura della Compagnia 'Piccolo Teatro Gaeta' con la regia di Gianni Villani;
 · **11 marzo:** *Caviale e Lenticchie*, della compagnia 'Anta&go!', regia di Iolanda Zanfrisco.

L'uomo, la bestia e la virtù a Grottaferrata

(Nr) - La compagnia teatrale "I nuovi istrioni" di Paolo Ferrarelli è di nuovo in scena dal 12 febbraio con la commedia di Luigi Pirandello "L'uomo, la bestia e la virtù". È una commedia divertentissima, che appartiene al periodo del teatro grottesco del grande autore, ambientata nel periodo 1915 - 1920 e incorniciata in una scena surreale. Una vicenda drammatica "affogata" nella farsa, articolata e frizzante grazie alla sapiente e sagace scrittura dell'autore. Tante risate e qualche sorpresa.
Dal 12 febbraio al 19 marzo al Teatro "Piccolo" di S. Nilo, Istituto Benedetto XV - via del Grottino-Grottaferrata tutte le domeniche alle ore 16,30.
Dal 30 marzo al 9 aprile a Roma, al Teatro Tordinona in via degli Acquasparta 16 (lungot. Tordinona) - ore 20,45 serale - ore 17, 30 pomeridiana.
 Prenotazioni: -3886185653 - 3479383637 - 3286144516 - www.inuovistrioni.it

A scuola di Astronomia a Frascati

(Nr) - La "Scuola di Astronomia" della omonima Associazione Tuscolana ha ripreso le sue lezioni da giovedì 26 gennaio. Tema portante dei moduli didattici sarà "Cosmologia e Relatività", trattato da Italo Mazzitelli, attraverso le sei lezioni previste. Riportiamo quelle in calendario per febbraio ricordandovi che tutte le lezioni si svolgeranno dalle ore 18,15 nella sede dell'ESA-ESRIN in via Galileo Galilei a Frascati.
Giovedì 9 febbraio: "Convivere" con la meccanica Quantistica
Giovedì 16 febbraio: Il Big Bang tra passato e futuro
Giovedì 23 febbraio: Le 'coincidenze cosmiche'
Giovedì 2 marzo: Gli Universi infiniti

Corsi di studio serali al "Fermi" di Frascati

(Nr) - Nell'ambito del "Progetto ministeriale SIRIO", l'Istituto Tecnico Industriale Statale "Enrico Fermi" ha aperto le iscrizioni per i Corsi di studio serali. Si tratta di un triennio per la formazione di tecnici in Elettronica e Telecomunicazioni. Sono previsti percorsi formativi personalizzati con possibili abbreviazioni della durata del corso di studi (da 5 a 3 anni).
 Info: ITIS Enrico Fermi, via Cesare Minardi 14 - Frascati - Tutti i giorni dalle ore 9:00 alle 12:00
 te. 069421855 - 0694289324 - fax 069421043 - email: tplitha@tin.it - web: www.fermifrascati.it

G.E.M.A.R.C.
 dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
 CONDIZIONAMENTO PISCINE
 CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pediccate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM
 Tel. 06/9487248

CARROZZERIA

RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
 Studio legale assistito

Via Frascati 90
 00040 Colonna
 Tel. 06 9439074

Segnalate, entro il 20 Febbraio, gli eventi programmati per il mese di Marzo: redazione@controluce.it

Feste ed incontri ad Ariccia

Giovedì 9 febbraio

FESTA DI SANTA APOLLONIA, Patrona di Ariccia, organizzata dalla Pro Loco Ariccia e patrocinata dal Comune di Ariccia.

La storia

La decisione di far divenire Santa Apollonia patrona di Ariccia ha origini remote e, precisamente, risale al 9 febbraio 1622, data in cui ricorreva Santa Apollonia. Quel giorno, mentre la Comunità di Ariccia era riunita in preghiera nella Chiesa Collegiata (attualmente ex Chiesa di San Nicola), si scatenò un violento temporale ed un fulmine cadde sulla Chiesa che s'incendiò, senza procurare danni fisici ai presenti. Tale scampato pericolo si attribuì all'intervento miracoloso della Santa.

La Festa

In questa città la patrona viene festeggiata per ben due volte, una d'estate (26/27 luglio) e una d'inverno

Programma

- Ore 8.00 Donazione del sangue all'horatorium di via Silvia
 Ore 10.00 Benedizione dei bambini - Chiesa S.M. Assunta in Cielo
 Ore 10.30 Spettacolo Di Animazione - Piazza Di Corte
 Ore 15.30 Intrattenimento con la Banda Musicale A.M.A. - Piazza di Corte
 Ore 16.00 Inaugurazione "Museo Mancini" - Via Indipendenza, 50
 Ore 16.30 Processione Di Santa Apollonia - Accompagnata dal Corteo Storico e dalla Banda Musicale A.M.A.
 Partenza da Piazza di Corte proseguendo per Borgo San Rocco - Via Strada Nuova - Via della Croce - Corso Garibaldi con arrivo alla Chiesa S. Maria Assunta in Cielo (Piazza di Corte)
 Ore 17.30 Messa delle 17,30 verrà celebrata da Sua Eccellenza il Vescovo di Albano Laziale, Marcello Semeraro
 Ore 18.30 Festa In Piazza di Corte:
 -Tradizionale "Focaraccio" in ricordo del Martirio di S. Apollonia
 -Distribuzione di "Fagioli con le cotiche"

Ore 19.30 Spettacolo Pirotecnico

Nell'ambito dell'iniziativa patrocinata dal Comune di Ariccia ed organizzata dal centro sociale anziani (sito in Piazzale A. Moro) dal titolo "CORSO DI PROMOZIONE CULTURALE" si terranno a febbraio due incontri in Piazzale A. Moro:
10 febbraio: "Uso corretto dei farmaci" a cura del Dott. Sandro Giuliani
24 febbraio: "La religione degli antichi Egizi" a cura del Prof. Livio Velletrani

5ª edizione del Concorso d'arte a Monte Compatri

(Nr) - Quinta edizione quest'anno per il Concorso d'arte indetto dal Convento di S. Silvestro a Montecompatri.

Il concorso - dedicato al fondatore dei Carmelitani Scalzi d'Italia - premia opere ispirate alla vita del Venerabile Padre Giovanni di Gesù Maria, sui cui ci si può documentare presso la biblioteca di Monte Compatri, o rivolgendosi al Convento al numero 06/9485023. L'iniziativa - valida nel territorio di tutta Roma e Provincia - è realizzata anche quest'anno in collaborazione con il Comune di Monte Compatri e la partecipazione della Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini, della Monte Compatri 2000 PRO LOCO, della Pro Azzurra e dell'Associazione culturale Photo Club Controluce. Tre sono le sezioni dei partecipanti previste: a) scuole primarie e secondarie; b) individuale; c) cittadini di Calahorra.

I lavori vanno spediti al Convento di San Silvestro a Monte Compatri, entro il termine del 28 aprile prossimo o consegnati a mano nei giorni 5-6 maggio 2006, dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

I dettagli sono contenuti nel bando, visionabile sul sito www.carmelitaniroma.it

Teatro a S. Maria delle Mole

(Nr) - "Non piangerevieni a ridere con noi" è il Motto scritto sulle testate dei Manifesti e delle Locandine, del Gruppo *Nuovo Borgo* di S. Maria delle Mole, la compagnia amatoriale che da ben 14 anni rappresenta un sicuro e divertente punto di riferimento per la cultura teatrale a sud della Capitale. La compagnia quest'anno si cimenterà, sempre sotto la guida del regista Giovanni Venuto, con il testo del brillante autore moderno Aldo de Benedetti.

Data inizio: 2006.02.11 - Data fine: 2006.03.12 - Ora inizio: 21:00:00 (Tutti i Sabato) - ore 18,15 (tutte le Domeniche) - Auditorium Teatro S. Chiara di S. Maria delle Mole in viale Manzoni 14 - Infoline: 340692102-06 9353389

Appuntamenti con l'Orchestra di Roma e del Lazio

venerdì 17 febbraio ore 11 - Pomezia - Istituto comprensivo "Fratelli Bandiera"

sabato 18 febbraio ore 18 - Viterbo - Università della Tuscia "S. Maria in Gradi"

domenica 19 febbraio ore 18 - Roma - Parco della Musica - Sala Sinopoli direttore, Lü Jia - soprano, Patrizia Cigna - tenore, Gianluca Pasolini - basso, Enrico Turco
 Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart

sabato 25 febbraio ore 18.30 - Rieti - Chiesa di S. Domenico

domenica 26 febbraio ore 18 - Roma - Parco della Musica - Sala Sinopoli

direttore, Andreas Weiser - pianoforte, Paolo Restani

Musiche di Franz Liszt, Camille Saint-Saëns e Franz Schubert

sabato 4 marzo ore 18 - Fondi - Auditorium comunale

domenica 5 marzo ore 18 - Roma - Parco della Musica - Sala Sinopoli

direttore, Vladimir Conta - violino, Lupu Sherban

Musiche di Béla Bartók, George Enescu e Ludwig van Beethoven

Concerto di musica barocca a Monte Compatri

(Nr) - Nell'ambito della rassegna musicale organizzata dalla "Cappella Musicale Enrico Stuart duca di York" e "Associazione Musicale Karl Jenkis" il giorno sabato 25 Febbraio, alle ore 18:00, presso Palazzo Annibaldeschi a Monte Compatri, avrà luogo il concerto di musica barocca dell'ensemble "La Fucina Barocca" composto da oboe, traversiere, violoncello, viola da gamba, clavicembalo, organo positivo e diretto da Paolo Capirci (flauto dolce). Il biglietto costa 12 euro ma è anche possibile abbonarsi, e ve lo consigliamo vivamente, per assistere a tutti o a qualcuno dei bellissimi concerti previsti per l'anno 2006. Per avere maggiori informazioni riguardo i concerti della stagione 2006 e riguardo agli abbonamenti potete contattare Romeo Ciuffa al 3392748814 o scrivendo a romeociuffa@alice.it

3° Concorso Pianistico Internazionale

(Nr) - L'Associazione Pro-Loce Nemi annuncia il concorso Pianistico Internazionale "Dianae Nemus" che anche quest'anno che si terrà a Nemi il 23-24-25 aprile 2006 nella Sala della Minerva - Palazzo Ruspoli. Nella giornata del 25 si terrà anche il "Concerto dei Vincitori".

Scadenza iscrizioni: 13.04.2006

Informazioni: Direzione Artistica M° Massimiliano Chiappinelli e M° Miriam

Gentile: 349.8437291; 328.6119313

e-mail: amici.parnaso@libero.it - internet: www.comunedinemi.it

Programma di febbraio dell'Archeoclub Tuscolano

4/2 sabato: Visita guidata dalla dott.sa G.Bava al " Sancta Sanctorum" pren entro il 17/1 (numero partecipanti definito): app.ore 15.15 a San Giovanni (Scala Santa)

7/2 martedì: Conferenza del dr M.Rapisarda : " L'ipotesi di un'occupazione umana del Canale di Sicilia alla fine dell'epoca glaciale". Palazzo Borghese, Monte Porzio ore 17

12/2 domenica: Visita guidata agli scavi archeologici di Ostia : al Museo, al Piazzale delle Corporazioni e al Teatro: app. ore 10 alla biglietteria.

Centro sociale anziani A. Grisciotti

Iniziative in corso:

dal 12/4 al 19/4/2006 Settimana in sardegna

dal 29/4 al 4/5/2006 Pellegrinaggio a Medjugorie

Due settimane soggiorno marino a Montesilvano

dal 26 al 30/5/2006 Tiur a Saarlouis. *Per informazioni rivolgersi in sede*

Corso di Bridge per principianti di tutte le età

Iniziamo a conoscere uno dei giochi di carte più affascinanti e divertenti. A partire da Marzo, prenderà il via un corso *gratuito* che durerà fino a Giugno, con cadenza settimanale, il lunedì dalle 18:00 alle 19:30 presso la sede del Photo Club Controluce in via Carlo Felici 18 a Monte Compatri. Telefonare ad Armando Guidoni - 339.2437079



**CENTRO SERVIZI E
INFORTUNISTICA STRADALE**

ALDO E NATASCIA PERSICHILLI

Infortunistica Stradale, del Lavoro, delle Assicurazioni
Assistenza Legale Tecnica Peritale (Senza anticipo di denaro)

Centro Medico Polispecialistico

A disposizione: Carrozzerie - Carri attrezzi - Autosaloni

Pratiche Pensionistiche e Ricorsi - Cancellazione Protesti

Frascati Via Enrico Fermi, 111- Fax 06.94400240

Aldo 338.6362985 - Naty 340.6476716

LA NUOVA CAVOUR DIESEL



Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

Segnalate, entro il 20 Febbraio, gli eventi programmati per il mese di Marzo: redazione@controluce.it

Carnevale a Ciampino e Frascati

(Vincenzo De Simone) - "Semel in anno licet insanire" ovvero "una volta l'anno è consentito impazzire". Tra le numerose tradizioni, quella del carnevale è forse una delle più sentite, perchè nel tempo è diventata una sorta di filo gioioso che lega tra loro le storie individuali di nonni, padri e figli. Un filo a cui anche quest'anno gli alunni dell'Istituto Professionale di Stato per i servizi commerciali, turistici, della pubblicità e sociali "Maffeo Pantaleoni" di Frascati si sono legati con l'esperienza della progettazione dell'immagine grafica pubblicitaria per le città di Ciampino e Frascati (anche se, di quest'ultima, al momento è incerta la manifestazione). I due progetti sono legati da un unico filo conduttore: una impostazione che si rapporta alle risorse del territorio, intese sia come committenza, sia come stimolo alla creatività grazie alle sue ricchezze architettoniche e naturalistiche. Il primo manifesto rappresenta la maschera-contenitore delle meraviglie

architettoniche di Frascati, mentre nel secondo l'immagine grafica richiama la trasformazione dell'ipotetica turboelica di un aereo, in atterraggio sull'aeroporto "Pastine" di Ciampino, in una spirale di coriandoli dalla quale Pinocchio, dopo esserne stato intrappolato per le innumerevoli monellerie, ne uscirà riscattato, in una nuova veste, quella di bambino buono.

I manifesti trasmettono all'osservatore una grande voglia di partecipazione e rinnovamento delle tradizioni, senza trasformarle, e la voglia di stare insieme e di divertirsi così come solo dei ragazzi con la loro fantasia e creatività sanno fare. In questo modo, la dimensione spettacolare e di divertimento collettivo del carnevale prende il sopravvento sul valore simbolico della festa, ultimo tripudio di gioia e sfrenatezza prima del periodo di penitenza della Quaresima.

Tanta musica in febbraio a Roma

(Sara Ciccarelli) - *Rock your Heart*, questo il titolo dello spettacolo in scena alla Sala Santa Cecilia del Parco della Musica mercoledì 1 febbraio, ore 21 (Largo L. Berio 3, info 06/8082058). Sul palco l'ensemble di percussionisti giapponesi Za Ondekoza che con grande impatto scenografico faranno rivivere l'antica tradizione nipponica delle percussioni con suoni e suggestioni del mondo contemporaneo: accanto all'antico strumento dello *shakuhachi* (flauto in bambù della tradizione giapponese) si ascolteranno i suoni di un cembalo, di un sassofono e la voce della cantante Miekko Miyazaki.

Di scena sempre alla Sala Santa Cecilia il 18, 20 e 22 febbraio *The Rake's Progress* (La carriera del libertino) musica di Igor Stravinskij con la regia di Lorenzo Mariani, le scene e i costumi di Maurizio Balò; direzione musicale di Daniele Gatti. Scritto su libretto del poeta inglese Wystan H. Auden la favola di tre atti, composta fra il 1948 e il '51, si ispira ad alcune incisioni di William Hogarth, pittore e incisore del XVIII secolo. Osservatore satirico della sua contemporaneità settecentesca, con spietato moralismo Hogarth tratta la storia di un giovane, divenuto improvvisamente ricco, che crede di poter conquistare il mondo ma ne viene travolto fino a perdere oltre alla ricchezza, l'onore e il lume della ragione.

Per gli appassionati della musica per film, da non perdere l'appuntamento del 25, 27 e 28 febbraio con Ennio Morricone alla Sala Santa Cecilia alla guida dell'Orchestra e Coro dell'Accademia di Santa Cecilia nel concerto *Sacro e Profano* con musiche dai film *La tenda rossa*, *Vatel*, *Alibi*, *Questa specie d'amore*, *La Moglie più bella*, *La Califfa*, *Le due stagioni della vita*, *I promessi sposi*, *Novecento* e *Mission*; voce solista Amii Stewart. Il concerto verrà proposto anche al pubblico più giovane e alle famiglie nell'ambito dei Family Concert domenica 26 febbraio ore 12, preceduto da conversazioni introduttive che saranno da utili quanto semplici guide all'ascolto. E sempre al pubblico più giovane è dedicato *La geisha, ovvero Storia di una Casa da tè*, operetta per burattini, sulla musica che l'inglese Sidney Jones compose nel 1896, in scena al Museo Nazionale d'Arte Orientale a Roma (via Merulana 248) tutti i sabati (ore 11) e le domeniche (ore 17) fino al 26 febbraio.

L'allestimento odierno, curato da Idalberto Fei e dal suo gruppo, sottolinea la poesia, l'esotismo, la musicalità, l'ironia, e soprattutto quel "piacere del divertimento" che costituiscono la parte più viva dell'operetta di Jones (info 333/3462987).

Infine al Teatro dell'Opera di Roma in scena dal 10 febbraio *Rigoletto* di Verdi, regia scene e costumi di Giovanni Agostinucci, dirige Bruno Campanella (p.zza B. Gigli, tel. 06/481601).

Cineforum 2006 alle "Scuderie Aldobrandini"

(Nri) - L'8 febbraio avrà inizio il Cineforum, evento che come gli anni scorsi, rientra nel progetto "Per un dialogo interculturale", voluto dal sindaco di Frascati Francesco Paolo Posa e dall'assessore alle politiche socio-culturali Stefano DiTommaso. Quest'anno, le tematiche saranno affrontate attraverso la produzione cinematografica cinese ed africana.

Il primo incontro è con il film "Addio mia Concubina", del regista cinese Chen Kaige il quale, con il film "Addio mia Concubina", realizza un'importante opera artistica, grazie ad una sintassi cinematografica, con cui crea un vocabolario iconografico proprio. Il film può considerarsi un significativo documento, per lo stile, la struttura, il montaggio delle immagini, i valori culturali relativi alla cultura cinese che il film media, e fa parte

della produzione cinematografica cinese che si dedicò, nel decennio che va dai primi anni 80 fino ai primi anni 90, alla rappresentazione del folclore. Per essere più precisi, al rapporto che può esistere fra la memoria storica dei prodotti culturali di un popolo ed il vissuto nel presente. È la prima volta che un regista cinese affronta il delicato tema dell'omosessualità. Ed è la prima volta che un film girato a Pechino, condanna senza mezzi termini gli orrori della rivoluzione culturale. Chen Kaige usa come soggetto culturale il melodramma, elemento distintivo della cultura cinese, portandoci nella compagnia teatrale dell'opera di Pechino che per secoli è stata elemento d'identità culturale importante del popolo cinese.

Nelle successive settimane, seguiranno le seguenti proiezioni: il 15/2: Together with you
il 22/2: 10 - ABC Africa
e il 1/3: Aspettando la felicità

il 15/2: Together with you

il 22/2: 10 - ABC Africa

e il 1/3: Aspettando la felicità

Torna "Forza Venite Gente" a Castelgandolfo

(Simone Proietti) - Si tratta di una delle rappresentazioni teatrali più replicate in Italia, forte della sua semplicità, della caratterizzazione dei personaggi e di musica e testi di qualità. È *Forza Venite Gente*, la commedia musicale di Castellacci, Paulicelli e Biagioli, che ripercorre la vita umile di San Francesco d'Assisi, il santo dalla grande forza spirituale che ha saputo abbandonare le ricchezze materiali per avvicinarsi alla religione ed all'amore per la vita e tutti gli esseri viventi. Il musical narra proprio come Francesco si sia liberato dall'oppressione materialista per dedicarsi alla ricerca di Dio assieme al suo sparuto gruppo di seguaci, i fondatori dell'Ordine dei Francescani. Il tutto in un commistio di balli, canti e dialoghi che ripercorrono le fasi salienti della vita di San Francesco, affrontando lupi, diavoli e povertà, tra momenti di ironia e meditazione esistenziale.

Lo spettacolo ritorna nel nostro territorio grazie all'Associazione Culturale Gruppo Spettacolo Diapason, gruppo che opera nel complesso dell'Oratorio Salesiano della Parrocchia Pontificia San Tommaso da Villanova di Castelgandolfo. Sotto la regia di Dario Vargas, lo spettacolo è interamente cantato dal vivo e realizzato dai giovani del gruppo che si esibiranno tutti i weekend sino al 19 febbraio. Previsti due spettacoli settimanali, il sabato alle ore 20,30 e la domenica alle 18,00 presso il teatro U. Bazzi di Castelgandolfo in via A. Moro (Villaggio San Paolo).

Per info e prenotazioni tel. 069360146 dalle ore 17 alle ore 19.



Claudio Mari
Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: mari Claudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

COLONNA

La "Compagnia dei Colori"

(Simona Bartoli) - La "Compagnia dei Colori" nelle persone di: Loredana Carletti, Ernesto Colosimo, Salvatore Fagiolo, Antonella Flamini, Mariella Lo Cicero, Domenico Masi, Fabiola Passari, Maria Luisa Pepe, Annalisa Stazi, Elisa Strabioli, Emanuela Visconti, dietro la regia di Riccardo Serventi Longhi, ha presentato quest'anno - innovando nel genere rispetto al passato - l'opera teatrale 'Giallo Natale' piacevole ora di intrattenimento dall'aria tragi-comica. Giallo in commedia, frammentato in sei episodi con inatteso rovesciamento finale, dal gusto macabro e divertente, che è valso davvero la pena di assaporare. L'abilità degli attori, dietro sottili e acuti testi, è stata tale da guidare lo spettatore passo dopo passo come un bimbo, a trovare l'imprevista sorpresa finale. A tenere uniti i tempi Domenico Masi con la sua voce. Tema principale, la morte: come Fato, episodio di un incidente ferroviario; morte già data oggetto di un festino di fine anno fra amiche-nemiche; morte che si evolve nell'animo di una persona nell'ultimo monologo. In questo, due intervalli: la nascita contrapposta alla sterilità e il tradimento, quello fra uomo e donna, fra sorelle, fra amiche. Eppure nonostante il "nero oggetto" si sorride e si danza insieme agli attori sulle bruttezze della vita fra le note di 'Last christmas' a chiudere il sipario.

Da sottolineare l'occhio del regista per le sfumature dei comportamenti umani e la bravura di tutti gli attori: il quintetto di donne del party, complici nell'interpretare, seppur a voci diverse, l'unico pezzo da festeggiare (la mano di un marito ucciso); il duetto alla stazione con la signora chiacchierina e invadente; la coppia marito sterile-moglie in attesa, chiuso nello stupore della donna come nel quadro dell'espressionista Munch, grido che partendo dalla testa dell'attrice si rifrange in maniera pluridirezionale, supera l'individuo e diviene angoscia universale. Infine i due monologhi: l'uno di Emanuela, maturata notevolmente dagli esordi di tre anni fa, e l'altro sofisticato di Elisa, che riesce magistralmente a far vivere un giovane gesto di pazzia. Il tutto nella bellezza di scene essenziali e nella precisione di effetti luminosi.

Un armonioso concerto ha creato la compagnia dei colori, un quadro dove ognuno ha calcato il proprio pennello.

ALBANO LAZIALE

Ambulatori Asl senza parcheggio

(Serena Grizi) - Sono decenni che manca un parcheggio che possa definirsi tale vicino agli ambulatori della Asl di Galleria Salini di Sotto, come manca un decente passaggio pedonale. La situazione è da sempre insostenibile: sul ciglio della strada, largo poche decine di centimetri, dovrebbero camminarci i pedoni e dovrebbero poter parcheggiare l'auto le centinaia di utenti settimanali che fanno capo alle strutture sanitarie. D'estate la situazione peggiora pur non diminuendo l'utenza: la strada infatti è confinante con le mura Vaticane e gli abitanti di Castel Gandolfo e Albano sanno bene che le strade limitrofe le mura sono oggetto di controlli più stretti da parte delle Forze dell'Ordine con conseguenti divieti di sosta su quasi tutta la carreggiata di destra provenendo da Albano. Il parcheggio, seppure selvaggio, sul lato sinistro della carreggiata esiste già. Qui le auto sostano normalmente, diciamo così: anche persone con problemi di deambulazione sono costrette a lasciare l'auto, a volte, a mezzo chilometro di distanza camminando poi quasi in mezzo alla strada per raggiungere la struttura. Probabilmente basterebbe, senza impegnare grosse somme, dare una parvenza civile al ciglio sterrato ripulendolo dai rovi che lo invadono nella bella stagione e dalla ormai immane immondizia stratificata affinché si crei più spazio per auto e pedoni. Nessuna amministrazione negli ultimi decenni si è posta l'obiettivo di risolvere questo annoso problema, prendiamo atto che nemmeno l'attuale, ferrata nei lavori pubblici, è riuscita a risolverlo. La situazione è nell'abbandono anche formale, esistono solo ordinanze per estendere il divieto di sosta secondo esigenza.

LABICO

Grandi iniziative sociali

(Marco Cacciotti) - In concomitanza con le celebrazioni nazionali, anche a Labico il 6 gennaio si è celebrata la *Giornata del Sostegno a Distanza*, grazie al sostenimento e solidarietà degli aderenti, al Comitato S. Andrea AP. ONLUS - con sede in piazza della Chiesa - che è stata aperta tutto il giorno per dare accoglienza ai visitatori e dare tutte le informazioni su come fare per l'adozione a distanza. Il comitato opera da 16 anni ed ha adottato a distanza moltissimi bambini, di 21 Nazioni di 4 continenti, grazie alla solidarietà degli aderenti.

Tra la serie di iniziative sociali svolte alla Casa del Popolo in corso Garibaldi, da segnalare lo spettacolo teatrale *La Benneide*, uno spettacolo di Valerio De Angelis liberamente tratto dai racconti di Stefano Benni, rappresentato la sera di giovedì 5 Gennaio. Un viaggio pirotecnico fra innamorati (ignari), muratori chiacchieroni, uomini puntuali e treni in ritardo.

A metà gennaio si è svolto l'appuntamento con il cineforum ed esposizioni. sgmmontiprenestini@hotmail.com

CASTELGANDOLFO - ALBANO

Un parco... scientifico

(Luca Nicotra) - Fra ontani, cannuce di palude, salici, pioppi e splendidi inaspettati scorci, la passeggiata lungo il sentiero che per 700 metri fiancheggia le sponde del lago d'Albano riserva una piacevole sorpresa: il lago racconta la sua storia naturale. Proprio così, in otto capannini, di cui il primo introduttivo e l'ultimo riassuntivo, sono offerte al viandante notizie sull'origine vulcanica del lago, risalente a circa 100.000 anni fa, e sui suoi più affezionati abitanti, fauna e flora. Il linguaggio è volutamente semplice, didascalico e orientato ad un pubblico giovanissimo, ma anche gli adulti possono trarre godimento e utilità da quei pannelli parlanti, che sinteticamente, forniscono molte curiose notizie sicuramente ignote ai più. Una lodevole iniziativa, dunque, il cui obiettivo è felicemente espresso nel capannino introduttivo: "Questo Sentiero Natura è un invito ad osservare con occhi diversi e curiosi, imparando ad amare ciò che ci circonda e che a ben vedere ha sempre qualcosa da raccontare.". Ci auguriamo vivamente che questo invito sia raccolto da tutti e soprattutto dai giovanissimi, aiutandoli a sviluppare quel senso civico che non s'impara dai libri, ma dalla conoscenza e quindi dall'amore per il proprio habitat.



FRASCATI

Contributi per gli edifici Ater di Cocciano

(Nr) - Ancora un importante intervento della Regione Lazio, dopo il finanziamento per 4.200.000 • per la bretella stradale. Sono infatti in arrivo i fondi per il recupero edilizio degli edifici Ater di Cocciano, approvati dalla Giunta Regionale del Lazio nello scorso mese di dicembre e predisposti nel programma triennale 2005-2007 e nel programma annuale 2005. Per gli edifici di via Morandi, piazza Morandi e di via Togliatti tale programma prevede un intervento complessivo di 1.400.000 euro con un incremento del contributo di 290.000 euro rispetto a quelli inizialmente previsti.

I lavori saranno divisi in due fasi. La prima coinvolgerà gli edifici di piazza Morandi e di via Morandi con i lavori di rifacimento della pavimentazione, il risanamento delle cantine, la revisione generale degli infissi, la sostituzione dei portoncini di ingresso, l'adeguamento degli impianti elettrici, la messa in sicurezza delle finestre, il rifacimento della rete fognaria dei prospetti e degli elementi di copertura. A questi si vanno ad aggiungere il rifacimento generale dell'illuminazione e della rete fognaria fino all'imbocco del collettore comunale. Nella seconda fase i lavori riguarderanno l'edificio di via Togliatti 2/4, con analoghi interventi di rifacimento sulla struttura generale e nei vani scala.

GALLICANO NEL LAZIO

Lettera

Spett.le Redazione, siamo a segnalarVi un problema divenuto per noi molto importante. Da tempo infatti cerchiamo di difendere gli interessi dei nostri figli battendoci contro l'indifferenza dei responsabili della nostra Pubblica Amministrazione. Siamo un gruppo di genitori di un piccolo paese alle porte di Roma, Gallicano nel Lazio, che da tempo sta lottando insieme ai dirigenti della locale scuola calcio "VIS GALLICANO" per avere l'accesso ad un bellissimo complesso sportivo "LA VIGNACCIA" di cui il Comune è proprietario. Di detto complesso fa parte anche un campo sportivo, ormai finito da tempo ma non in sicurezza - per dirlo in poche parole è un bel prato in erba sintetica ma si può solo guardare - l'Amministrazione Comunale non ha più soldi e quindi non intende completarlo (mancano le reti di recinzione) sono stati spesi con il contributo della Provincia circa 350.000 •, ed ora per il completamento occorrerebbero altri 22.000 • (recinzione e verniciatura dei pali). E i nostri ragazzi? Da settembre continuano ad allenarsi in un campo di patate, gentilmente messo a disposizione da un genitore, senza servizi igienici, senza docce, senza acqua, senza luce!!! E a disputare i loro incontri in campi messi a disposizione da Comuni limitrofi (ormai ci sentiamo dei nomadi). Stiamo battendo tutte le piste perché i nostri giovani possano usufruire di una struttura in grado di distoglierli anche da distrazioni meno nobili e riteniamo che il Vostro fattivo interessamento alla vicenda possa aiutarci ad uscire dall'enpasse. Abbiamo già manifestato per due volte, ma senza nessun riscontro, siete la NOSTRA ULTIMA SPERANZA!!!!!! Con i migliori saluti, i genitori della Vis Gallicano

ALBERTO MEROLLI

MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX



00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: amersolli@tin.it

Arreda la tua casa con

NUOVA
di ROSICARELLI

Il negozio che consiglia e vi assiste

ARREDAMENTI
ELETTRODOMESTICI
E DA INCASSO
RICAMBI
LISTE DI NOZZE
concessionario
dal 1963
PALESTRINA
Via Rod. 46
Tel./Fax 06.957.33.18
e-mail: niviale@tiscali.net

ROCCA PRIORA

Lago Regillo - tanti motivi per il ripristino

(Nicola Pacini) - Da anni si dibatte il problema del ripristino del bacino della Doganella - chiamarlo lago sarebbe esagerato - tutti gli esperti concordano non solo sulla opportunità di questa azione, ma della inderogabile urgenza di realizzarla. L'acqua sta diventando ogni giorno più rara, e più cara. Si dice che il problema dell'uso dell'acqua sia più urgente ed importante per il globo di quello del petrolio. Vorremmo qui ricordare un progetto mai realizzato dell'amministrazione del sindaco Eugenio Tisbi, nel quale si prevedeva la regolamentazione delle acque meteoriche e la creazione di un grande bacino che si estendeva dalla via di Velletri fino a tutto il comprensorio della Doganella. Forse all'epoca il progetto era troppo avveniristico, ma oggi ritorna prepotentemente di estrema attualità. Basti ricordare le problematiche legate ai laghi di Nemi e di Albano, con le falde idriche sotterranee sempre più asciutte. Bene, il ripristino del bacino della Doganella sicuramente concorre all'arricchimento delle falde sotterranee, oltre che delle sorgenti della Doganella. Ora l'ACEA, o ATO2 che sia, ha i mezzi per effettuare studi approfonditi ed estesi su questo problema, ed è meglio pensarci subito, prima che sia troppo tardi. Oltre al problema delle falde sotterranee questa operazione avrebbe ben altri benefici, come quello di avere a disposizione un bacino per le emergenze degli incendi estivi. Inoltre l'acqua potrebbe essere impiegata in agricoltura. Si potrebbe creare anche un consistente allevamento ittico, quello di Paolucci docet. Da decenni in Italia si è perseguita la politica di eliminare i bacini idrici, come portatori di malattie e altro, ma bisogna invertire questa tendenza, con gli opportuni accorgimenti igienici e sociali. Attualmente il comprensorio della Doganella serve soltanto a sfamare nel periodo estivo qualche decina di bovini ed equini, mentre potrebbe diventare una grande risorsa comprensoriale, specialmente se collegato al complesso dei Praton di Vivaro, al Cerquone, alla sorgente oligominerale Regilla, e chi più ne ha più ne metta. Ricordiamo che nelle vicinanze esistono grandi estensioni incontaminate, Monte Fiore, Carpinello, i boschi e tante altre località da valorizzare con un grande progetto a livello regionale. Questo progetto potrebbe davvero portare ad uno sviluppo turistico di enorme portata per tutto il Lazio e per Roma in particolare. Ci sono poi nei dintorni decine di sorgenti da riscoprire e valorizzare, magari con piccole aree pic-nic rispettose dell'ambiente. Un posto ideale per gli amanti della natura, per le scuole, per tutti i cittadini, che, è certo, risponderebbero con grande entusiasmo.

CASTELLI ROMANI

Sullo stato della rete ferroviaria

(Nr) - I Sindaci di 14 Comuni del comprensorio dei Castelli Romani hanno scritto al Senatore Luigi Grillo, Presidente della 8ª Commissione permanente del Senato della Repubblica, per richiedere un'audizione in merito alla situazione della rete ferroviaria locale. A firmare la richiesta sono stati i Primi Cittadini di Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Genzano di Roma, Labico, Lanuvio, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, San Cesareo, Valmontone, Zagarolo, tutti seriamente preoccupati dell'attuale situazione ferroviaria. Tale audizione seguirebbe di poche settimane quella avuta dalla 8ª Commissione con l'Ing. Elio Catania, Presidente e Amministratore Delegato del Gruppo Ferrovie dello Stato, cui tra l'altro sono state richieste informazioni sul funzionamento dei servizi ferroviari locali, proprio a seguito dei vari e gravi incidenti verificatisi negli ultimi mesi.

Dopo il recente disastro alla stazione di Roccasecca, avvenuto il 20 dicembre scorso, che ha causato 2 morti e decine di feriti e l'interruzione dei giorni scorsi a causa di una frana in località Labico, «in qualità di Sindaci - si legge nella lettera inviata al Presidente Grillo - veniamo a segnalare lo stato di viva preoccupazione dei numerosi concittadini che a migliaia ogni giorno, per motivi di studio e di lavoro, utilizzano le ferrovie, che collegano le nostre Città con la Capitale e che, in qualche modo, possono essere considerate emblematiche delle condizioni in cui versano le reti ferroviarie locali in tutto il territorio nazionale».

«Per questo - prosegue il testo inviato al Presidente Luigi Grillo e firmato da tutti i sindaci - veniamo a chiedere che il voler disporre una nostra audizione da parte della Commissione che Ella presiede, al fine di poter rappresentare al Parlamento, non solo la situazione della rete ferroviaria nei nostri Comuni, ma anche le condizioni in cui versa la rete di trasporto ferroviario locale, e per richiamare l'attenzione Sua e del Senato sulla necessità che le Ferrovie dello Stato adottino, con assoluta urgenza, tutte le adeguate misure di salvaguardia della sicurezza e delle esigenze di mobilità dei nostri pendolari che utilizzano il treno quale mezzo quotidiano di trasporto».

«Inoltre abbiamo verificato - aggiunge Francesco Paolo Posa Sindaco di Frascati e Consigliere Provinciale, primo firmatario del documento - che sono ormai all'ordine del giorno i ritardi dei convogli, che risultano obsoleti e privi dei più elementari confort, se non addirittura delle minime garanzie igieniche, sprovvisti di adeguati sistemi per le frenate d'emergenza e con locomotrici vecchie e sempre più sfruttate, che contribuiscono a mettere in maggiore risalto le disfunzioni della rete ferroviaria regionale. Nonostante il recente intervento della Provincia di Roma, che ha acquistato nuovi convogli, rimane ancora da potenziare il numero di corse, inadeguato per una popolazione di utenti in continua crescita.»

ROCCA PRIORA

"Trittai" il teatro greco rivisitato

(Nicola Pacini) - Grande serata di teatro presso al sede del Centro Anziani A. Grisciotti, l'Associazione Culturale D'Altro Canto ha presentato "Trittai" - il punto di vista delle divinità minori femminili. La storia è un adattamento della mitologia greca, testi di Ilaria Tucci, presentati dalla regista Antonella Caucci con Camilla Ribecchi, Francesca Tomassoni e Ilaria Tucci. L'assessore ai servizi Socio-culturali di Rocca Priora, Damiano Pucci, ha voluto fare questo presente ai numerosi anziani del paese, circa un centinaio, che hanno assistito alla rappresentazione. Nel testo le divinità dell'antica Grecia, le Ore, le Graie, le Moire, rievocano le storie d'amore con Medusa, Perseo, Aglaia, Efesto, Sirena e Ulisse. Molto brave tutte le protagoniste della Compagnia, che tra l'altro hanno provveduto in prima persona all'allestimento delle scene. Lo spettacolo prevedeva una introduzione all'ingresso della sala, con balletti e scene epiche, poi si passava sul palco, dove venivano presentate altre performance di recite, danze, ed effetti speciali. Molto appropriate anche le musiche di Andrea Tupac Mollica.

CIAMPINO

Corsi musicali gratuiti

(Nr) - Il complesso bandistico "Francesco Cilea" di Ciampino diretto dal



Maestro Arnaldo Romano apre le porte a quanti vorranno iscriversi ai corsi gratuiti di orientamento musicale patrocinati dal comune di Ciampino. I corsi, presso la scuola elementare statale "Paola Sarro" di

Viale Kennedy, proporranno lezioni di flauto, oboe, clarinetto, sax, tromba, trombone, corno, basso tuba, percussioni e teoria e solfeggio con preparazione agli esami di conservatorio. Finalità dei corsi è quella di preparare nuovi elementi da inserire nel complesso bandistico della città di Ciampino. Il complesso, nato nel 1972 quando Ciampino non era ancora comune autonomo, è cresciuto sotto la direzione dell'attuale Maestro Arnaldo Romano diventando una delle più belle realtà musicali del territorio con gli attuali 36 elementi, molti fra i quali giovani, diplomati o studenti del conservatorio. Il complesso ha già partecipato a trasmissioni di varie emittenti televisive, sagre, raduni e concerti bandistici ottenendo ovunque simpatia e consenso del pubblico. Per Ciampino costituisce un sicuro riferimento culturale per i giovani ed un veicolo promozionale di notevole rilevanza. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni, ci si può rivolgere al numero 330.427032, oppure alla scuola elementare "P.Sarro" di Viale Kennedy. Alla segreteria della Pro Loco oppure al numero 07.791.5275. Il sito è www.comune.ciampino.roma.it

GENAZZANO

Il Ninfeo del Bramante

(Luca Bellincioni) - Fino a nemmeno un anno e mezzo esisteva un luogo meraviglioso, un angolo minuscolo ma intatto di campagna romana, come ai tempi del Grand Tour: il Ninfeo di Genazzano. Alberi secolari sorvegliavano le imponenti e suggestive rovine, bordando un piccolo e limpido torrente, che si univa al canto degli uccelli con i suoi suoni delicati. Aprimavera il polline mosso dal vento ricadeva leggiadro sul visitatore in un'atmosfera incantata e fantastica. Ora tutto ciò non esiste più: è arrivata la Soprintendenza. Il Ninfeo del Bramante, opera rinascimentale di grande importanza, infatti, è attualmente in restauro. Buona cosa, si direbbe. In realtà, a quanto pare, non si tratta di un restauro finalizzato a migliorare le cose, bensì a peggiorarle. Infatti la piccola area versa in uno stato di totale degrado. Il boschetto antistante è stato completamente distrutto, con il taglio non solo dell'originario canneto ma anche di alberi pluriscolorari. Dei vetusti esemplari si vedono ormai solo i tronchi mutili. Ora al posto del boschetto c'è una spianata che non osiamo nemmeno immaginare come verrà "valorizzata" (sicuramente con la "cura del cemento"). Oltre a tutto ciò, quintali di immondizia ricoprono il prato antistante e il torrente, tra cui spiccano, tra l'altro, materiali usati evidentemente per i lavori di "restauro", assieme ovviamente agli scarichi del paese (elettrodomestici, bombole del gas, plastica in tutte le fogge, ecc...). A questo punto ci si chiede: non si poteva avviare lavori di conservazione che portassero al consolidamento minimo e necessario del ninfeo (come venne fatto negli anni '70) e che mantenessero la bellezza paesaggistica originaria, con la cura (non l'eliminazione!) degli alberi secolari? Si sarebbe trattato, peraltro, di lavori che non avrebbero mai raggiunto le cifre da capogiro che campeggiano sul pannello dei lavori della Soprintendenza. I lavori, ivi è scritto, dovrebbero terminare a febbraio prossimo, tra un mese scarso, cosa a cui non crediamo assolutamente. Del resto, il rudere è ancora oggi ricoperto da orribili pannelli metallici che, auspichiamo, verranno tolti quanto prima e non rimarranno fissi a deturparlo, per non si sa quanto tempo e per non si sa quale sua "tutela". Alla luce di tutto ciò, senza dubbio, la gestione del sito del ninfeo nell'ultimo anno e le modalità del suo restauro, sono davvero scandalose. Per non parlare dell'altro recente "restauro" di Genazzano, ossia quello della porta principale del borgo, ridotta ad una porta di un castello stile "Gardaland"... O della diffusione esponenziale di antenne paraboliche sui tetti del centro storico: un problema, questo, certo non esclusivo di Genazzano, ma che dovrebbe essere preso prima o poi in considerazione se non si vuole deturpare definitivamente l'estetica dei centri storici, soprattutto quelli che mantengono un aspetto antico e suggestivo, come appunto Genazzano. È ora di dire basta alla distruzione sistematica del patrimonio ambientale del Lazio e in particolare di quello dell'area dei Castelli e dei Monti Prenestini. Cosa che spesso avviene pure con lo sperpero del denaro pubblico: qui al danno si unisce la beffa! Non sappiamo (ma lo speriamo con tutto il cuore) se il Ninfeo di Genazzano e l'area circostante verranno riportati ad una situazione dignitosa, con l'eliminazione, al più presto, delle impalcature, con il recupero parziale del patrimonio naturale (tramite almeno l'innesto di nuovi alberi) e con la bonifica del torrente e del sito dall'immondizia. E intanto, ci riferiamo agli ambientalisti, torniamo a parlare di un Parco dei Monti Prenestini, prima che sia troppo tardi.

FRASCATI

Zanotelli e "Il coraggio dell'utopia"

(Serena Grizi) - Magro, ma non piccolo, semplice, ma non essenziale indossa una sciarpa con i colori del mondo e manufatti confezionati dalle ragazze della terribile baraccopoli di Korogocho in Kenia dove impariamo che ha lasciato il cuore e ha riportato via, dopo 12 anni, un'anima diversa. Incredulo anch'egli per aver vissuto in un luogo dimenticato dal dio nel quale crede, prima che dagli uomini dove "alcune sere l'unica cosa che pensavo, se questo è pensare, era di dare testate contro i muri, perché io non mi sono mai abituato a K. Non ho mai accettato quelle condizioni di vita per me che un giorno le avevo scelte né per le migliaia di diseredati che ci erano nati". La descrizione della discesa dalla città nella città parallela "a Nairobi i ricchi vivono sopra le fogne e i poveri sotto il livello fognario occupando in centinaia di migliaia il 2,9 per cento del territorio disponibile, trattando, per sopravvivere, i rifiuti ma non i vostri rifiuti, con quelli si camperebbe benissimo, ma i rifiuti già trattati e ripuliti da altri meno poveri che già hanno venduto tutto il vendibile." A K., infatti, arrivano i rifiuti di serie C e gli abitanti di serie B della baraccopoli ci vivono in mezzo tutto il giorno per trarne sostentamento. Sì, abitanti di serie B perché Zanotelli spiega a tutti, ai preparati sulla realtà africana e a quelli che pensano che l'Africa sia un'unica immensa savana popolata da leoni, che anche nella baraccopoli ci sono i poveri e i poveri poveri e i poveri poveri sono addattati dagli altri come bestie e miscredenti "non ci andare da loro Alex, ti uccideranno". Ma Zanotelli già calato dalla collina dei ricchi nella baraccopoli farà questo passo in più scortato dalla paura che gli morde le pareti dello stomaco, da una fede che comincia a vacillare perché non sempre comprende le ragioni di quello che vede, e li conoscerà i volti amici, molti dei quali ormai morti di Aids, che da allora popolano la sua vita, anche dopo il ritorno alla civiltà da tre anni a questa parte. Zanotelli ci tiene subito a dire che non è interessato dallo stare lì a realizzare una bella serata, bei concetti da ascoltare o riflettere per un'ora, e torna ai Castelli dopo che aveva promesso di non tornare più perché la volta precedente non aveva visto traccia di una volontà di consociarsi e lavorare per la pace, per la solidarietà. La ritrova stavolta, si sente più motivato e parla a ruota libera di come siano solo 400 famiglie, ovvero altrettanti potentati economici, a scegliere il nostro futuro di "cittadini liberi": "crediamo ancora che esista la democrazia in un mondo dove 3 famiglie hanno il reddito uguale al PIL di 48 Stati africani?" e di come solo facendo ascoltare la propria voce di cittadini, sempre uniti e non "all'italiana da casinisti" si riesca ad imporsi davanti ai simboli avviliti e stanchi di "uno sviluppo che credetemi tale non è" come la TAV come il Ponte sullo stretto... e poi chi ha votato, chi ha mandato in parlamento, quei politici che hanno scritto la Bossi/Fini? un popolo di emigranti come il nostro - fino a cinquant'anni fa, nella mia terra, in Trentino le famiglie si dividevano partendo per l'America, per l'Australia, come abbiamo fatto a dimenticare e a creare i Centri di Permanenza Temporanea? È di altro che abbiamo bisogno" e racconta ancora "non crediate che vengo qui a chiedere i soldi per l'Africa o quant'altro, vengo a dirvi che è ora di cambiare il proprio stile di vita perché è in nome di questo che si fanno le guerre. Donald Rumsfeld l'indomani dell'inizio della guerra in Iraq dichiarò che l'America avrebbe vinto quando tutto il resto del mondo avesse accettato come buono e plausibile il suo stile di vita. Voi siete ricchi ma non avete idea della ricchezza della parte ricca di Nairobi ville che voi nemmeno immaginate dove i ricchi pagano l'acqua delle loro piscine meno di quanto i poveri delle baraccopoli paghino quell'acqua che poi fanno oggetto di business in una catena di sopraffazione gli uni sugli altri per sopravvivere". Le donne sono quelle che più soffrono questa condizione di ultime: prostitute - non prostitute - dalle famiglie che ne vendono così la vita, (impossibile non beccarsi l'aids se si va sulla strada a 11 anni), in una lotteria nella quale preferiscono campare qualche anno in più con l'aids, consapevolmente, che morire di fame, subito. Non è facile stare davanti a Alex Zanotelli, che ritorna Padre, il religioso, comboniano ex direttore di Nigrizia quando parla delle lunghe serate a celebrare l'eucaristia nelle baracche, davanti ai suoi ragazzi morenti. Non è facile, e lo sarà meno di prima per chi ne ha coscienza, continuare ad accettare che il mondo continui nella sua insensata corsa a cui scienziati ed esperti danno solo altri cinquant'anni a questi ritmi. "I poveri non ci lasceranno dormire", titola uno dei libri di Padre Alex, il mondo altro da noi preme alle porte, nessuno di noi è più così lontano e irraggiungibile, solo le armi e il potere nucleare distruttivo presente negli arsenali "dimezzando la attuale potenza delle armi nucleari si potrebbe ancora distruggere il mondo 5.000 volte" consentono agli Stati del primo mondo di mantenere l'attuale stile di vita respingendo in mare o nel deserto centinaia di migliaia di uomini e donne senza più speranza. "Africa sud del mondo sfruttato, tormentato e dimenticato" il sottotitolo della conferenza/dibattito moderata da Enrico Del Vesco. Alex Zanotelli è tornato ai Castelli grazie al neonato gruppo Lilliput Castelli Romani, insieme con l'Associazione culturale Alternativ@Mente. L'evento si è svolto nel quadro della manifestazione "Mettiamo in piazza la pace" promossa dalla Rete Tuscolana per la Pace, a cui Lilliput Castelli Romani aderisce, ed ha visto svolgersi iniziative a sostegno della campagna Control Arms, che continua a raccogliere scatti di volti (per arrivare ad un milione!) "per un futuro meno armato" promossa da Amnesty International.

MONTE PORZIO CATONE

Punto Cliente INPS

(Nr) - Con decorrenza 16 gennaio 2006 presso il Comune di Monte Porzio Catone viene attivato il servizio "Punto Cliente INPS" al fine di evitare ai cittadini le difficoltà di collegamento con la sede INPS di Roma. L'accordo si è determinato grazie ad un protocollo di intesa tra la Direzione Provinciale dell'INPS di Roma ed il Comune di Monte Porzio Catone. Il servizio viene svolto dall'U.R.P. (Ufficio Relazioni con il Pubblico) nei giorni di lunedì (dalle ore 9.00 alle ore 12.00) e giovedì (dalle ore 15.30 alle ore 17.30).

LAGO ALBANO

S.O.S per il Lago Albano

(WWF) - Il WWF Castelli Romani, l'A.N.P.A.N.Ae e il C.I.As.Co., nella prima settimana di gennaio hanno effettuato una serie di sopralluoghi lungo tutto il percorso del Lago Albano e i sentieri che partono dai Cappuccini, constatando e fotografando un generale degrado, un uso predatorio del territorio e un'indifferenza atavica al problema da parte delle istituzioni. Vista la situazione, le Associazioni hanno inoltrato vari esposti per segnalare alle Autorità competenti per territorio, queste violazioni, emblema di uno stato di abbandono in cui perversa il territorio nel suo insieme. Sono state constatate varie perdite idriche, consistenti, della condotta, che partendo dalla stazione di sollevamento percorre il sentiero "L2" che conduce ai Cappuccini; sempre lungo questo percorso sono state accertate alcune frane riconducibili presumibilmente ad un disboscamento irrazionale e ad un convogliamento di acque a monte mal regimate, risultante di un mancato assetto idrogeologico. Lungo le coste del lago Albano è stata riscontrata la presenza di "floccolazioni rossastre", che possono essere ascritte all'alga P. Rubescens, nota alga tossica, che di solito "fiorsce" tra febbraio e marzo, riguardo all'alga le associazioni richiedono un pronto intervento dell'ASL e degli Enti locali interessati, per verificarne il grado di tossicità e pericolosità, intervenendo per porvi rimedio e, se del caso, interdire le aree interessate. Inoltre sono stati riscontrati alcuni scarichi di materiale organico, con particolare riferimento all'emissario che, sembra ora assolvere compiti non propri alla sua funzione originale risalente al 400 a.C., ed emungimenti lungo tutto il perimetro del lago Albano, in violazione delle misure di salvaguardia emanate dalla Regione Lazio nel gennaio del 2004. È stata riscontrata una condizione di degrado diffuso, lungo tutto il sentiero "L1", che percorre il perimetro del lago Albano, dovuto in particolare a presenza di rifiuti di varie specie, abbandono di natanti, disboscamento di alcune aree, finalizzato presumibilmente ad utilizzi non meglio identificati, taglio di alberi secolari, perimetrazione di un'area lacuale a scopi privati con segnalazione di proprietà privata, evidentemente abusiva, realizzazione di "manufatti" abusivi che si stanno sviluppando nel tempo e di porticcioli privati verosimilmente non autorizzati. Le Associazioni chiedono all'Ente Parco, ai Sindaci dei Comuni interessati e alle varie Autorità giurisdiziarie preposte ad intervenire, affinché ne blocchino l'uso disennato e si impegnino a recuperare lo status quo.

ALBANO LAZIALE

Chiuso IAT, il paese "perde punti"

(Nr) - Chiuso l'ufficio di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT) che fa capo all'Azienda di Promozione della Provincia di Roma, dipendenti "trasferiti". Ospite dell'ufficio chiuso la struttura gemella di Frascati, "collocata in un angusto locale senza servizi" lamentano i dipendenti ex IAT Albano - e con propri dipendenti. Frascati poi - osserva già, attivo e ben funzionante il Frascati Point (Ufficio turistico gestito dal Comune e finanziato dalla Provincia). Non si tratta di "lamentele" nei confronti del comune di Frascati, asseriscono i dipendenti, "ma di riconoscere che il dirigente Dott. Giulio Ciotola è sempre stato contrario al mantenimento dello IAT di Albano senza alcuna ragione plausibile e già in passato aveva cercato di chiuderlo". Come tristemente constatato e scritto Albano Laziale, quale meta turistica e culturale continua a "perdere punti". La cittadina viene lasciata sempre più sguaimita, nella quasi indifferenza generale, di strumenti per crescere in questo senso, al di là della discussione intorno alle esigenze gestionali che hanno portato alla chiusura IAT. L'ufficio forniva una serie di servizi tra cui accoglienza turistica consistente in informazioni pratiche riguardanti la ricettività alberghiera e la ristorazione, i mezzi di trasporto, i vari itinerari presso monumenti e siti archeologici. Curava la distribuzione di materiale informativo, registrazione di presenze alberghiere di tutto il comprensorio, punto informativo per l'apertura di Bad & Breakfast, per visite guidate, e molto altro ancora, inoltre l'APT della Provincia ha rinnovato tacitamente il contratto di locazione con il comune di Albano Laziale fino al 2011. "L'ufficio in questione" prosegue una nota ufficiale trasmessa dai dipendenti - fornisce il suo servizio per tutti i comuni dei Castelli Romani ed in particolare modo per i vicini Castel Gandolfo, Ariccia e Genzano: con questa chiusura un potenziale turista dovrà obbligatoriamente andare a Frascati se vorrà informazioni su questi comuni (?). A questo punto temono, ma hanno torto (?), un accentramento su Frascati della gestione dell'offerta turistica. Al di là di ogni polemica Frascati ha forse lavorato meglio e con più attenzione intorno alle proprie tradizioni ed alle proprie vestigia storiche che sono evidentemente riconosciute e apprezzate quali realtà locali e per le possibilità di sviluppo economico che possono offrire? Inutile "arrabbiarsi con i vicini": il proprio patrimonio storico-culturale occorre difenderlo con le unghie e con i denti ed è passata ormai già qualche amministrazione ad Albano che sembra non sapere che farsene della storia e delle tradizioni di cui è così ricca la cittadina.

VILLE TUSCOLANE

Il nuovo Commissario dell'IRVIT

(A.G.) - Giovedì 12 gennaio, con un decreto, il Presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo ha nominato Silvio Lavagnini Commissario straordinario dell'IRVIT, l'Istituto Regionale Ville Tuscolane. Il nuovo Commissario dell'IRVIT ha 36 anni, commercialista, iscritto nel Registro dei Revisori dei conti, ha appena concluso il suo incarico all'Ater, l'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica della Provincia di Roma. Non appena gli Enti locali e lo stesso Consiglio regionale avranno designato i componenti dell'intero Consiglio di Amministrazione, Silvio Lavagnini potrà costruire le iniziative mirate a riformare l'ente e sostenere, promuovere e rilanciare l'immenso patrimonio storico architettonico delle ville e delle dimore storiche esistenti sul nostro territorio.

ROCCA PRIORA

La MOC gratis per 140 anziani

(Nicola Pacini) - È stata una proposta del dr. Dirozzi a dare inizio all'operazione. La casa farmaceutica Merck offriva la possibilità di effettuare l'esame MOC gratis ad una cinquantina di anziani del Centro A. Grisciotti. La MOC - Mineralogia Ossea Computerizzata - è un esame che controlla lo stato del tessuto osseo, dal decadimento del quale deriva la fragilità e le fratture per le persone anziane, in modo particolare di sesso femminile. La proposta è stata immediatamente accolta dal Comitato di Gestione, che tra l'altro ha richiesto di poter effettuare l'esame per circa 100 persone. L'assessore Damiano Pucci ha prontamente fornito il nulla osta richiesto ed è stata avviata la procedura. Questa prevedeva oltre all'esame effettuato con apposito macchinario, fornito dal dr. Perilli della Merck e dalla sig.ra Ravaziol, anche la visita dello specialista per l'osteoporosi, nel nostro caso il dr. Martini dell'ospedale Spolverini di Ariccia. Saputo dell'esame, oltre 100 anziani si sono prenotati alla fine sono risultati esaminati circa 140 soggetti. Molte delle persone esaminate presentavano sintomi di degrado osseo e venivano quindi invitate a recarsi dal proprio medico curante per le cure necessarie.

La prevenzione delle patologie è una consolidata prassi che il Comitato di gestione porta avanti da anni, anche mediante conferenze mirate, e malgrado qualche scetticismo di chi ancora non accusa malanni.

Molto soddisfatte le persone interessate, che in questo modo hanno evitato le pratiche burocratiche, le attese, gli spostamenti, ed hanno avuto una risposta sollecita, nella maggior parte dei casi rassicurante.

VALMONTONE

Città videosorvegliata

(Nr) - Fin'ora si era sentito parlare di città d'arte, demuclearizzate, gemellate, strette nella morsa del gelo, prime o ultime nelle classifiche per i motivi più svariati, ma il progetto "Valmontone Città videosorvegliata" lascia un po' di stucco. Sei telecamere installate in piazza Umberto Pillozzi (al centro storico), piazza Brodolini (alla Valle), piazza Europa (Villaggio della Rinascita) e su arterie di scorrimento come via Casilina (all'altezza di via Sant'Antonio e di via XI settembre) e fra via Genazzano e via Hiroshima hanno permesso ai cittadini, lo scorso gennaio, di verificare attraverso una serie di monitor installati in piazza della Repubblica la possibilità di controllo sistematico su questi luoghi. La "Città videosorvegliata" è uno degli obiettivi del progetto Valmontone sicura. Il progetto prevede l'installazione di 28 telecamere (comprese le sei già operative) collegate a un unico desk, che sorveglieranno 24 ore al giorno piazze, strade, parcheggi, giardini ed edifici pubblici della città per prevenire furti, altri crimini e atti vandalici. Un occhio particolare sarà utilizzato per le scuole per evitare che gli edifici possano essere oggetto di atti vandalici. I cittadini si sono informati soprattutto sulle implicazioni legate alla tutela della privacy. Il vicesindaco Angelucci e i tecnici della società che gestisce il servizio hanno spiegato che è già stata inviata apposita richiesta al Garante della Privacy che, a breve, detterà il decalogo per la gestione del servizio (in particolare, quanto tempo potranno essere conservate le immagini registrate). I rappresentanti delle forze dell'Ordine si sono dichiarati soddisfatti, aggiungendo che quello di Valmontone "è un progetto all'avanguardia in grado di aiutare, se si renderà necessario, il lavoro di polizia e carabinieri". "Sentirsi sicuri in casa è una delle richieste più pressanti che ci arrivano dai cittadini - ha detto nei giorni scorsi il sindaco Angelo Miele - Si tratta, come già disse una volta, di una 'polizza della tranquillità' per dire ai cittadini che non solo soli ad affrontare questi problemi». Come incitava Arbore qualche tempo fa in una nota reclame "Meditate, gente, meditate..."

MONTE COMPATRI

Una stazione meteorologica

(MeteoCompatri) - Dall'inizio dell'anno anche Monte Compatri ha una stazione meteorologica automatica, la MeteoCompatri. Composta da una stazione semi-professionale La Crosse WS 3600 in schermo passivo Davis, essa è dotata di un termometro, un igrometro, un pluviometro ed un anemometro che sono chiamati a studiare le condizioni meteorologiche della nostra cittadina. La stazione è posta ad una quota di 558 metri, sulla strada per Monte Porzio Catone: il sensore termo-igrometrico giace 1.5 metri su prato erboso vicino al bosco, mentre l'anemometro è posto 10 metri più in alto; tali posizioni rispettano le norme dettate dall'Organizzazione Mondiale della Meteorologia per la corretta rilevazione dei dati meteo.

Questi dati vengono registrati da un personal computer e forniti in tempo reale sul sito internet www.meteocompatri.altervista.org

Da questo mese pubblichiamo qui un sunto dei valori medi ed estremi registrati dalla stazione al mese utile precedente l'uscita del giornale.

DICEMBRE 2005

È stato un mese meteorologico molto movimentato, con piogge frequenti e talvolta abbondanti, per non parlare della neve che ci ha visitato il 29 e il 30.

- Temperatura media 6.2 °C
- Umidità media 73%
- Pressione media 1012 hPa
- Media velocità del vento 4 Km/h
- Media direzione del vento SSE
- Pioggia del mese 220 mm
- Temperatura minima -1.7 °C il 30/12
- Pioggia massima 80.3 mm il 9/12
- Raffica di vento massima 70.3 Km/h il 9/12

EDIL MAMONE



PAVIMENTAZIONE ESTERNA

AUTOBLOCCANTI
BETONELLE00040 Monte Compatri
(Roma)

ALBANO

Il Teatro Alba Radians

(Nr) - Presso il Teatro Alba Radians di Albano, si è tenuta la sera del 5 gennaio la rappresentazione de *La locandiera* di Carlo Goldoni, una produzione teatrale curata dall'Associazione Artemista, promossa e presentata dall'Associazione Ondanomala. Conformemente alle aspettative, il Teatro ha registrato il tutto esaurito, e il pubblico accorso ha manifestato il più vivo consenso all'iniziativa.

Con la regia di Luigi Onorato, hanno recitato:

Il Cavaliere di Ripafratta, Luigi Onorato - *Il Marchese di Forlipopoli*, Giampaolo Saragoni - *Il Conte d'Albafiorita*, Maurizio Castè - *Mirandolina - locandiera*, Sabina Barzilai - *Ortensia - comica*, Simona Sanzò - *Dejanira - comica*, Laura Barzetti - *Fabrizio - cameriere di locanda*, Settimio Petrucci - *Servitore del Cavaliere*, Riccardo Morsicani - *Servitore del Conte*, Francesco Napolitano.

Alto gradimento per il buffet allestito nel foyer dalla ditta *Mercurio*. Vasta rappresentanza degli Amministratori pubblici e degli operatori culturali. Ci si attende che a seguito di quest'evento, che ha segnato l'effettiva ripresa delle attività teatrali dell'Alba Radians, l'Amministrazione locale avvii una seria fase di riflessione per dotare il Teatro cittadino d'una programmazione all'altezza dei tempi e rispondente alle aspettative della comunità locale. Andranno necessariamente individuati gli organismi, gli uomini e i mezzi da impegnare in questo disegno, con particolare riguardo alle potenzialità espresse dall'area dell'associazionismo culturale, deputata per sua natura a svolgere una funzione in tal senso.

FRASCATI

Finalmente tradotto e pubblicato il libro della Wells

(Va. Mar.) - Giovedì 19 gennaio scorso nella cornice dell'aula consiliare - non più paragonabile purtroppo all'epoca in cui la scrittrice la descriveva nel suo libro - è stato presentato il volume di Clara L. Wells, *The Alban Hills Frascati/I Colli Albani. Frascati*, un'opera pubblicata per la prima volta in lingua inglese nel 1878 da questa autrice, sempre considerata di origini inglesi ma in realtà americana, come hanno dimostrato le accurate ricerche del prof. Lucio de Felici, al quale si deve l'impegno e la tenacia nel voler pubblicare, tradotto per la prima volta, questo volume che il grosso pubblico non aveva mai letto, ma di cui spesso aveva visto riprodotte qua e là alcune delle fotografie in esso contenute. La traduzione si deve alla sorella di De Felici, la prof.ssa Bianca Maria la quale ha portato avanti con costanza e senza dubbio con coraggio questo lavoro che oggi finalmente possiamo gustare appassionandoci non solo nella 'ricerca' di quei luoghi di Frascati che la 'viaggiatrice' Wells ebbe cari e amò descrivendoli con dovizia di particolari e che forse nessun altro dopo di lei ha raccontato unendo realtà e stati d'animo, con cui ci offre alcune precise pennellate della vita quotidiana e di alcuni 'tipi' e siti frascatani dell'epoca. Opera meritoria questa - a cura del centro Studi e Documentazione Storiche Frascati - che il Comune ha giustamente patrocinato, presentandolo al pubblico alla presenza del sindaco Posa e dell'assessore alla cultura De Simoni.

Il Ghiribizzo

PROMOZIONE
VALIDA PER TUTTO FEBBRAIO
FINO AD ESAURIMENTO
SCORTE

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA

GIUBBOTTI € 50,00 JEANS € 30,00

FELPE / MAGLIONI € 25,00

CAMICIE / MAGLIE € 15,00

ACCESSORI MODA

SCONTO 30%

BIGIOTTERIA - ALTA BIGIOTTERIA

SCONTO 20%

P.za G. Matteotti 4, 00040 Montecompatri (RM) Tel. 069485476

ROCCA DI PAPA

“Contaminazioni” di Pio Ciuffarella

(Eliana Rossi) - Frutto di manipolazioni multiple tra fotografia, video e computer grafica, gli elaborati che Pio Ciuffarella presenta alla sua mostra “Contaminazioni”, raggiungono effetti talmente straordinari da assomigliare a delle pitture. Le opere dell'artista sono state presentate il 7 gennaio u.s., presso il Museo Geofisico di Rocca di Papa, in Via dell'Osservatorio, 42, promosse dalla Fondazione “Giuseppina Saragat” e patrocinate dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Rocca di Papa. Nella sala gremita di persone (oltre centocinquanta), il Sindaco Pasquale Boccia ha elargito un saluto ai presenti e ringraziato la Fondazione, inoltre, ha illustrato le attività e gli obiettivi del Museo Geofisico, che raccoglie informazioni, dati e ipotesi sulla struttura interna della terra, nonché antiche strumentazioni e documenti di interesse sismografico.

Quelli dell'artista sono dei percorsi visivi originalissimi, compiuti navigando dall'analogico al digitale e viceversa. Ciuffarella ama definire questo procedimento estetico *fotomonitor*, coniando in tal modo un termine nuovo che sta ad indicare, appunto, la *fotografia del monitor*. Si tratta di elaborati unici non duplicabili, in quanto l'artista ne distrugge i negativi.

“Si parte da una foto tradizionale, - chiosa Franco Campegiani, critico d'arte - da una diapositiva, la quale viene proiettata su schermo e riacquisita fotograficamente con il digitale. A questo punto le immagini passano nel computer e vengono sottoposte a manipolazioni. Da ultimo, l'artista fotografa lo schermo del computer: da qui il termine *fotomonitor* da lui coniato. Quindi incide le immagini su carta (è il caso dei quadri più piccoli) o su tela pittorica (come nei quadri più grandi). L'effetto finale è assolutamente pittorico ed è come se l'artista dipingesse con la fotografia. Potrebbe sembrare, questo, un discorso verso la glorificazione della tecnologia. Non è così! Al contrario, è l'umanizzazione della tecnica quel che l'artista vuole proporci. È tutto un recupero di sapori artigianali, di manualità, quel che l'artista intende effettuare. Egli fa questo, non rifiutando la cultura tecnologica, bensì dall'interno della stessa, utilizzandola in maniera parossistica, tanto che da se stessa alla fine si bonifica, tornando al sano rapporto tra i mezzi e i fini: la tecnologia come mezzo e l'uomo come fine. I processi del mondo tecnologico, tendenti alla serialità, alla produzione in serie, alla standardizzazione, vengono qui forzati e intensificati al punto che si trasformano in opere uniche, creative, irripetibili”.

Manuela Bocci Presidente della Fondazione “Giuseppina Saragat” ha illustrato le finalità che l'ente persegue “attraverso il contributo ad altre organizzazioni laiche e religiose; nelle scuole con piccole borse di studio finalizzate all'approfondimento di temi socialmente rilevanti; con aiuti diretti a strutture che operano nell'assistenza di giovani ed anziani disagiati; con l'ispirazione diretta ad istituti senza scopo di lucro che avviciano settori e categorie che necessitano di interventi di supporto. Il dare visibilità - prosegue la Bocci - ad artisti, giovani o anziani, anche diversamente abili, ma che diano un valido contributo con pregnanti contenuti artistici e sociali delle loro opere è motivo di vivo interesse per la Fondazione. Pio Ciuffarella, come tanti artisti che non si piegano al mercimonio delle loro creazioni, non è un magnate della finanza, ma svolge un altro lavoro e nel tempo disponibile non solo crea arte attraverso la fotografia, ma ama insegnare la sua tecnica, considerata all'avanguardia, ai giovani, per questo motivo è stato scelto dalla Fondazione, per aprire un ciclo che proseguirà alla prossima mostra con Dario Bisecco, un giovane artista costretto dalla nascita a convivere con un handicap, che, tuttavia, non gli impedisce di dipingere”.

Nativo di Ferentino, Pio Ciuffarella lavora a Roma e stabilisce la sua residenza ad Ariccia. Negli anni '70 conosce David Lees, noto fotogiornalista di “Life”, lo segue come aiutante in occasione dell'incontro, avvenuto in Vaticano tra il Presidente USA Nixon e Paolo VI. Dal '72 al '73 è assistente di laboratorio presso lo studio fotografico, specializzato in ritrattistica, “Orlando”, in Roma Talenti. Negli anni '70 e '80 partecipa a numerose mostre e concorsi fotografici. Tra i vari riconoscimenti conseguiti, va ricordato il 1° premio al V Concorso Fotografico Nazionale “Città di Marino”, 1981. Professionista dal 1982, acquisisce esperienze nei settori del reportage, pubblicità, attualità, architettura, riproduzione di opere d'arte e, da questo momento, prende avvio la ricerca personale e la fotografia sperimentale. Lavora con il pittore e filosofo Muzio Terribili, con lo scultore Giorgio Fanasca, il pittore e scultore Stefano Piali ed altri eminenti artisti, per i quali esegue le fotografie dei loro cataloghi.

GROTTAFERRATA

La Giornata della Memoria

(Nr) - “I colori della vergogna” è il titolo della manifestazione organizzata, il 27 gennaio, da Aprile per la Sinistra e Associazioni in Movimento di Grottaferrata per non dimenticare la Shoah e il dramma di tutti i “non ariani” e i “diversi” finiti nei campi di sterminio nazisti (metodicamente contraddistinti dagli aguzzini con triangoli di colore diverso: zingari, omosessuali, oppositori politici...).

Il teatro del Sacro Cuore era stracolmo, con una significativa presenza di giovani. Un pubblico attentissimo ed emotivamente coinvolto che ha partecipato con forte pathos alle performance musicali e poetiche, agli spezzoni di film e documentari e alle parole dirette e coinvolgenti di Aldo Zargani, scrittore e all'epoca giovane ebreo torinese costretto prima alle privazioni dalle leggi razziali fasciste e poi alla fuga.

Un'emozione che si è rafforzata con l'intervento di Aleramo Virgili, rappresentante dell'Opera Nomadi, il quale ha sottolineato come quello degli zingari sia stato un massacro per niente noto ed emerso nella sua drammaticità soltanto negli ultimi vent'anni, a causa anche delle caratteristiche di trasmissione orale della cultura Rom e Sinti. “L'importante” ha sottolineato Zargani “è che oggi non ci si lasci prendere dall'indifferenza, come avvenne a molti italiani in quel terribile periodo. Occorre porre attenzione a tutte le discriminazioni che ancora avvengono in tante parti del mondo. Questo è l'unico modo per impedire che accadano ancora”.

Il Castello Orsini

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Comune in provincia di Roma, il silenzioso



borgo di Nerola, è arroccato su di uno sperone dei Monti Lucretili. Si vuole che derivi il nome da Nerone, che si dice si sia rifugiato proprio qui dopo l'incendio di Roma; ma è più probabile che lo derivi dalle lingue Italiche primitive e che significhi “Piccola Fortezza”. Dal punto di vista architettonico-artistico, il paese vanta come polo di maggiore attrazione l'imponente Castello che, con la sua possente mole, domina il borgo medioevale. Intorno al Mille il Castello era dell'abbazia di Farfa. Nel 1099 lo tenevano illegalmente i figli del conte Rinaldo. Ma tornò ben presto all'abbazia, che nel 1104 diede il Castello in enfiteusi a Berardo di Crescenzo ed ai suoi discendenti. Nei secoli XIII e XIV appartenne ai Montenegro. Ai primi del secolo XV fu occupato da Cinzio di Paterno, ma nel 1411 era degli Orsini, che inserirono il

Castello nel complesso dei loro domini, utilizzandolo anche come linea emergente di un sistema di sicurezza. Era il punto centrale della segnaletica di vedette semaforiche che trasmetteva l'esistenza di un pericolo con standardi e, di notte, con fiaccole. Il Castello si ampliò, inglobando le case circostanti e diventando l'unico luogo di abitazione di Nerola, con tanto di chiesa e attività artigiane; fu rinforzato nel 1470 con nuove mura e si arricchì di decorazioni al suo interno. Custodiva anche un dipinto raffigurante la *Madonna delle Grazie*, che nel 1479 sparì e miracolosamente, dice la leggenda, si trasferì nella chiesa di Ponticelli a Scandriglia. Il primitivo impianto, sorto nell'XI secolo sulla parte più alta del colle, fu irrobustito con la costruzione di quattro robusti torrioni. Al di sopra del torrione, situato sul lato meridionale, venne edificata una poderosa torre circolare, coronata da merli e da un ampio sporto, che assunse l'imponente struttura del mastio. Fu rafforzato il perimetro esterno con nuove mura a scarpa e reso più profondo il fossato che circondava il Castello. Nel 1570 Nerola venne a far parte, insieme a numerosi feudi e terre, dello stato di Montelibretti, creato dagli Orsini di San Gemini. Per evitare che l'eredità cadesse in mani estranee Giannantonio Orsini, ottenuta la dispensa papale, fece sposare la figlia Giustiniana al cugino Ferdinando, dandole come dote lo stato di Montelibretti.

Don Ferdinando conduceva però una vita molto dispendiosa che lo costrinse a contrarre numerosi debiti. Non essendo riuscito a risolvere la sua grave situazione finanziaria fu costretto, nel 1644, a vendere la proprietà a Taddeo Barberini; estinta la discendenza diretta, ai Barberini subentrò nel 1728 la famiglia Sciarra Colonna, in seguito al matrimonio celebrato fra Cornelia Barberini e Giulio Cesare Colonna. Ai primi del Novecento Nerola e i territori circostanti furono espropriati e aggiudicati alla Banca d'Italia, che provvide al disboscamento e alla messa a coltura del territorio; e Nerola divenne Comune d'Italia. Il Castello, appartenente a privati, è stato completamente restaurato e oggi, adibito ad albergo, è sede di mostre e convegni.

Bibliografia: (Istituto Italiani Castelli Lazio - www.castit.it-Rendina-Bonechi- castellilazio.splinder.it).

PALESTRINA

S. Antonio Abate “Una festa di paese”

(Tania Simonetti) - Anche quest'anno tre associazioni hanno organizzato a Palestrina, la tradizionale festa di S. Antonio Abate: l'associazione Mulattieri - la più antica delle tre associazioni - nata nel '500/600; l'associazione Carrettieri, nata fine '800 e l'associazione Bovari, dell'Università Agraria di Palestrina, nata alla fine '800. Da sempre, a Palestrina, la festa di S. Antonio Abate è vissuta con grande partecipazione. Il 17 Gennaio di ogni anno tutto il Paese è occupato da una vitalità dilagante, che fin dalle prime ore del mattino fa partecipe tutta la cittadinanza. È una tradizione che le tre associazioni storiche mantengono viva nel tempo organizzando le loro folkloristiche sfilate, che attraversano per tutto il giorno la città. È il passato che ritorna: è una festa di paese. Il programma anticipava in mattinata il Raduno delle tre Associazioni storiche in piazza, poi Santa Messa celebrata da S. E. Mons. D. Sigalini presso la chiesa di S. Antonio Abate e scambio della bandiera dei Mulattieri. Poi, tradizionale sfilata dei Bovari lungo il Centro Storico, scambio della bandiera dell'Associazione Carrettieri presso la chiesa di S. Lucia e tradizionale sfilata, poi ancora tradizionale esibizione dei Mulattieri e benedizione degli automezzi e motocicli presso Piazzale Kennedy. In piazza Regina Margherita sono stati esposti le attrezzature riguardanti i tre antichi mestieri e uno stand gastronomico con prodotti tipici.

OLEVANO ROMANO

Istituto Comprensivo

(Stefano Rocchi) - Il 4 Gennaio 2006 è stato inaugurato, ad Olevano Romano, il nuovo Istituto Comprensivo. Si tratta di una struttura notevole, completata in ogni sua forma. Con un più efficiente aspetto didattico, l'Istituto raffigurerà per gli studenti anche lo spazio dell'accrescimento formativo, culturale e sportivo. In particolare, la struttura è fornita di una palestra completa del suo minuzioso corredo e di una piscina agonistica. Verrà mostrata anche un'opera murale, collocata in una delle pareti dell'atrio principale dell'Istituto, eseguita dall'artista Mario Mattei, di Olevano Romano. Il murale ha come tema la crescita culturale e sociale di Olevano Romano, con l'immagine di un bambino e del suo futuro.

FRASCATI

(Valentino Marcon) - "Alli 7 di questo mese venne con indicibile letizia del Popolo Romano inaugurata la ferrovia da Roma a Frascati, la quale non tarderà ad essere prolungata fino ai confini dello Stato Napolitano. A un'ora pom. Mons. Palermo in abiti pontificali, per disposizione del S. Padre, benedisse alla ferrovia ed alla locomotiva, cominciando la religiosa funzione col canto del Benedictus, e compendosi coll'inno Ambrosiano, cantati dagli alunni dell'Ospizio di S. Michele.

Pio IX in treno, al suo arrivo alla stazione di Velletri l'11 marzo del 1863. Con lo stesso vagone venne a Frascati nel 1868. Non sono conosciute finora fotografie del papa in treno a Frascati

Salirono poscia nel convoglio i quattro Em. i cardinali Cagiano Vescovo di Frascati, Antonelli segretario di Stato, Roberti presidente di Roma e Comarca, ed Altieri Segretario de' Memoriali; poi i Ministri, parecchi Prelati, e un certo numero di signori e di dame che ne avevano ricevuto l'invito. Il tragitto a Frascati, fatto con corsa dolce e temperata durò 28 minuti; e alla stazione, che per ordine del Municipio Tuscolano era ornata di statue ed iscrizioni, i viaggiatori furono accolti dalla Magistratura di Frascati e da numerosi spettatori coi più lieti evviva. Nella Villa Torlonia eran pronte le tavole per un sontuoso banchetto: e quando tutti i viaggiatori vi furono raccolti, l'Em. o Segr. di stato, a nome di S. S. decorò dell'Ordine Piano di seconda classe il sig. York, appaltatore generale, il sig. Harling, ingegnere in capo, ed il sig. de Vitry, agente amministrativo della Società per la ferrovia stessa. S'ebbero pure la medaglia d'oro il sig. Altobelli ingegnere della Sezione di Roma, e Friederich della Sezione di Frascati. Verso le 4 1/4 una parte de' viaggiatori, compresi gli Em. i Antonelli e Roberti, ed i Ministri tornarono a Roma in 22 minuti. Poi collo stesso convoglio il sig. York ripartì per Frascati, dove trovò cominciato il banchetto, e fu accolto coi più cordiali applausi. Durante il pranzo furono ripetuti brindisi alla salute del S. Padre; e sulla sera un lieto ritorno a Roma pose termine a quella festosa giornata, che è riguardata come pegno di veder appagati tra non molto i più ardenti desiderii del Popolo Romano colle ferrovie di Civitavecchia e di Bologna. Questa di Frascati sarà aperta al pubblico il 14 di questo mese". Così le cronache del tempo - nella fattispecie 'La Civiltà Cattolica' del 19 luglio 1856 - riportano l'inaugurazione, avvenuta il 7 luglio, della prima ferrovia dello Stato pontificio che apriva la strada ad altre realizzazioni di vie ferrate che papa Pio IX aveva approvato dando assenso ai grandi progetti elaborati dal suo segretario di stato cardinal Antonelli.

Quest'anno ricorrono 150 anni da quell'avvenimento e per ricordarlo adeguatamente non sarebbe male che i passeggeri - soprattutto gli assidui pendolari di questo treno - abbiano a coronare qualche loro onesto desiderio, come una maggiore puntualità negli orari, la sicurezza di poter partire (il che non sempre avviene) e anche di poter arrivare (cosa altrettanto non scontata), così come gli stessi amerebbero, nelle giornate di pioggia, poter entrare ed uscire dalla stazione di Frascati senza dover passare a guado l'ampia pozza d'acqua che vi si riversa dentro, grazie a quell'opera di insigne ingegneria stradale realizzata due o tre anni fa! Detto questo, sarebbe anche bene che il Comune di Frascati ricordasse degnamente questo avvenimento, del 150°, per fornire anche una maggiore conoscenza al pubblico che tante volte si vede raccontare autentiche castronerie sulle vicende del treno, sui viaggi del papa, e così via... Ancora leggendo il quaderno n.5 della 'Rivista storica del Lazio' ("La meravigliosa invenzione". Strade ferrate nel Lazio, 1846-1930") che riporta i dati di una mostra storica su questo argomento, sono alquanto scarse le notizie sulla ferrovia di Frascati. Eppure per la collaborazione a questa mostra promossa dal Ministero dei Beni culturali e dell'Archivio di Stato, e al conseguente volume-catalogo pubblicato nel 2003 vengono citati oltre al Comune tuscolano, anche personaggi di Frascati che però pare evidente abbiano ignorato quanto abbondantemente anche da me scritto nel primo capitolo del volume *Guarda Frascati. Una storia*, ed. Controluce, Monte Compatri 2000, volume facilmente consultabile anche nella biblioteca comunale, e per il quale mi sono avvalso di documenti inediti e ricerche accurate. Evidentemente la notorietà può arridere solo a quanti possono avere alle spalle qualche ricco sponsor economico o politico (meglio se entrambi!) a conferma di una tesi che dalle nostre parti si afferma da tempo.

Ma torniamo al nostro treno, di cui ci piace riproporre qualche ulteriore informazione e precisazione. Intanto, come è noto, Pio IX non partecipò al viaggio inaugurale, forse perché non completamente sicuro del viaggio (sia per il mezzo che per i tempi che correvano), per cui se ne stette, a quel che si diceva, a passeggiare per i giardini vaticani. Nel 1858 venne invece a visitare la stazione di Frascati, anche se di questo

fatto il compianto dottor Dandini parla erroneamente di viaggio in treno del papa, (*Frascati nella sua cronistoria*, 1974, pag. 52). Il perché di tale errore è presto spiegato: Dandini evidentemente si rifaceva a Toffanello (in *Frascati, civitas tuscolana*, pag. 97) e questi aveva come fonte principale il Seghetti che aveva pubblicato in un numero unico di 'Frascati' (nel 1906), essere Pio IX venuto alla stazione il 14 maggio del 1858. In realtà il papa era allora a Castel Gandolfo e da lì venne in carrozza a Frascati "per osservare tutto ciò che concerne[va] quello stabilimento": dopo di che se ne tornò di nuovo in carrozza a Castelgandolfo, come si può trovare conferma leggendo anche gli Atti capitolari del 1858 nell'Archivio della Cattedrale. Questo avvenimento venne immortalato anche nella Stazione di Campitelli (dove allora arrivava il treno, presso gli 'Orti di Sora' a due chilometri dal centro cittadino), con un'epigrafe in latino a ricordo del papa che aveva "nobilitato con la maestà della sua presenza la stazione tuscolana" ("...stationem tuscolanam viae ferratae omnium primae praesentiae suae maiestate nobilitavit..."). Questa lapide fu poi rimossa diverso tempo dopo e quando ormai era stata costruita la nuova stazione più al centro di Frascati, e affissa dentro l'attuale palazzo comunale, dove ancora dovrebbe essere.

Un altro errore compiono altri 'storici' o presunti tali quando scrivono che il papa venne in treno a Frascati il 27 luglio del 1859. Anche qui si incorre in errore per non aver letto o ricordato bene le cronache del tempo che riportano come papa Mastai Ferretti si fosse recato alla stazione della via ferrata da Roma a Frascati che forma parte della linea che deve condurre fino a Napoli, ma egli salì sul treno in occasione del dono del vagone pontificio (quello più bello, perché altri due più piccoli erano già pronti l'anno prima) per cui volle fare un viaggio, sulla linea 'Roma-Frascati', ma, come si afferma nella stessa cronaca (riportata anche da 'Le Journal de Rome') per fare "una corsa lungo il tratto compiuto, ma, per allora non ancora aperto al pubblico fino alla Cecchina presso Albano". Quindi come è evidente, a Frascati non ci venne!

Descriveremo in un prossimo articolo questo vagone che, come gli altri due meno fastosi, dopo la caduta dello Stato Pontificio rimasero 'parcheeggiati' a Termini dove vennero abbondantemente derubati delle loro varie decorazioni. Successivamente restaurati e collocati al pianterreno dell'ex pastificio Pantanella furono infine nel 1951, restaurati nuovamente e trasferiti al Museo di Roma a Palazzo Braschi dove si trovano ancora ma non visibili al pubblico (in attesa di ulteriore trasferimento).

Anticipiamo, con questo primo articolo, un'altra informazione che mi sembra non si debba ignorare. Anzitutto va ancora ricordato - lo scrivevo nel mio volume citato sopra, riportando parte della cronaca che ne fece 'L'Osservatore Romano' del tempo - che ci fu un solo viaggio che il papa fece col treno fino a Frascati e fu il 2 luglio del 1868; quindi dalla stazione, proseguì in carrozza per i Campi d'Annibale (Monte Cavo, monte 'Albano') per passare in rassegna le sue truppe, tornando poi ancora in carrozza a Frascati e ripartendo per Roma col treno. Questo è quanto riporta infatti l'articolo de 'L'Osservatore Romano' del 3 luglio successivo: "La Santità di Nostro Signore partitasi in sulle sei antimeridiane di ieri dalla Sua Pontificia residenza del vaticano, accedeva alla stazione centrale delle ferrovie romane a Termini, e montato sul magnifico vagone apparecchiato dalla Direzione delle ferrovie sud-dette, tragittavasi alla stazione di Frascati dove, trovate le sue carrozze dirigevasi alla volta di Rocca di Papa, e vi giugneva alle 8,20, annunciatovi dallo sparo delle artiglierie".

Ora è anche interessante notare come già da allora non si stava prolungando il tratto di ferrovia dalla stazione di Porta Maggiore, a Termini, ed in questa stazione - allora in costruzione - il papa fa ritorno. Per cui, più che a Giovanni Paolo II, come suggeriva di fare il sindaco Veltroni nell'aprile dell'anno scorso subito dopo la morte del papa, la Stazione Termini se dovesse essere intitolata ad un papa lo si dovrebbe fare a Pio IX; anche perché, proprio alla fine del viaggio di ritorno da Frascati quel 2 luglio del 1868, - come scrive il giornale vaticano - "La Società delle Ferrovie Romane, quantunque alcuni dettagli del piano della nuova stazione non sieno definitivamente adottati dal superiore governo, curò tuttavia in questa occasione che s'iniziassero i lavori preliminari della stazione stessa, perché il Santo Padre in passando l'inaugurasse della Sua Benedizione. Nel frattempo in mezzo al perimetro della stazione, messa tutta a festa e adorna di cento bandiere ai colori pontifici, leggevasi la seguente iscrizione, che dovrà tra due anni, quanto è il tempo che dee correre sino al compimento della stazione, adornare la fronte". La lapide - con l'iscrizione che riproduciamo - non fu mai collocata, perché come è noto, con la breccia di Porta Pia si concluse il potere temporale dei papi, mentre la Stazione Termini fu ultimata nel 1874 sotto il governo italiano.

(continua)

Quant
PIE EX PONT MAX
Quant
In Moxiam Abbatum Pergam
Castris Exercitiorum Militia Sui
Viscidi Cassi
Sede Hanc
Procurator Sui Patris Honorariorum
Dix VI Non Iul. An MDCCCLXXXIII
Societas Romanorum
Via Ponticia Administranda
D N M E
Hanc Spem Assumptam Delegit
Stationis Aedificio Inaugurando
L' Hac Urbis Ornamento Pitarum
Festissimum Advocavit Eius
Eius Obsequio Sui Moxiorum
In postera Propagand

L'epigrafe che ricorda la visita di Pio IX alla costruenda Stazione Termini il 2 luglio del 1868 di ritorno con il treno da Frascati

Mutui
Convenzioni con Primari Istituti di Credito
Valutazioni Gratuite
Associazione FIAIP

SIMA IMMOBILIARE
Via Frascati, 3 - Monte Porzio Catone
Tel. 06.9448320 Fax 06.9448777
e-mail: agenziasima@inwind.it

2M DECORCOLOR
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI

MODULI - TENDINI
TENDINI DA SOLE - STERZINGI
FRONTI E POSI PERIESTERNO
SARDELLI E BOPPETTE - FRAMMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - 00036 Palestrina
Tel. 06.95312017 - Fax 06.95310818 - Cell. 333.775958

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

MONTE COMPATRI

La vita de ieri e de oggi

Prima li monelli se 'ccondendenu de quattro stracci,
'nvece mo' se 'n portu la robba de marca li piu pe' poracci.

Le monelle penzenu a gioca' mo' penzu a truccasse e a fuma'.

Pe i a scola ce bastenu du quaderni e 'n pezzu de spagu;
'nvece mo' ce voiù quaderno e zainu firmatu.

Le femmone ienu tutte a lavora', mo' no' li va mangu de spiccia'.

L'ommi se 'ncontrenu pe le bettelle e le fraschette,
mo' fau li bullitti pe le piazzette.

Prima se giochea a carte,
mo' pe' 'n pallo' se ne dicu tante.

Maria Zanecchia 5à C

ROCCADI PAPA

Disgraziati

Cracchieanu a vedella tutta remmutata:

"Essola, ssa disgraziata!

All'are i fa più i dolori!

Essa ne fa de tutti i colori,
a unu ià dà

a n'aru ià promette

e nsaccu de cose nove se mette,

unu u ttira co a vocca

n'aru co l'uocchi

e u maritu i compra pure i brilluocchi,

essa i ne fa quante carlo 'n Frangia

issu gni matina i lascia a mangia,

essa u scosta come se scosta a monnezzu

issu tuttu regali e sdorginatezze,

essa i sconocchia a vita

da issu è servita e reverita"

Doppo

e stesse vau frottenno pe a via:

Che disgraziatu!

A strozzà lla pore fia!

Giuseppe Botti

FRASCATI

'Amatina d''a Befana ("Anni trenta")

È scenta p''u camminu la vecchietta.

È matina... sott' 'a cappa tutti quanti,

lesti a rivuscà drent''a carzetta

che avevamo appisu 'a sera avanti

'N cannellu 'e regolizza, 'n lecca - lecca,

du' mandarini co' 'na caramella,

un portigallu, 'na fichera secca...

allegata, suddacapu, 'na ciammella.

Appesa 'na pistola a cartatuocce;

p' 'e monelle 'na bambola 'e cartone,

sparpajate atre misere cosucce...

'o restu: tutta cennere e carbone.

Nell'apri, ansiusu, 'sti boticci

quaccosa de mejo te spettivi.

Dice: avete fattu li capricci,

'a Befana castiga li cattivi.

A spese mei so potutu constatà:

i "cattivi" stanno solamente qua.

Diceva matrima: "Contetite... èsso..."

ce sta pure chi nun te' nemmanu quesso,

e zittu, se 'a Befana se ne 'ncaja

n'atr'anno nun te porta 'n attaccaja

Dichénu ch'è bbona... che delusione

pure 'ssa "vecchia" t'è fii e fiastri.

Porta a nnu tanta cennere e carbone,

robba a sfasciu 'nvece all'atri 'mpiastri.

Perché so solu i fii d'i benestanti

a esse ribbelati de rigali?

Perché pe' nui porelli virtuali

so sempre pòcchi e 'nsignificanti?

Pure allora s'era tutti eguali

che ce vo fa', hao, tiremo avanti.

Ma 'ndo' sta ssa giustizia, ss'eguaglianza...

a' voja a predica'... 'a fratellanza...

Stu socialismo vero arriverà?

Me so' 'nvecchiatu... ancora 'u sto a spettà!

Luigi Cirilli

Vai dai nostri sponsor
Fai da loro i tuoi acquisti
Darai vita a Controluce

COLONNA

Natale de 'na vota

Sta pe' 'riva' Natale e comme tutti l'anni madrima se prenota pe' facci sta' tutti 'nzeime a pranzo a casa sea. Allora c'è chi te da j da i suoceri, perché ce l'hanno ditto prima... chi te da pia' i fiji dall'ecchise moje, che però li po' lascia' solo fino a verzo 'na cert'ora... 'nsomma, pe' ridunacci tutti ci vorrai 'ncalendaru de prenotazzioni bonu pe' cinque anni a veni', comme se prenotino 'e chiese e i ristoranti pe' spusasse.

'Na vota 'nvece, quando ero piccolu me ricordo che 'e feste de Natale - e allora se tirea dritto fino a 'a Befana, passeno pe' Capudannu, magnenno e bevendo fino a sentisse male - stavamo sempre tutti 'nzeime. 'Na vota, magari a Natale, da nui su a u Colle, po' da Zi' Vittorio a Capudannu e se chiudevà 'n bellezza a Finocchii da zia Ersà, co' Nonna Argia e nonnu Angelo, compresa nonna Orianta, vedova da sempre, ospiti d'onore, quando nun se 'ccodeva pure Zi Pia e pe' fini' co' Zi Prete don Umberto che ci portea caramelle, panettuni, torrioni fino a facci chiede pietà perché nui se li saressimo comunque magnati tutti!

Tavolate chilometriche che comincevino da u salotto, passavano pe u corridoiu e finiscevino dentro a qualche cameretta, co' io e fratimu Angelo più grossitti e co' cugginemi Luciano e Alfredo appresso... po' tutti quill'atri o stevano a pià 'a zinna o 'ncora se trovino su a luna.

Me ricordo quilli tavolinetti piccolu 'ndo ci mettevino a nui munelli, mentre Zi' Vittorio, che ogni vota se 'mprovvisava cammeriere, te voleva pe' forza riempì 'u piattu, schizenite tuttu u vestitu che mamma era comprato apposta pe fattelu mette 'a matina der venticinque. Zi Prete, prima de magna', 'ttachea co' na serie de preghiere che a fine u preghivi tu de fatte comincia' a stuzzica' quarcheccosa.

Ma la cosa più bella pe' nuiatri munellacci era che Zi Prete - e ve parlo de fine anni 60, primi anni 70 - se portea appresso u proietore, ma quillu sonoru, pe' facci vede' i firm de Stallio e Ollio, dei cauboi, dei cartuni animati. Era 'na cosa pe' nui sconvolgente, abituati comme eravamo a vede' mezzora de comiche solo u sabbitu all'una 'ntelevisione. Zi Prete se metteva a smanetta 'ntorno a u proiettore co' quella pellicola grossa, co' quella pizza che pe' nui valeva più de tutti i rigali de 'a Befana! Era 'nu spettacolo, era 'nprivileggiu, tanto che gioca' a tomboletta passava 'nsecundu pianu, pure perché mettise a tira' i nnumeriti co' quelle rintronate de nonne che se ritrovavamo era 'nproblema. E cosi passavamo Natale, Santu Stefynu, Capudannu e 'a Befana e subito se chiedevamo: l'annu prossimu o rifacemo, è vero?

Fausto Giuliani

SCIENZA E AMBIENTE

Grandi dighe, grandi opere? (Parte II)

(Caterina Rosolino) - Ecco alcune narrazioni su quello che in Africa si è verificato in seguito alla costruzione di grandi dighe. Negli anni '70, nel Sahel assetato, i governanti degli Stati del bacino dei fiumi Senegal e Niger produssero un piano di sviluppo, basato sulla realizzazione di cinque grandi dighe. La regione era assetata, le stagioni delle piogge divenivano insufficienti anche per i raccolti dell'agricoltura tradizionale, mentre l'acqua dei due grandi fiumi e



dei loro affluenti, se adeguatamente imbrigliata, avrebbe potuto irrigare migliaia e migliaia di ettari. Le OMV (Organisations de mise en valeur) dei due bacini fluviali si misero al lavoro, ma subito si accese vivaci discussioni tra i fautori e gli oppositori del progetto "grandi dighe". Qualche anno dopo, la disputa si è accesa anche qui da noi. Nei progetti per frenare l'avanzata del deserto nel Sahel, l'Italia si è trovata in prima linea con i suoi programmi di cooperazione. Il nostro Paese è famoso per la capacità dei suoi costruttori di dighe, anche in Africa, fin da quando, alla fine degli anni '50, realizzarono la diga di Kariba sul fiume Zambesi, che fornisce otto milioni di kWh di elettricità all'anno. Il dibattito sui grandi sbarramenti riguarda un aspetto preciso della loro validità: quella di essere "fattori di sviluppo" per l'agricoltura di Paesi affamati, nei quali l'occupazione antropica del territorio si fonda sull'organizzazione ancestrale, su un rapporto con la natura di tipo puntuale e "paritario" (l'uomo vive nella natura, ma non la "padroneggia"), e l'agricoltura è basata su sistemi di autosufficienza. Leggiamo a tale proposito il parere di un esperto di pianificazione per lo sviluppo, Giuliano Cannata, autore de *I fiumi della terra e del tempo* (ed. Franco Angeli, Milano, 1987): "Di là del fascino (molte volte anche estetico) che le dighe esercitano, l'ammirazione nasce dalla cultura dell'intrapresa e dell'assalto alla natura: gli scarichi di fondo tonanti, la lama d'acqua tracimata presi a simbolo d'una nuova, meravigliosa, natura antropizzata. Si è guardato alla diga come al fattore più efficace e rapido per lo sviluppo dei paesi nuovi, in specie di quelli di

clima e ambiente arido. Lo sbarramento dei grandi fiumi africani ed asiatici per uso irrigui e idroelettrici è diventato il settore di finanziamento più importante per i finanziamenti internazionali allo sviluppo. Ma, mentre per l'energia è facile trovare rapidamente un'utilizzazione, per l'irrigazione la costruzione della diga è solo un passo... mentre il secondo passo, quello più difficile, la messa a coltura della terra, richiede una situazione di "sviluppo diffuso" tecnica, economica e culturale, che i decenni spesso non bastano a creare. Le dighe per l'irrigazione sono perciò risultate spesso delle cattedrali nel deserto: forniscono una disponibilità d'acqua sufficiente a sfamare anche milioni di persone, ma dopo decine d'anni gli ettari effettivamente coltivati sono poche centinaia. Così, al costo ambientale pagato dalla terra e dal fiume per la diga, si aggiunge quasi sempre quello del comprensorio irriguo male utilizzato, o abbandonato".

Un parere analogo è stato espresso da Jacques Bugnicourt (recentemente scomparso), fondatore di ENDA - *Tiers Monde*, un'organizzazione non governativa internazionale impegnata in prima linea nei progetti ambientali e nei programmi di partecipazione popolare in Africa. La prima grande diga a suscitare pesanti critiche per il proprio impatto ambientale è stata forse la "seconda" diga di Assuan, in Egitto, voluta negli anni '60 da Abdel Nasser, nel nome del quale è stato battezzato il grande bacino artificiale. Per realizzarlo, l'umanità si è impegnata anche a grandi lavori di salvataggio dei templi nubiani, che rischiavano di rimanere sommersi sotto le acque del Nilo. Una parte di questi tesori (Filae, Abu Simbel e altri templi minori) è stata smontata, pietra per pietra, e trasportata al di sopra del nuovo livello delle acque. A distanza di tempo, il fatto che la diga trattenga nell'invaso tutto il limo fertile, che lungo i secoli aveva concimato l'Egitto per due volte all'anno, si è rivelato una conseguenza disastrosa. Anche perché l'equilibrio idrogeologico del Delta ne è risultato sconvolto: dove prima le terre avanzavano, ora è il mare che tende ad avere il sopravvento. Vi sono economisti, esperti internazionali, che hanno proposto con molta serietà di demolire la diga, prima che possa provocare danni anche maggiori. Si teme infatti che il mancato trasporto dei sedimenti vulcanici dall'altipiano etiopico arrivi ad alterare l'equilibrio dell'ittiofauna del Mar Mediterraneo.

Vedremo nel prossimo numero come anche in Ghana, Somalia, Mali, Mozambico le dighe hanno alterato il clima e non sono servite in ambito agricolo ma, in certi casi, hanno provocato danni all'uomo stesso...

Ponte sullo Stretto: l'opera della discordia

(Simone Proietti) - È sempre più d'attualità la vicenda del Ponte sullo Stretto di



Messina, una delle "Grandi Opere" promesse dal Presidente del Consiglio Berlusconi, un progetto destinato a divenire un vanto ingegneristico per la nazione. Ma sarà davvero un "Golden Gate" all'italiana? È verosimile immaginare un transito elevato di merci e passeggeri che vada a coprire in tempi brevi le spese mega-galattiche per la costruzione di tale opera? Arriveranno davvero milioni di turisti in Sicilia per ammirare il Ponte più grande d'Europa? C'è chi dice che non sia

tutto così meraviglioso quello che si è cercato di far sembrare una miniera d'oro per il paese ed il Sud in particolare, anzi ci sarebbero tutte le premesse perché ne venga fuori l'ennesimo scandalo all'italiana, della serie "tanto rumore per nulla". Insomma questo ponte serve e servirà veramente alla Sicilia ed al Sud in generale, o sarebbe meglio spendere quelle cifre astronomiche per altre urgenze locali, tipo, tanto per rimanere in tema di trasporti, il completamento della Salerno-Reggio Calabria, o il potenziamento e la ristrutturazione della rete ferroviaria siciliana? Senza considerare poi che la zona tra Messina e Reggio è ritenuta tra le più sismiche del Mediterraneo. Cosa accadrebbe se dopo tanta fatica nell'innalzare il ponte si verificasse un terremoto tale da demolire la struttura, cosa che del resto è già accaduta in altre parti del mondo (vedi Giappone)? Si ricostruirebbe da capo? Il rischio, tutt'altro che aleatorio, è di veder realizzare la solita cattedrale nel deserto, collocata lì in mezzo a due regioni che mostrano baratri spaventosi nel settore dei trasporti, oltre che in altri ambiti. Alla fine ci sarebbe comunque uno stupendo ponte da poter percorrere con la famiglia, in auto o in treno, pagando un biglietto equivalente a quello di uno spettacolo teatrale. In fondo lo spettacolo c'è, lo spettacolo di attraversare, sospesi da piloni di cemento, uno dei più bei tratti di mare del Mediterraneo, costituito nel suo insieme da ben 15 aree protette dall'Unione Europea e frequentato nel corso dell'anno da un gran numero di specie animali, alcune delle quali molto rare. Peccato che per ammirare lo show si rischia di compromettere per sempre un buon numero di queste aree di elevato valore naturalistico, ambientale, paesaggistico e turistico. Relativamente ai valori naturalistici, la Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, il 21 ottobre scorso, ha già messo in mora la Repubblica Italiana per aver violato la Direttiva "Habitat" e "Uccelli" dell'Unione Europea, non avendo adottato misure idonee a prevenire il deterioramento degli habitat e le perturbazioni dannose agli uccelli, in riferimento agli impatti del ponte su due siti naturalistici di primaria importanza. Accadrebbe infatti che gli immensi piloni di cemento di sostegno alla struttura andrebbero ad occupare proprio tali aree, mentre relativamente agli uccelli, durante i transiti migratori in uno dei punti di passaggio chiave tra Africa ed Europa, si verificherebbero migliaia di impatti mortali all'anno contro le strutture del ponte. Senza contare poi le modifiche agli ecosistemi costieri limitrofi. La società "Stretto di Messina SPA", incaricata della costruzione del ponte, è stata pertanto superficiale nel non aver correttamente eseguito la procedura di Valutazione d'Incidenza degli effetti su habitat e specie animali, una procedura che dev'essere sempre avviata quando si vogliono realizzare progetti ricadenti all'interno delle aree naturali, denominate SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale), della rete europea Natura 2000. La "costituzione in mora" rappresenta il primo passo del procedimento d'infrazione che la Commissione ha avviato nei confronti dell'Italia, fissando dei termini entro i quali presentare l'apposita documentazione necessaria. Qualora ciò non accada verranno imposte sanzioni, a dir poco pesanti, per non aver proceduto nella giusta maniera, e diciamo che l'Italia in questo non è certo la prima della classe in Europa. E poi delle ultime settimane la notizia che tutta l'area dello Stretto è stata riconosciuta dall'Unione Europea Zona di Protezione Speciale, confermando l'elevato valore ambientale dell'intera area. Ma allora vale davvero la pena costruire un gigante di tali dimensioni? Sarà davvero la chiave di Volta per risollevarlo il Sud, per risolvere la disoccupazione, per offrire un servizio di trasporto veramente valido? Dubbi sui reali benefici per la popolazione ci sono, sospetti che si tratti ancora una volta di un progetto mastodonte a discapito del patrimonio ambientale anche, staremo a vedere come andrà a finire, in fondo si tratterebbe pur sempre del ponte più grande d'Europa.

Casa sicura - 4

(Gelsino Martini) - Quadro elettrico - protezioni da sovratensioni.



Ogni impianto elettrico, prevede obbligatoriamente la presenza di un quadro elettrico (che non deve essere confuso con l'interruttore automatico installato dell'ente fornitore d'energia elettrica), il cui scopo è di proteggere beni, cose e persone da contatti diretti ed indiretti che possono avvenire nell'utilizzo dell'impianto. Altro compito riservato al quadro è il sezionamento, ossia la suddivisione, dell'impianto in vari circuiti possibili nell'ambito della

struttura. In un appartamento di normali dimensioni, dai 70 ai 100 mq, possiamo realizzare dei circuiti tipo: illuminazione, prese 10A, prese F.M. (elettrodomestici in genere), linea caldaia, ed eventualmente un circuito per una particolare esigenza individuale. Questa suddivisione permetterà una buona gestione dell'abitazione, la possibilità di isolare un ipotetico guasto di un circuito, di disporre una distribuzione dell'energia senza sovraccaricare le linee. Un'abitazione di dimensioni superiori, trova maggior sezionamento nella suddivisione zona giorno, zona notte, raddoppiando i circuiti e quindi una migliore distribuzione e gestione dell'energia o di problemi derivanti da guasto.

Una considerazione a parte è da tenere per strutture con terreno ad uso giardino. È bene che oltre alla suddivisione dei circuiti, si realizzino due sezioni distinte con due interruttori generali separati. Ciò eviterà spiacevoli distacchi d'energia, dovuti a piccole perdite, che sono molto frequenti in ambienti esterni soggetti alle intemperie naturali.

Gli interruttori di un quadro si possono classificare in magneto termici e/o differenziali (famosi come salvavita). I primi intervengono per situazioni inerenti ad un corto circuito od un sovraccarico delle linee, i secondi intervengono per casi di piccole perdite che spesso si verificano in elettrodomestici o altri utilizzatori. In qualsiasi di questi casi è opportuno interpellare un tecnico, evitando "fai da te" o persone tuttofare. Questi piccoli problemi spesso anticipano problemi di misura superiore se non, addirittura, traumatici. Un'altra situazione (se non espressamente eseguita da un tecnico), è la sostituzione di un *int. Aut.* eseguita sommarariamente non tenendo in considerazione i dati riportati sull'interruttore. Ogni circuito ha una sua portata che deve essere coordinata con l'automatico, allo scopo di prevenire incidenti o disservizi. Problemi che si presentano all'utente, come continui distacchi dell'automatico, inducono erroneamente alla sostituzione aumentando gli Ampere (misura che identifica la portata degli automatici), trascurando la sezione dei cavi e conseguentemente rischiare un sovraccarico delle linee. Gli interruttori differenziali, hanno un'importanza notevole per il sistema di distribuzione che c'è in Italia. L'alta sensibilità d'intervento è calcolata per la protezione di persone, che accidentalmente possono trovarsi a contatto con parti attive o apparecchi difettosi. Il passaggio della corrente che attraverso il corpo umano verso terra, provoca il distacco dell'interruttore, lo stesso avviene in apparecchiature dove si verifica una condizione di basso isolamento verso terra. Queste condizioni pongono in risalto il quadro elettrico, che può essere considerato il cervello dell'impianto, e l'importanza di coordinare i cavi e l'impianto di terra. Le nostre abitazioni, pullulano d'apparecchiature elettroniche. Nemici dei nostri gioielli sono le sovratensioni (improvvisi picchi d'innalzamento della tensione), e le scariche atmosferiche (che provocano lo stesso effetto lungo la rete elettrica). È impossibile stabilire il percorso di queste sovratensioni. Per esperienza si è dedotto che questi problemi sono più visibili in zone periferiche, nelle vicinanze di cabine con linee aeree, ed in aree dove la distribuzione è meno frazionata. La tecnologia ci mette a disposizione delle protezioni da installare a secondo del livello di protezione richiesto. La valutazione è da eseguire sulla base della probabile fulminazione o dei danni realmente avvenuti, ed un calcolo del rischio ponderato. Le protezioni sono suddivise in classi. La classe I da installare all'entrata della rete elettrica; la classe II può sostituire la I, o essere aggiunta nei quadri elettrici presenti nella struttura; la classe III è indirizzata alla protezione locale dell'utilizzatore che si vuole proteggere. Il coordinamento delle classi di protezione ed un impianto di terra efficace, sono i fattori fondamentali per un buon funzionamento del sistema. Una fulminazione diretta può naturalmente causare dei danni anche con la presenza delle protezioni. Altro elemento fondamentale degli apparati di protezione (differenziali, automatici, scaricatori), è il controllo periodico delle apparecchiature, considerando i gradi di fulminazione e d'intervento, ed un periodo di funzionalità che può variare tra i quattro e i cinque anni (salvo condizioni diverse riscontrabili anche con prove strumentali e manuali) a secondo delle casualità che si verificano. Come sempre è necessario affidare installazioni e manutenzioni a tecnici qualificati, e che a lavoro eseguito devono rilasciare dichiarazione dei lavori eseguiti.

di Daniele Porziani

Cartolibreria

ARTICOLI DA REGALO - GIOCATTOLI
FOTOCOPIE

RIVENDITORE AUTORIZZATO FRANCO PANINI SCUOLA

Via Leandro Ciuffa 12 MONTECOMPATRI 00040 RM

CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile
Ceramiche
Vernici

Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735
PIVA: 00132951005

Dopo gli incubi della notte

Non lo sapevo... Nel 1985 Giovanna è stata per un anno ad insegnare Statistica all'Università di Maputo in Mozambico. La nostra amica ha vissuto un'esperienza che ha lasciato una traccia importante nella sua storia. Ciò è testimoniato da questo suo attuale rievocare alcuni momenti di quell'esperienza e dal contestuale disvelamento della percezione della sua essenza. Non ho potuto fare a meno di ripensare ad una delle mie "gocce di emozioni" scritta il 16 novembre 2005, raccogliendola e proporla qui.

Cristallo interiore

*La limpidezza d'uno sguardo
apre all'indiscrezione
cristallo interiore
specchio dell'anima*

Armando Guidoni

(Giovanna Ardesi) - Con gli occhi della mente mi rivolgo al Cielo chiedendo di liberarmi dagli incubi della notte. Che tormento! Fa che io apra le gabbie dell'inconscio e possa far uscire i fantasmi che vi abitano..... Dove sono ora? Davanti al mare del Mozambico, con in mano un libro di statistica e nella mente la traduzione simultanea in lingua portoghese, che cerco di rendere vivace e colorata per gli studenti. 1985. Perché sono qui? - *mi chiedo esterrefatta per tanta mia audacia.* - In questo luogo dove (ora mi è chiaro) le potenze occidentali si combattono a colpi di *Intelligence* (quanti agenti segreti, mio Dio!) e non solo! La guerriglia continua ad essere finanziata dagli ex coloni portoghesi e dal Sud Africa da un lato, e dall'altro lato dalla Russia, da Cuba e dalla Bulgaria che sostengono il governo locale...poveri mozambicani! È falsa questa cooperazione, che fa da copertura alle *Intelligence* straniere. I colleghi russi mi odiano, e per fortuna non mi odiano i

mozambicani. Ma io sono all'altezza del compito per cui sono pagata? Già, sono qui per i soldi! Dunque, sono qui per me, cioè per risolvere i miei problemi che qui, ora, perdono di significato ed importanza. Davvero, in questo nuovo mondo con tanti grossi problemi, quelli miei non hanno diritto di esistere. Sono sorti in me nuovi tormenti: noi occidentali cooperanti stiamo uccidendo l'umanità dei locali? Ne sta passando uno ora...un bel ragazzo... sorride ed io gli sorrido, si ferma e mi si siede davanti. Lo fisso negli occhi, che mi catturano per quello che esprimono: umanità, spiritualità. Ma questi sentimenti io ce l'ho?... Chiusa nelle gabbie del mio inconscio, ho perduto tutto questo? Ora quel ragazzo parla, mi fa domande, io rispondo per socializzare, secondo il costume del luogo. Anch'io debbo fare domande. Ecco qua, questo ragazzo non ha mai avuto occasioni di rapportarsi con gli stranieri prima d'ora, e non è mai uscito dal suo paese. Qual è il suo credo religioso? Mio Dio che ricchezza spirituale! Ah, dunque, è così! Gli occidentali scrivono sui libri di testo riservati ai loro figli che gli animisti seguono una religione infantile e primitiva. Ma io ne ho uno di fronte a me, e questo non è affatto infantile! Anzi, ora è lui che mi sta dando qualcosa che mi manca. E mentre mi parla, penso: grazie, grazie ragazzo, per quello che dici. Tu credi davvero in ciò che dici, lo vedo dai tuoi occhi: quanta umanità, quanto amore esprime verso il creato. Ma tutto questo deve esserci anche in me, solo che ho perso la capacità di sentirlo. Sì, tu sei me! In te vedo me stessa, con la pelle nera! Anch'io sono mozambicana. Tu sei l'essere umano che deve essere, per forza, in noi occidentali, in noi europei. Ma io e gli altri ci siamo perduti! E tu perdonami, se ho perso la capacità di dare. Io non ti dimenticherò mai, fratello mio!... E dopo che gli incubi notturni sono venuti ad abitare nelle gabbie del mio inconscio, cerco di liberarmene aprendo tutte le sbarre.

Discorso sull'origine della disuguaglianza - 8

(Silvia Coletti) - *"...i soli beni che conosce al mondo sono la femmina, il sonno, il cibo / i soli mali che teme sono il dolore e la fame"* (J.J.Rousseau)

Rousseau dichiara che l'uomo indubbiamente è indirizzato verso due fini: le proprie comodità e la reputazione di cui godere di fronte ad altri, che è poi l'amor proprio, nato nella società e che spinge ogni individuo a dare più importanza a se stesso che agli altri, da non confondersi con l'amore di sé, che è una preoccupazione naturale per l'interesse personale, comune tanto all'uomo quanto all'animale. È proprio il momento in cui l'uomo diviene consapevole della sua superiorità rispetto agli altri animali, che si allontana dallo stato di natura. Per Rousseau questa passione è stata ed è la fonte principale che caratterizza l'uomo del male. L'amor proprio è fonte di insoddisfazione, di insincerità nella vita e nel comportamento con gli altri, poiché induce a coprirsi dietro una maschera di finzioni e vanità per salvare le apparenze.

Secondo Lovejoy inizia in questo modo a delinearsi l'evoluzione culturale dell'uomo uscente dallo stato di natura. L'istinto animale di pietà prevale sull'amor proprio, poiché il progresso del sapere e del potere, resi possibili dalla perfettibilità intellettuale dell'uomo, sono ancora lievi. Il primo stadio è allora lo stato di natura reale e non ideale, in cui l'uomo possiede armi personali e abita una capanna propria. Il secondo è invece un periodo di passaggio in cui l'uomo impara ad usare gli arnesi, ad esprimersi e giunge al concetto di famiglia. Il terzo periodo viene definito come stadio patriarcale della società umana: l'uomo vive in gruppi, unica forma di governo è la

famiglia, si nutre di prodotti naturali tramite la caccia e la pesca e si diverte cantando e ballando.

"Così sebbene gli uomini avessero meno sopportazione, e benché la pietà naturale avesse già subito qualche alterazione, questo periodo di sviluppo delle facoltà umane... dovette essere l'epoca più felice e più duratura...L'esempio di selvaggi, che sono stati trovati quasi tutti fermi a questo stadio, sembra confermare che il genere umano era fatto per restarvi sempre..."

Questa ultima condizione dello stato di natura fa intendere, scrive Lovejoy, come Rousseau sostiene nel *Discorso* che la condizione migliore per l'umanità non proviene dalla natura, bensì dall'arte, ossia all'esercizio cosciente dell'intelligenza dell'uomo durante il suo sviluppo.

Il bene dell'uomo è dunque allontanarsi, ma non troppo, dallo stato naturale e ciò sarebbe permesso dalla perfettibilità. L'età migliore, riporta Lovejoy, della specie umana è la giovinezza. Il terzo stadio in Rousseau, meno idilliaco rispetto alle altre immagini dello stato selvaggio, poiché sfavorevole alla natura umana in quanto tale, è il migliore che la condizione umana può raggiungere, perché Rousseau non potendo optare, scrive Lovejoy, né per un uomo buono, ma stupido, né per un intelligente, ma cattivo, scelse la via di mezzo con la soluzione del terzo stadio: gli uomini sono di indole meno buona dello stato di natura, ma anche meno stupidi. In breve, Rousseau ribadisce anche in questo caso il suo allontanamento dal pensiero tradizionale che considera lo stato selvaggio come una specie di perfezione naturale, ma opta per uno stadio intermedio tra due estremi da lui indesiderati. (continua)

Le capacità di Sfondo

(Silvia Coletti) - Cosa vuol dire essere intelligenti o agire in modo intelligente? Secondo Ryle, *"essere intelligenti non significa soltanto soddisfare certi criteri, ma soprattutto applicarli"*. E quand'è che una persona applica dei criteri? Quando, come abbiamo visto anche in Searle, li applica consapevolmente e cerca di fare bene e di fare con successo. Fare qualcosa con intelligenza, significa sapere-come fare, ossia essere in grado di utilizzare in modo adeguato e in quella determinata circostanza riconoscerne i criteri. Soltanto che, riguardo al passaggio dall'attività mentale a quella fisica o nella loro interazione, Ryle assume una posizione che tende a sottolineare in particolare modo l'aspetto comportamentale, che lo porta a dire che *"l'azione si distingue per la maniera"*, e fin qui potremmo essere d'accordo insieme a Searle, ma, prosegue, *"non per qualche suo antecedente"*. La capacità o abilità ad applicare in modo corretto dei criteri o ad agire in modo adeguato, è una disposizione o un insieme di disposizioni, che si applicano all'esterno, ma che non sono a loro volta osservabili. Quindi, per Ryle, le capacità mentali non sono osservabili, mentre lo sono, aggiunge Searle, gli effetti fisici. Ancora, prosegue Ryle, *"impariamo spesso a saper-come fare seguendo esempi e ricevendo critiche"*, ma è importante distinguere fra un'abitudine e un'abilità o competenza. Mentre quando una persona compie qualcosa in modo abitudinario la ripete identica alle precedenti e in modo inconsapevole, cioè senza badarci poi troppo; quando invece mette in pratica un'azione intelligente, questa è differente dalle altre. In quest'ultimo caso infatti l'agente sta ancora imparando, perché continua a rivolgere attenzione a quello che fa; pensa. Infatti, anche Husserl, afferma che *"afferrare, imparare, coincide con il prestare attenzione a qualcosa"*. Ogni atto però ha una sua modalità di attenzione che ha sede nella coscienza, che afferra la cosa stessa compreso il suo valore. Tuttavia c'è da sottolineare che, e ciò vale sia per Ryle che per Searle, avere una certa abilità, a differenza di una disposizione o di un'abitudine, non significa trovarsi in una determinata condizione o stato, ma avere la possibilità di assumere questo certo stato, qualora si realizzi la condizione di soddisfazione. Saper fare significa allora esercitarsi ed applicare i giusti criteri, considerando le circostanze. Cercare di capire, tramite l'osservazione, il modo in cui una persona si comporta, significa attribuirgli una certa attività mentale unita al modo in cui svolge la propria condotta. Certo è che questi due aspetti non sono separati nell'attività. *"Un modo"*, scrive Ryle, *"per sviluppare il sapere-come è quello di esercitare le proprie qualità nel comprendere e nel seguire"*. In questo modo si impara gradualmente e anche sbagliando. È l'errore infatti che mette in evidenza l'agente intelligente, il quale impara e aggiunge esperienza al suo sapere-come. Cos'è che ci permette di non tornare nuovamente sull'errore? È il nostro grado di padronanza, dice Searle, o la nostra forza di volontà, dice Ryle, che sta nella propensione a comportarsi in un certo modo. Perché in questo modo si evita l'errore e sappiamo come-fare? Perché sia la padronanza che la volontà in qualche modo pongono la mente a pensare a quello che fa. (continua)



Pasticceria Sandro
Tucco e Accosciatore Spese
per appuntamento
P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532



La Favola
Ristorante Pizzeria
Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

TAV Roma-Napoli: gli utili aziendali come variabile indipendente

(Luca Ceccarelli) - Finalmente è attiva. Quasi tutta. Anche se per qualche



decina di chilometri uscendo da Roma, e per qualche altra decina di chilometri prima di Napoli dovrà condividere ancora a lungo i binari con lenti e modesti trenini locali. E attiva dal

21 dicembre ultimo scorso, come promesso. Anche se l'inaugurazione in pompa magna non c'è stata, perché nelle vicinanze, due giorni prima, un treno regionale nella stazione di Roccasecca, invece di proseguire la sua corsa come al solito verso Cassino, e poi Carpinone, Boiano, e via fino a Campobasso, si è imbizzarrito come un cavallo ed è saltato addosso a un altro treno fermo in stazione, con decine di feriti e un trionfo di lamiere contorte. E quando succedono queste cose, le inaugurazioni in pompa magna appaiono di cattivo gusto anche al giulivo miliardario che oggi ricopre il ruolo di Presidente del Consiglio. Stiamo parlando, naturalmente, della linea ferroviaria ad alta velocità tra Roma e Napoli. Anzi, ad "alta capacità" (l'alta velocità francese è un'altra cosa). La holding Ferrovie dello Stato S.p.A., attraverso i suoi uffici stampa, difende a spada tratta l'opera dalle inchieste giornalistiche che ne hanno evidenziato gli elementi oscuri. Ma si tratta di una difesa condotta attraverso vietati luoghi comuni, che a un'analisi neanche troppo approfondita mostrano tutta la propria pretestuosità.

Una parte cospicua delle spese di realizzazione è consistita nella tutela ambientale, si dice. Sarà, ma quel corridoio fortificato di cemento sovralevato, che dalla periferia est di Roma va a segare impietosamente la Valle del Sacco e poi la Valle del Liri non appare una manifestazione di grande amore per la natura, ma una volgare esibizione di gigantismo tecnologico, in aree di grande pregio agricolo e turistico (chissà per quanto, adesso).

Si dice: l'apertura della linea ad alta capacità permetterà di incrementare l'offerta di treni regionali per i pendolari. Questo, ci sentiamo di dirlo con assoluta tranquillità, è falso. Tra Roma e Napoli, come ben sanno gli ingegneri che hanno progettato l'alta capacità, ci sono ben due linee ferroviarie, entrambe a doppio binario. Entrambe le linee sono utilizzate in pieno per i collegamenti locali. Prova ne sia il fatto che da Roma partono per Frosinone e Cassino due treni regionali, uno alle 10.20 del mattino e uno alle 12.20, dove normalmente ci sono posti a sedere a volontà. E che l'ultimo treno per Frosinone, nei giorni lavorativi, parte da Roma Termini a mezzanotte e dieci. Sulla linea che passa per Latina e Formia la situazione non è differente. Semmai, i collegamenti soffrono dell'inadeguatezza del nodo di Roma, con la strozzatura tra Roma Casilina e Ciampino che non è mai stata seriamente affrontata con un dovuto potenziamento, del mancato raddoppiamento della linea Roma-Nettuno, promesso a più riprese da varie giunte regionali e mai arrivato, per quanto ci risulta, neppure alla progettazione esecutiva, e della messa in sicurezza solo parziale della ferrovia Roma-Velletri, da cui andrebbero eliminati progressivamente gli ancora numerosi passaggi a livello. Ma questo richiederebbe, oltre a molta pazienza e umiltà, di cui la politica attuale non da particolare prova, un ingente investimento di risorse da parte degli enti locali e del governo nazionale, di cui finora non si vede neanche l'ombra (figurarsi, poi, dopo che l'ultima finanziaria ha decurtato di più del 90% gli investimenti per le ferrovie).

Si dice, ancora, che l'apertura della linea ad alta capacità permetterà di incrementare il trasporto merci. Su questo punto, potremmo concedere alla holding ferroviaria e ai sostenitori del progetto il beneficio del dubbio: il trasporto merci su ferrovia è oggi piuttosto penalizzato dalla precedenza che viene accordata ai treni passeggeri, e l'alta capacità potrebbe, in effetti, renderlo più scorrevole. Resta che il traffico merci su ferrovia è oggi, in Italia, in calo lento ma costante, a beneficio del trasporto su ruota. Che la maggior parte delle merci, da e per Roma, vengono trasportate su distanze chilometriche assai ridotte, che non giustificerebbero il trasporto su treno. E che il maggior impulso il traffico merci su ferrovia nel nodo di Roma lo registra attualmente non verso Sud, ma verso l'Italia settentrionale, l'Austria e la Germania. Pertanto, non appare peregrina l'ipotesi che l'alta capacità tra Roma e Napoli si verrà presto a configurare come un'infrastruttura largamente in perdita, a scapito dell'erario pubblico.

Questo, mentre qualcuno alle proteste contro l'alta capacità Torino-Lione ha la faccia tosta di rispondere che "non si può chiudere all'Europa la Val Susa", come se questa non fosse già attraversata da una ferrovia a doppio binario, due strade statali e un'autostrada; e mentre si continuano a sprecare soldi per il Ponte sullo stretto di Messina. La sensazione è che questo gigantismo infrastrutturale accresca solo e unicamente gli utili delle grandi holding dell'edilizia e del trasporto, e i finanziamenti dei loro referenti politici di vario e assortito colore (e stendiamo qui un velo sulle probabili infiltrazioni malavitose!). Ma quale differenza, allora, rispetto all'Unione Sovietica degli ultimi anni, che mandava gli astronauti sulla luna e non aveva i pezzi di ricambio per riparare gli autobus?

Un Nobel mancato

(Luca Nicotra) - Se Bruno de Finetti è universalmente noto come grande e



raffinato matematico, in particolare per i suoi fondamentali contributi alla rifondazione in chiave soggettivista della Teoria della probabilità, meno noti, anche agli studiosi, specialmente stranieri, sono invece i suoi "tesori nascosti" nel campo della teoria della finanza e dell'analisi decisionale economica. A questi contributi definetiani poco noti, ma veri e propri tesori di idee, come sono stati definiti dal prof. M. Rubinstein, è stata dedicata dal prof. Flavio Pressacco la sua relazione, in occasione del conferimento del Premio Internazionale INA 2005 per le Scienze Assicurative.

Il premio è stato consegnato al prof. Pressacco all'Accademia dei Lincei in Roma, il 18 gennaio 2006, dal presidente dell'INA avv. Franco

Procaccini, alla presenza di numerose autorità civili e accademiche, fra le quali ricordiamo la storica figura del fisico Giorgio Salvini, presidente onorario dell'Accademia, Claudio di Ferra, già professore all'Università di Trieste e la signora Fulvia de Finetti, figlia di Bruno.

Flavio Pressacco, titolare della cattedra di Matematica Finanziaria all'Università di Udine dal 1987, è l'ultimo, in ordine di tempo, dei rappresentanti della prestigiosissima scuola matematica attuariale triestina, di cui de Finetti è stato il più insigne caposcuola. La sua relazione, definita "elegante e fascinoso" dall'avv. Procaccini, ha illustrato in particolare le sue ricerche sui contributi di de Finetti nel campo della teoria della finanza, rivelandone tutta la modernità e lo spirito precursore. La memoria *Il problema dei pieni* del 1938 è la prima felice espressione dei contributi di Bruno de Finetti alla moderna teoria del portafoglio. Tale lavoro, la cui importanza è oggi ufficialmente riconosciuta anche all'estero, e in particolare da M. Rubinstein, può essere considerato come la fondazione della moderna teoria della finanza. In esso infatti, come è stato posto in luce dagli studi critici di Pressacco ed altri rappresentanti della scuola attuariale triestina, sono contenuti fondamentali metodi e risultati (approccio media-varianza), che circa dodici anni dopo, ma indipendentemente, saranno ottenuti e utilizzati da H. Markowitz in alcuni suoi lavori e che più tardi, nel 1990, gli frutteranno il premio Nobel per l'economia e l'appellativo di "padre fondatore della moderna finanza". Giustamente il Pressacco rivendica tale titolo per priorità al de Finetti, al quale sarebbe andato anche il premio Nobel se il suo lavoro sul problema dei pieni avesse avuto quell'attenzione e quella diffusione che meritava.

Giorgio Salvini ha ricordato, con accenti commossi, i personali rapporti d'amicizia con Bruno de Finetti e in particolare il giorno del suo arresto all'Accademia, per avere pubblicamente perorato la causa degli obiettori di coscienza. Quel famoso 19 novembre 1977, proprio all'uscita dell'Accademia dei Lincei, poco prima dell'arresto, un intervistatore chiese a de Finetti:

- Che vuol dire un episodio di questo genere oggi per lei?

- Per me è il riconoscimento che non sono soltanto un matematico, sono anche un cittadino che si preoccupa delle sorti dell'Italia, ridotta in questo stato da dei governanti che non stimo.

Sms che si autodistruggono in 40 secondi

(Laura Giglioli) - Un nuovo tipo di sms, lanciato dalla società britannica Staellium, ha la caratteristica di autodistruggersi in 40 secondi. Il nome del servizio è "Stealth Text", ossia "messaggio furtivo, nascosto"; il tempo di leggerlo e il testo scompare nel cellulare di chi lo riceve.

Questo servizio è per ora appannaggio solo dei cittadini britannici; per loro attivarlo è facilissimo. Basta possedere un cellulare abilitato ai servizi WAP, ed inviare il messaggio tramite questa applicazione. Il ricevente visualizza la richiesta di collegarsi via WAP ad un'apposita pagina; quando la pagina viene caricata, il destinatario può leggere il messaggio una sola volta, dopodiché la pagina diventa inaccessibile.

Il costo dell'abbonamento a Stealth Text è di 50 sterline, circa 75 euro, più il costo degli sms inviati. Nei progetti di Staellium UK, provider che opera nel campo delle telecomunicazioni, c'è quello di estendere questo servizio a tutta Europa a partire dal 2006 e soprattutto di allargare l'applicazione dello stesso anche a Mms, messaggi vocali ed email. Gli sms che si autodistruggono, nel cellulare di chi li riceve, a lettura appena ultimata, sono un nuovo stratagemma per difendere la privacy e per cancellare comunicazioni che potrebbero divenire compromettenti. Un'ancora di salvezza per personaggi famosi sempre nell'occhio del ciclone, penalizzati da scandali legati alla lettura di sms privati (vedasi Simona Ventura), ma anche per "comuni mortali" che cercano di distreggiarsi nel migliore dei modi in un mondo basato sulle relazioni sociali.

STAZIONE DI SERVIZIO ERG
Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL
Via Pedemontana, Km. 5,477
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9538538

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

**PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

“Psicopatologia della famiglia contemporanea” - 2

Resoconto sul Convegno svolto dallo psicoanalista prof. Luigi Carella a Santa Severa di Roma

(**Maria Lanciotti**) - Separazioni coniugali, divorzio e secondo matrimonio, abbandono della progettualità e della compattezza unitaria, sono tutti fattori di sradicamento che vanno a determinare instabilità e disagio specialmente nel bambino ma non risparmiando gli adulti. Le sofferenze non dichiarate, le sofferenze incomprese sono spesso generatrici di pathos. Intervento del dr. Walter Favale: “Una mia amica si è innamorata di un vedovo con una figlia che non voleva saperne assolutamente di quella intrusa, al punto che la mia amica e il vedovo hanno dovuto soprassedere”. A quale prezzo? e quella figlia, si sarà mai resa conto di essere stata la causa di tanta dolorosa rinuncia? e che tipo di reciproco rancore avrà scatenato fra le parti? “Trenta, trentacinque anni fa - prosegue Favale - non se ne sapeva niente, di psicanalisi. Ognuno usava la sua psicologia. Anche i medici, una volta, usavano la loro psicologia. Oggi non è più così. Spesso i medici oggi non sanno nemmeno indirizzare verso un qualche specialista. Ne sa più un capocantiere che noi, della sua squadra. Siamo capaci di dire a sangue freddo ai nostri pazienti: “Lei ha l'aids positivo, come mai?” e succede il panico, e poi magari si scopre che erano sbagliate le analisi.” Sarebbe così esplicito, critico e sincero il dottor Favale se non fosse che ora è in pensione, ha il suo studio privato e non dipende più dall'Asl? “Il futuro delle neuroscienze è riposto nello studio dell'anima. Il guaio è che siamo tutti fruitori e servitori del progresso che - è risaputo - è senz'anima. La medicina ha sezionato l'uomo che viene indagato dai macchinari e curato a pezzi. Il medico non tocca il suo paziente nemmeno con un dito. Ora però, dopo essere stato diviso e sezionato, l'uomo si va ricompattando”, assicura il prof. Carella. E invita a leggere dalla sua relazione: “Sulla base delle più recenti ipotesi chi più poderosamente va ad influire sui traumi infantili è la famiglia. Essa esplicita come forte influenza una notevole azione antipsicologica e antipedagogica. I soggetti più a rischio sono particolarmente quelli dell'ordine borderline che hanno subito violenze di vario genere durante l'infanzia, particolarmente poi se ci sono state violenze di ordine sessuale, cosa tutt'altro che rara, da persone che si prendevano cura di loro talora persino genitori o parenti. In tali

immaginabili condizioni di dipendenza il bambino non può fare nulla, innanzitutto per le sue scarse capacità intellettive ed espressive, poi vincolato da un notevole buio delle realtà e infine dal rapporto emotivo affettivo con i genitori.” Senza arrivare alle situazioni estreme, quanti di noi, chi più chi meno, ricordano di essersi sentiti impauriti, umiliati e impotenti fra le mura di casa? “Atteggiamenti vizianti, o rifiutanti ma soprattutto questi ultimi, sono determinati dalla cecità più assoluta di fronte a cui, per certe scene soprattutto, può cedere la psiche del bambino; situazioni che rimandano nel soggetto un'immagine di sé inaffidabile con compromissione dell'autostima (...). C'è ancora da dire, non parlando mai di colpe e ragioni, che la famiglia ha subito notevoli cambiamenti a causa di profonde spinte psico-sociali. L'identificazione attraverso il ruolo sta diventando impossibile: troppi ruoli, nessun ruolo”. Un caos di contraddizioni che va a ripercuotersi maggiormente sul soggetto più fragile. Ne sa qualcosa la psichiatria infantile di fronte al dilagare di neurosi e psicosi.

Testimonianza del dr. Favale - ostetrico della vecchia scuola - a proposito delle sofferenze incomprese: “Il bambino urlava: avrà paura dell'ambiente, si diceva; non può sentire dolore perché è piccolo, si diceva, e gli si apriva la pancia senza anestesia.” Agghiacciante. Anche i commenti lo sono: “quante violenze fisiche e morali, quante offese all'amor proprio...”, “è notizia di oggi: un disabile di diciannove anni è stato abusato dal suo assistente”. E i bambini venduti al mercato degli organi, sfruttati sessualmente, uccisi dalla fame, dalle epidemie, dalle guerre, dalle mine giocattolo, e i bambini seviziati, e i bambini uccisi dalla follia, e... basta, basta! No, non basta. Informa l'esperto: “Va sfatato il concetto che il violentatore è sempre maschio, lo andiamo scoprendo, abbiamo affinato gli strumenti...” Bene. Diteci tutto. Diteci che cosa passava per la mente di Erika quando dette una sterzata alla storia trucidando madre e fratello. Era il febbraio del 2001, l'inizio del terzo millennio e la fine della concezione salvifica della donna. Il delitto di Cogne fa vacillare la mente. E così tutto il resto, forse meno eclatante ma ugualmente atroce. Il male sembra riprodursi per simpatia. Che cosa ci sta capitando?

La telefonia gratuita via internet

(**Ivano Liberati**) - Tutti hanno un telefono in casa. Tutti pagano per telefonare. Avete un computer in casa? Questo potrebbe permettervi di telefonare gratuitamente in tutto il mondo. Non è fantasia, solo conoscenza. Infatti attraverso la rete (internet) è possibile by-passare gestori, canoni e offerte. Come fare? Gli elementi essenziali sono tre: un PC, una connessione ADSL, un programma (Skype). Il sistema che vi permette di realizzare questa economizzazione sulla spesa telefonica si chiama: VoIP o Voice over IP, tecnologia che permette di effettuare una conversazione telefonica sfruttando una connessione internet. Praticamente, vengono instradati sulla rete pacchetti di dati vocali, codificati digitalmente. Tali conversazioni possono utilizzare qualsiasi rete basata sul protocollo IP, anche una rete LAN, non è obbligatorio internet. Le reti LAN sono spesso utilizzate da aziende, per veicolare tutte le chiamate interne. Telecom Italia per esempio utilizza reti IP per il 60% delle interurbane tra Milano e Roma, e naturalmente queste telefonate hanno un costo. Bene, l'autonomia rende, anche in termini economici.

Dati i due requisiti fondamentali (PC, ADSL), bisogna procurarsi il programma Skype (ne esistono anche degli altri), scaricabile gratuitamente dal sito omonimo. L'installazione del software è guidata e relativamente semplice. È possibile effettuare una chiamata “prova” per verificare l'effettivo funzionamento del sistema. Per parlare si possono utilizzare delle cuffie con microfono compatibili (si trovano negli store informatici a partire da 10 euro), dei telefoni con uscita USB da collegare al computer o un telefono cordless VoIP (in Italia ancora non è in commercio, ma è possibile acquistarlo via internet al costo di 130

euro circa). Quest'ultima opportunità vi permette di conversare allontanandovi fino a 300 metri dal vostro PC. I vantaggi? Primo tra tutti, la possibilità di parlare gratuitamente con gli utenti Skype di tutto il mondo, senza limiti. Mentre per telefonare agli abbonati degli altri gestori (Telecom, Infostrada, Tele2) che non possiedono ancora Skype, è sufficiente acquistare direttamente su internet una ricarica telefonica pre-pagata, da 10 e 25 euro effettivi. Il risparmio è notevole su qualsiasi tipo di chiamata: per rendere l'idea, un minuto di telefonata nazionale costa con Skype 0,017 cent/minuto, con Telecom Italia il costo è di 0,1042 cent/minuto più lo scatto alla risposta. Chiamando un cellulare o un numero fisso all'estero il risparmio con Skype aumenta: i costi variano in base al Paese, ma si può risparmiare fino al 70% rispetto ai costi “normali”. La conoscenza permette di accedere a queste opportunità, e allo stesso tempo smaschera i costi così elevati della telefonia italiana, in controtendenza rispetto alle tecnologie e alle scelte di mercato dei colossi della telecomunicazione mondiale che tendono a ridimensionare sempre di più i costi per la telefonia. A breve l'applicazione della tecnologia VoIP potrebbe essere allargata anche alla telefonia mobile; questo renderebbe possibile abbattere i costi legati anche all'utilizzo dei telefoni cellulari. L'unico problema resta la copertura ADSL sul territorio nazionale: non tutte le zone sono coperte da questa rete veloce, bisogna fare attenzione alle offerte dei diversi gestori e verificarne l'effettiva funzionalità. Ora non resta che provare la gioia di telefonare gratuitamente in tutto il mondo. La conoscenza apre sempre nuovi scenari. Siti utili: www.Skype.com (download del programma) www.Wikipedia.it (info sulla tecnologia VoIP)

Narghilè bar, anche in Italia

(Valentina Pellegrino) - Pare che il filo di fumo che è



Narghile in un bar di Tripoli.

partito secoli fa dal medio-oriente sia giunto pian piano anche in Italia. Lo “shisha”, come lo chiamano gli egiziani, o anche “hookah”, meglio noto da noi con il termine “narghilè” sta raggiungendo sempre più la fama anche in Europa, soprattutto da quando è entrato in vigore il divieto di fumo nei locali. La caratteristica pipa ad acqua, con i suoi tubi flessibili, ha da sempre rappresentato un momento di comunione e tolleranza per gli arabi che la utilizzano sin da tempi antichi. Attendere che la melassa si scioglia sul piattino metallico sopra la brace e rilasci il suo profumo dolciastro di oriente, implica che chi poco dopo ne farà uso nel frattempo socializzi con gli altri per respirare insieme all'odore fruttato lo spirito di convivialità che si genera nell'aria. Il narghilè ha varcato le soglie del vicino oriente grazie a solitari viaggiatori inglesi o americani che lo hanno fissato nella memoria grazie ai loro diari di viaggio. Ma il narghilè diventa una vera e propria industria dal 1999, quando un ragazzo egiziano che studiava in California, di ritorno dalle vacanze ha portato qualche shisha ai propri compagni americani come souvenir: ora Murad Askar dirige un'azienda che esporta narghilè in tutta l'America del sud. Intanto in Italia, in attesa che arrivi la catena di narghilè bar “Starbucks”, del giovane libanese Ihab Gandhour, i commercianti si sono buttati in questa “profumata” impresa nelle grandi città, complice il fatto che in assenza di tabacco, il narghilè può essere fumato anche al chiuso, evitando i problemi della legge anti fumo. E così ecco lo “Shanti bar” di Re di Roma nella Capitale o il “Narghilè bar” di Napoli che il suo proprietario, Pippo Papa ci rivela essere il “primo e forse l'unico di tutto il centro sud”. “I nostri clienti - prosegue Papa - sono anche non fumatori che magari sono appassionati del mondo orientale, come me del resto. Anche i costi del narghilè sono contenuti e con due o tre euro, prezzi alla portata dei più giovani, si può fare un assaggio di sapori dalla provenienza lontana. Poi il nostro personale è di origine marocchina, proprio per riportare la corretta esecuzione dello shisha anche in Italia”. Allora basterà seguire un filo di fumo e un profumo d'oriente per capire che la globalizzazione a volte comporta anche dei positivi fenomeni di contaminazione culturale.

Un disco al mese

TANTRA Hills of katmandu 12” 1979 Philips (Enrico Pietrangeli) - Da non confondersi con l'omo-



nimo gruppo progressivo portoghese, questo mix d'epoca viaggia a tempo di disco music condividendo con loro la sola tendenza a trovare ispirazione ad Oriente. Un motivo di circa quindici minuti rincorre le tastiere di Whish you were here, ritornelli indiani ed innocenti coretti soul. Originale ma anche ossessivo per via di certi arrangiamenti e forse, anche a causa di questo, non troppo gettonato nelle discoteche di quei tempi. Per me resta comunque un piacere averlo scoperto tra qualche catasta di dischi rimasti invenduti: un'embrionale testimonianza di tempi più recenti, italiana e che vanta una produzione negli Stati Uniti.

Centinaia di Carnevali fa

(*Federico Gentili*) - Quando la festa era evento assoluto, sempre sacro e profano insieme, questa si collocava come cerniera tra diversi avvenimenti, proponendosi come fenomeno sociale totale. Da un punto di vista antropologico l'occasione festiva rappresentava un momento di uscita dal quotidiano, e per questa ragione, si collocava al di fuori del tempo umano, in una dimensione rituale le cui fasi erano scandite da altre regole. Questa frattura nella quotidianità faceva della festa un evento forte, connesso con i momenti cruciali dell'esistenza: i momenti di transizione nella vita di un individuo o di un gruppo. Da un lato la festa sottolineava, isolandolo, l'importanza di un certo momento rispetto al flusso continuo degli eventi umani, dall'altro aveva la funzione di esorcizzare i timori legati al cambiamento e, nel caso del Carnevale, permettendo per un breve periodo ogni sregolatezza e disordine, scongiurava l'avvento di trasformazioni durature nella compagine sociale. Ogni festa è, dunque, un evento legato al sacro (anche se appartiene alla sfera profana) in quanto connesso alla manipolazione del tempo, e ha la chiara finalità di rafforzare il potere costituito, lo "status quo". La festa è stata sempre evento eminentemente politico. Nel Medioevo i divertimenti per il Carnevale erano organizzati dall'amministrazione cittadina, che costringeva gli ebrei a finanziarli. Nel Seicento le giostre e i tornei si tenevano in Agone (piazza Navona), ma il luogo deputato della festa diveniva via del Corso, dove sfilavano i carri e si tenevano i palii. Per la sfilata dei carri in via del Corso i nobili non badavano a spese (anche allora era molto considerato il ritorno d'immagine) e coinvolsero gli artisti più famosi. Per il Carnevale del 1658, ad esempio, Agostino Chigi, ricchissimo banchiere senese e nipote del papa, commissionò a un tal Bernini il progetto del proprio carro, che di certo non passò inosservato.

a MONTECOMPATRI

FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI

CUCINE IN
AMBITURA

ARCHITETTURA
D'INTERNE

Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

San Valentino e la festa degli innamorati

(*Caterina Rosolino*) - Gli antichi romani erano un popolo di contadini e pastori: piante e animali avevano un'importanza fondamentale presso le loro comunità. Gran parte delle divinità romane infatti avevano il compito di favorire ora il raccolto, ora la semina, ora la tosatura e così via di seguito. Le celebrazioni in onore degli dei, quindi, si svolgevano in periodi legati ai ritmi della terra e della vita agricola, per propiziare ora quello ora questo evento. Il 15 febbraio a Roma venivano inaugurati i "Lupercali", le festività in onore del Dio Luperco. Secondo la tradizione, egli sorvegliava le greggi e le proteggeva dall'assalto dei lupi. Il culto di Luperco era molto importante ed i suoi sacerdoti, i luperci, godevano di un gran prestigio. Difatti, erano ammessi al sacerdozio in onore del dio soltanto i membri delle famiglie più importanti della città. I Lupercali si tenevano nei dintorni della grotta sacra a Luperco, che si trova ai piedi del Palatino, la grotta in cui secondo la leggenda una lupa trovò e allattò i gemelli Romolo e Remo. Qui i sacerdoti sacrificavano al dio qualche capra ed un cane e, coperti i fianchi con uno straccio di pelle, correvano intorno al colle colpendo i passanti. Molti di loro chiedevano di ricevere i colpi dei luperci, e tra loro in particolare le donne adulte poiché si riteneva che così avrebbero potuto rimanere incinte. Nel corso delle celebrazioni dei Lupercali, la comunità si purificava e si preparava ad accogliere la primavera ed i suoi frutti. Non solo, era una cerimonia tesa a propiziare la fecondità della terra, degli animali e dell'uomo alle porte della primavera, quando tutta la natura si risveglia. I Lupercali rimasero una ricorrenza importante per i Romani anche dopo l'avvento del Cristianesimo. Quest'antico rito pagano fu celebrato fino al V secolo dopo Cristo, quando ad esso subentrò una nuova festa cristiana: San Valentino, la Festa degli Innamorati. Come mai San Valentino è considerato patrono dell'amore universale? Chi era San Valentino? San Valentino nacque intorno all'anno 176 d.C. nella città umbra che oggi corrisponde all'attuale Terni, l'antica Interamna Nahartium o Interamnina. In questa piccola città non lontana da Roma egli si dedicò alla predicazione del Vangelo ed alla conversione dei pagani, mentre nell'Impero non cessavano le terribili persecuzioni contro i Cristiani. Parte del suo tempo era riservata al conforto e all'assistenza dei prigionieri che credevano in Cristo. Secondo quanto riportano i racconti, compì diversi miracoli che fecero conoscere il suo nome ben al di là della sua città e fino a Roma. Si narra infatti che proprio grazie a lui il figlio di Cratone abbia ritrovato la salute. Per questo motivo, nel 197 Papa San Feliciano lo consacrò Primo Vescovo di Terni. Nel 270 Valentino si trovava a Roma dove la persecuzione contro i cristiani era più cruenta. Invitato dall'imperatore Claudio II il Gotico a convertirsi al paganesimo, rifiutò di abiurare la propria fede tentando anzi di convertire l'imperatore al cristianesimo. L'imperatore pur non convertendosi rispettò il Santo e lo affidò ad un nobile romano. La figlia del nobile Asterius aveva perduto la vista, ma Valentino compì un prodigio e le ridonò la luce. Questo miracolo indusse la famiglia della fanciulla a convertirsi al Cristianesimo, e molti altri romani seguirono il suo esempio. Valentino in vita ebbe molto a cuore il destino degli innamorati, che in lui trovarono sempre un consigliere fidato ed un amico sincero. Si narra che fu lui il primo religioso a celebrare l'unione tra un pagano ed una cristiana. Valentino non riuscì a sottrarsi ad un secondo arresto, durante le persecuzioni dell'imperatore Aureliano contro i vertici della Chiesa. I soldati romani, però, sapevano quanto il vescovo fosse amato dai credenti, e dovettero catturarlo e flagellarlo lungo la via Flaminia, lontano dai centri abitati per non andare incontro ad una ribellione. Qui, nel 273 d.C. Valentino conobbe il martirio e morì. Secondo quanto narra la tradizione, dopo che Valentino fu decapitato a Roma

per ordine del prefetto Placido e sepolto nel cimitero sulla via Flaminia, i suoi discepoli Procolo, Efebo e Apollonio ne disseppellirono nottetempo il corpo, lo trasportarono a Terni, la città che a Valentino aveva dato i natali e di cui era stato vescovo, e qui, su di un colle non lontano dall'agglomerato urbano, gli dettero una sepoltura provvisoria. Successivamente, fu scavata



Terni, Basilica di San Valentino - Vetrata in mosaico: il Santo unisce in matrimonio una giovane cristiana e un legionario romano

nello stesso luogo una tomba, che costituì l'Oratorio primitivo. Dopo l'Editto di Milano del 313, con il quale l'imperatore Costantino concedeva ai cristiani la libertà di culto, il popolo ternano volle costruire, al posto del primitivo Oratorio, una Basilica. Difficile stabilire le date esatte della costruzione della Basilica, tuttavia la collocazione stessa dell'edificio, fuori delle mura della città, in zona cimiteriale e sopra la tomba del martire, conferma l'ipotesi secondo la quale la prima costruzione risalirebbe al IV secolo. L'arca del santo e martire ternano fu rinvenuta durante gli scavi del 1605, effettuati nella Basilica al fine di ricercare i corpi dei martiri che si diceva fossero lì sepolti: l'urna, secondo la descrizione che ne fa il Boldetti, "era rustica nel di fuori ma dentro vagamente intagliata a rilievo e con una croce della grandezza d'un braccio." Il 21 giugno 1605, sotto il Coro, si trovò una cassa di piombo racchiusa in un'urna di marmo, rotta un poco da un lato... Nell'arca plumbea vennero rinvenute le ossa del Santo, con il cranio non completamente sano, diviso dal busto. La separazione della testa dal busto potreb-

be costituire un'ulteriore significativa prova della decapitazione di Valentino. Ecco riportate qui di seguito due leggende che si narrano su San Valentino.

"L'amore sublime" - Un centurione romano pagano di nome Sabino s'innamorò di Serapia, una giovane cristiana dell'antica Interamna, l'attuale Terni. Egli si recò dai suoi genitori, per chiederla in sposa, ma loro rifiutarono a causa della sua religione. Serapia, a sua volta innamorata del giovane romano, lo invitò a recarsi da Valentino. Sabino seguì i suggerimenti dell'amata e ricevette il battesimo dal Santo. Fu allora che Serapia si ammalò di tubercolosi. I giorni passavano e la giovane non migliorava; fu deciso quindi di chiamare Valentino al suo capezzale. Sabino pregò il Santo, dicendogli che non avrebbe potuto vivere senza la sua compagna. Accogliendo la disperazione del giovane, Valentino levò le sue preghiere al Signore, ed i due giovani lasciarono la vita terrena, per vivere insieme nell'eternità.

"La rosa della riconciliazione" - Passeggiando per il suo giardino, Valentino un giorno udì due fidanzati litigare. Invitando i due ragazzi alla ragione, egli porse loro una rosa affinché la stringessero facendo attenzione a non pungersi con le spine e pregando perché il loro amore fosse eterno. I due giovani si riconciliarono immediatamente e dopo non molto tempo, si recarono nuovamente dal Santo per celebrare il matrimonio ed invocare la sua benedizione.

È a partire dall'ultima leggenda menzionata qui sopra che, molto probabilmente, si diffuse l'uso tra gli innamorati di scambiarsi un dono floreale promettendosi amore eterno. Sarebbe bello che gli innamorati, al posto di articoli da regalo inventati ad hoc per la festa di San Valentino, ritornassero a donarsi un bel fiore, una rosa: tra i più antichi fiori conosciuti (le sue foglie sono state ritrovate in fossili risalenti a circa 35 milioni di anni fa) e dai molteplici significati. In particolare nella mistica e nell'esoterismo la rosa è legata all'idea di circolarità, ha un nucleo centrale da cui i petali si sviluppano realizzando un doppio movimento simbolico: verso l'interno (l'io interiore) e verso l'esterno (il mondo). Il bocciolo che si schiude indica il principio di un percorso iniziatico e l'apertura del cuore, "come il giglio e la rosa sbocciamo nell'estasi", scriveva nel XIII secolo il poeta mistico sufi Rumi, e ancora: "Ogni rosa, pregnata di intenso profumo, narra, quella rosa, i segreti del tutto".

SILVER STAR Autosalone plurimarche nuovo e usato km 0

Alcuni nostri esempi:

Mercedes Classe Mod 2004 A 170 CDI Classic Euro 13.500,00 - VW Golf IV serie 1,9 TDI Km 48000 Blu Past. Euro 12.000,00

Fiat Panda New model 1.3 JTD Km 0 Anno 2005 Euro 11.000,00 - Fiat Idea 1.3 JTD Dinamic Km 0 Anno 2005 Euro 13.500,00

Audi A3 1.9 TDI 105 CV Km 8000 Luglio 2004 Euro 19.500,00 - Ford focus C-MAX 1.6 TDI Euro 14.800,00

Disponibilità di vetture BMW Serie 1 e Serie 3 Nuova, Mercedes nuova classe A e altre e, su richiesta, nuovo ML Smart.

Finanziamenti a tassi vantaggiosi in sede

Albano Laziale Via Trilussa, 104/106 - Tel. Fax 06. 9369274



La modernità del *Satyricon* di Maderna

(Sara Ciccarelli) - Al Teatro Olimpico di Roma, alcune studentesse del Liceo Tasso, graziosamente vestite in abiti romani, offrono al pubblico pepi, tuniche e corone di alloro da indossare per lo spettacolo *Satyricon* del compositore veneziano Bruno Maderna, in scena lo scorso 26 gennaio per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana. Figura di primo piano del panorama musicale del secondo dopoguerra, Maderna, nato nel 1920 e morto prematuramente nel '73 qualche mese dopo il suo *Satyricon*, si distingue non solo per il ruolo determinante di direttore d'orchestra nella diffusione della musica contemporanea, ma anche per l'originalità delle sue composizioni, fra le più rappresentative del XX secolo. Opera in un atto rappresentata la prima volta ad Amsterdam nel '73, il *Satyricon* si ispira alla scena della *Cena Trimalchionis* dal *Satyricon* di Petronio. Protagonista è Trimalcione, un romanoparvenu, uomo volgare, arricchitosi in modo dubbioso, simbolo del degrado della Roma neroniana. Sulla scena i cantanti Wolfgang Ablinger-Sperhake (Trimalcione), Marie Angel (Fortunata, moglie del parvenu), Niger Robson (Habinnas, simbolo del denaro), Omar Montanari (il filosofo Eumolpus) e i due attori Francesco Magali e Marcela Serli. Tutti cantano e recitano in ben cinque lingue: francese, tedesco, italiano, inglese e latino. Da un punto di vista musicale il lavoro è una sorta di



collage di 19 episodi indipendenti il cui ordine di successione varia in base alle scelte del direttore d'orchestra: per questa ripresa Luca Pfaff, alla guida dell'Orchestra Roma Sinfonietta, ha usato la successione di Maderna per la prima del '73. Numerose le citazioni, ironiche e burlesche, da Verdi, Puccini, Bizet e Wagner, accanto alla musica jazz e registrazioni su nastro magnetico di frammenti di dialoghi con la voce dello stesso Maderna.

La regia di Giorgio Pressburger ambienta l'opera intorno a un lungo tavolo bandito di ogni bontà e delizia culinaria, il ban-chetto appunto, dove si muovono i personaggi vestiti in abiti moderni e dove la storia della matrona di Efeso è impersonata da una avvenente presentatrice televisiva dal lungo abito rosso, che si innamora, oltraggiando il marito appena morto, di un soldato palestrato, che ostenta la sua possente muscolatura. In questa ambientazione moderna e dissacratoria, come non pensare ai nostri tempi, dove la televisione impera su tutto. Del resto proprio negli anni Settanta, Pier Paolo Pasolini, nella prefazione a *Petrolio*, dichiarava l'intenzione di raccontare un "Satyricon moderno" dove la corruzione e l'avidità dilagavano sempre più nel consumismo di massa, e Maderna, in un'intervista, confessava come "nel *Satyricon* di Petronio vi si vede una società che, sotto molti aspetti, non è né migliore né peggiore di quella di oggi".

Prigionieri della modernità a teatro

(Virginia Pizzurro) - Il Teatro Vittoria di Roma, dal 29 dicembre al 29 gennaio, ha ospitato la commedia "Prigioniero della seconda strada", interpretata da Claudia Koll e Attilio Corsini - che ne ha curato anche la regia -, tratta dal lavoro del commediografo Neil Simon, ebreo-americano autore di alcune delle più importanti commedie rappresentate a Broadway. In un appartamento di New York, dimora di Mel e di Edna, una coppia apparentemente benestante, si svolge l'intera trama narrativa. È una notte fonda di una torrida estate quando Mel, seduto sul divano e segnato dall'inquietudine, viene interrogato dalla moglie Edna sulle ragioni del suo evidente malessere. Mel fa inizialmente di tutto per non confessare ciò che lo tormenta, come a voler preservare la tranquillità domestica, ma poi esplose in una valanga di insulti contro i vicini, il rumore, l'olezzo nauseante della città e contro il loro stesso appartamento, improvvisamente divenuto specchio delle contraddizioni della condizione umana. Scoraggiato e confuso, nei giorni successivi Mel perde anche il lavoro. Rabbia, paura, senso di inadeguatezza, mancanza di fiducia si fanno largo nell'apparente tranquillizzante scenario domestico, fino alla depressione che si affaccia con tutti i suoi tormenti - dai risvolti alle volte sorprendentemente comici - nell'animo del newyorkese

di mezza età. Edna, sua moglie, all'opposto, è una donna forte, con un grande equilibrio interiore, attenta ed amorevole, pacata nelle sue considerazioni, positiva e sempre in grado di infondergli speranza. Ma le sue parole di conforto non sembrano essere una cura efficace per farlo risvegliare dal suo torpore. L'arrivo dei ladri, che mettono a soqquadro l'appartamento-prigione, finisce col minare del tutto la già fragile condizione dell'uomo, inducendo Edna a trovare un lavoro soprattutto perché suo marito possa pagarsi un indispensabile sostegno psicologico. Improvvisamente Mel diventa egoista, orgoglioso, lontano da ogni forma di sensibilità; la dedizione della moglie e le sue continue attenzioni arrivano quasi ad infastidirlo, e le sue giornate, banali e vuote, contribuiscono a minare il loro rapporto di coppia. Nel vertice del loro rapporto coniugale si insinuano anche i fratelli di Mel, spaventati più che fraternamente disposti all'idea di sostenere economicamente la coppia in difficoltà. Nel caos delle rivendicazioni reciproche, in realtà simpaticamente disegnato dalla penna leggera ma mai banale di Neil Simon, è anche Edna a crollare, prima del finale della commedia, quando sarà proprio Mel a riscoprire la grande umanità e la forza di sua moglie ed a farne il punto da cui ricominciare, insieme. Difficile calarsi, senza restarne affascinati, nell'ingarbugliato labirinto dei sentimenti che Claudia Koll e Attilio Corsini hanno saputo magistralmente rendere con la loro recitazione; difficile non riconoscere come da una situazione complessa, in cui l'animo umano rischia di perdersi trascinando con sé rapporti apparentemente consolidati, sia possibile risollevarsi solo con un po' di autoironia e con la forza del vissuto condizionale. Una bella lezione da una serata di teatro.

A teatro con i "Ricordi pane"

(Virginia Pizzurro) - Quanti sono i segreti legati alla



lievitazione del pane e tramandati di generazione in generazione? E quanti i miti e le narrazioni che ne hanno accompagnato il millenario processo? Tre insolite panettiere, musicanti e narratrici ebbre di vita e d'arte, Angela Plaisant, Daniela Concas e Felipe Moretti, ne hanno ripercorso le trame nell'originale spettacolo "Ricordi di pane", andato in scena ad opera della Compagnia sarda *Cronopius*, per la regia di Susanna Mannelli, fino allo scorso 23 dicembre al Teatro Vascello di Roma. Una scenografia insolita, minimalista e pur sorprendentemente ricca, ha fatto da sfondo alla rappresentazione teatrale, in cui, fra teli bianchi, spianatoie e cornici, si è celebrata la sapiente trasformazione della farina e dell'acqua in pane, al ritmo, a volte incalzante e a volte delicatamente sospeso, della musica antica, contraddistinta dai suoni della fisarmonica, dei tamburelli e del flauto. Il risultato è quello di un teatro di ricerca, in cui è stato possibile ritrovare, seguendo le tracce delle narrazioni della mitologia greca e della tradizione cristiana, il profondo rapporto che lega il pane ed il vino alla cultura occidentale. Dal mito di Ampelo e Dioniso, legato alla creazione dei tralci di vite, attraverso cui cantare la nascita del vino e dei suoi effetti, la narrazione si snoda fino a quello di Demofonte che, allevato da Demetra come un dio e nutrito con la divina ambrosia, il nettare degli dei, racconta della regola fondamentale per la riuscita di un buon pane, il rispetto del tempo di cottura. Da ultimo, è poi il racconto evangelico delle nozze di Cana a svelarci l'importanza simbolica della convivialità, quando, secondo le parole dell'evangelista Giovanni, Gesù compie il miracolo trasformando l'acqua in vino. Lo spettacolo ha saputo coniugare con originalità le "storie di gente antica", le tradizioni dei ricordi delle tre protagoniste, con una lettura innovativa della rappresentazione teatrale, accompagnandola anche con un supporto cinematografico capace di creare diversi piani di narrazione in uno stesso luogo fisico. Brave le tre giovani attrici sia nella loro intensa rappresentazione, dal forte spirito innovativo, sia nei momenti cantati, carichi di sonorità gioiose e vitali. Curioso poi il finale dello spettacolo quando, rompendo quella invisibile linea di confine che divide nella finzione della rappresentazione i teatranti dal pubblico, le attrici hanno portato in dono agli spettatori proprio del buon pane e dell'ottimo vino. La compagnia sarda *Cronopius*, attiva dal 1998 e fortemente legata al suo ambito di provenienza, l'isola di S. Pietro, si propone di mettere in scena in modo sperimentale quel particolare legame che si instaura fra i territori e le forme rituali che intorno ad essi si sviluppano, fondendo altresì tradizioni millenarie con le tecniche artistiche più innovative. In attesa di ulteriori apparizioni sulla scena capitolina, non si è potuto che salutare con piacere i loro "ricordi di pane".

EDILGRUMO
DI GRUMO MAURIZIO

RISTRUTTURAZIONE
• negozi • appartamenti
civili e industriali

VIA DI COLLE MATTIA, 289 B - 00152 ROMA
UFF. 06 20609278 - CELL. 380 4558326
VIADELLALIBERTA', 4 - 00040 COLONNA - TEL. 06 9438599
E-mail edilgrumo@tiscali.it

ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.

Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

Un'estate per cambiare

(Serena Grizi) - "da non perdere" il film del serbo Pawel Pawlikowski (già autore di *Serbian Epics* documentario del '92 sugli assediati serbi dal loro punto di vista) se non cominciasse a sembrare così scontato darsi dei consigli sul cinema che viaggia ad una velocità di produzione ed uscita estremamente consumistica. In "My summer of love", tratto dall'omonimo romanzo di Helen Cross l'adolescente Mona si prepara ad una estate di noia in un paesino non meglio specificato della Gran Bretagna non avendo un ragazzo e alle prese con il fratello che ha deciso di trasformare il vecchio pub di famiglia in un "ritrovo per cristiani rinati". Incontra invece sulla propria strada Tamsin, altra adolescente con cui condividerà i magnifici boschi della di lei grande tenuta, le gite a cavallo, le sbornie di rosso finite a dormire su un prato, infine il letto, in un crescendo gioioso, ricco di vita e colori che l'occhio del regista, mai morboso, descrive nella bellezza dei corpi, nei colori tenui dei vestiti e attraverso una natura lontana dall'accoppiata adolescenti/paesaggio, che pure evoca, di film come "Picnic at Hanging Rock" di Peter Weir (qui la natura è ricca di mistero e orrore), e "La notte brava del soldato Jonathan" di Don Siegel (capolavoro di morbosa sensualità condotta all'estremo), riproponendo scorci di paesaggio classici e allo stesso tempo inusitati. Descrive l'immersione dei corpi in radure che stillano acqua, o le ragazze nude e rosee come le eriche nelle vallette in cui sostano a prendere il sole. In tutto questo idillio una delle due bara e il gioco costringerà, almeno la più generosa, a crescere. Eccellente la fotografia di Ryszard Lenczewski, belle in modi molto diversi le due protagoniste Natalie Press e Emily Blunt e soprattutto credibili, per quello che è stato definito da una parte della critica un film più apprezzabile dalle donne, accolto con grandi applausi in tutti i festival nei quali è stato presentato. Sullo sfondo dell'affresco adolescenziale, un mondo di adulti che approfitta della situazione e crede di farla non visto né giudicato: il giovane uomo sposato e padre che sfrutta la disponibilità sessuale di Mona o il fratello della stessa che abbraccia per disperazione la fede in Dio e diventa promotore di gruppi di preghiera e processioni (in una bella scena viene smascherata in pochi minuti la sua sofferta astinenza sessuale ed in seguito la sua incapacità nell'affrontare i problemi). Una delle protagoniste alla fine riprenderà la propria strada, a testa alta. Non cedendo alla tentazione del dramma Pawlikowski si ferma un attimo prima creando una nuova figura femminile che... *balla da sola*.

Le Cronache di Narnia, un'allegoria cristiana

(Elisabetta Robinson) - "L'intera saga di Narnia è incentrata sulla figura di Cristo". Queste le parole che C.S. Lewis, autore de "Le Cronache di Narnia", uno dei capolavori della letteratura inglese del Novecento, scriveva nel 1961 in una lettera indirizzata ad un bambino suo ammiratore. Effettivamente, nell'opera di Lewis, è impossibile non cogliere i messaggi ed i molteplici riferimenti biblici sui quali l'autore ha basato l'intera storia, da molti considerata un'autentica allegoria cristiana. Il dibattito circa l'interpretazione cristiana della saga di Narnia ha accompagnato l'uscita del film prodotto dalla Disney "Il Leone, la Strega e l'Armadio", basato su uno soltanto dei sette libri che compongono l'intera opera. In questo libro si narrano le vicende di quattro fratelli che, allontanati da Londra durante la seconda guerra mondiale e ospitati in una grande casa di campagna, si imbarcano in una mistica avventura dopo aver trovato la via d'accesso al regno di Narnia, all'interno di un vecchio armadio. Nel film, il Leone Aslan sarebbe la figura scelta da C.S. Lewis per la rappresentazione di Gesù Cristo. Il Leone risorge dalla morte per salvare dal Male il regno di Narnia, che la Strega Bianca ha avvolto in un gelido inverno perenne. Nella lettera da lui scritta, Lewis dichiara: "Supponiamo che esistesse realmente un mondo come quello di Narnia... e supponiamo che Cristo volesse andare in quel mondo per salvarlo (come ha fatto per il nostro), cosa accadrebbe? [...] Le storie sono la mia risposta. Dal momento che Narnia è un mondo di bestie parlanti, io credo che Cristo si farebbe bestia in quel mondo così come si è fatto uomo nel nostro. L'ho raffigurato come un leone perché il leone è considerato il re delle bestie e perché Cristo, nella Bibbia, viene chiamato il *Leone di Giuda*". Nonostante alcune debolezze strutturali che penalizzano la reale essenza dell'opera di Lewis, il film prodotto dalla Disney ha comunque avuto il merito di aver fatto conoscere ad un'intera generazione di bambini ma anche a moltissimi adulti, una delle storie più belle che siano mai state scritte.

LETTURE

Michael Crichton e le fandonie ecologiche

(Simone Proietti) - È da qualche tempo in libreria l'ultima opera del celebre scrittore americano Michael Crichton, il papà di Jurassic Park e di altri favolosi romanzi presi come ispirazione spesso anche dal cinema. Il libro si chiama "Stato di paura" e, a dispetto del titolo, nulla ha a che vedere con le storie horror di Stephen King, tutt'altro. La trama oscilla tra scienza e terrorismo, riportando le cronache di un futuro dominato da scienziati al servizio dei grandi della Terra ed ambientalisti manovrati dall'ecoterrorismo, capaci di scatenare disastri e catastrofi climatiche al fine di tenere sotto controllo l'umanità. Emerge così che fenomeni come il riscaldamento globale, lo scioglimento dei ghiacci e gli altri mutamenti climatici attribuiti alle attività umane sono solo fandonie abilmente architettate da una ristretta comunità internazionale di scienziati e potenti. Un qualcosa di più di un romanzo quest'ultima opera di Crichton, quasi una trasposizione futura di ciò che già sta accadendo nel presente, con gli scienziati visti come catastrofisti smaniosi di fama e sempre più condizionanti nelle strategie politiche mondiali. Ed a sostegno di questo neanche tanto velato attacco alla comunità scientifica internazionale ed alle ultime teorie dei Cambiamenti Climatici, tanto vituperate in questi decenni, Crichton oppone una sfilza di documenti scientifici, dati, grafici, relazioni di altrettanti scienziati che sfatano le teorie dell'effetto serra come causa dei disastri e cataclismi planetari. Ed il protocollo di Kyoto per l'abbassamento delle emissioni di gas serra? Beh, quello è da una parte un sofisticato strumento politico per consentire un accrescimento del potere dei regimi totalitari, e dall'altra una manovra economica a beneficio dei paesi ricchi e dei grandi industriali. Ma allora, al di là della storia romanizzata, esiste un fondamento di verità in quello che scrive Crichton? Praticamente nessuna e spieghiamo perché. Lo scrittore americano vanta di essersi istruito nei 3 anni precedenti all'uscita del libro sui cambiamenti climatici. È vero che nella sua opera fa dei riferimenti a scienziati e documenti realmente esistenti, ma se si ricerca bene l'origine di quei nomi e di quei dati si scopre l'arcano, o la "magagna" se volete. Gli studi a cui fa riferimento Crichton sono spesso il frutto di scienziati che hanno quasi tutti collaborato per qualche compagnia petrolifera sparsa per il mondo, ed hanno quindi tutti gli interessi a dimostrare che le attività antropiche, ed in particolare la combustione dei derivati del petrolio, non siano responsabili sul clima. Un esempio particolare è poi il caso dello scienziato danese Lomborg, autore de "L'ambientalista scettico", uno che in seguito all'uscita del suo libro è stato accusato dal Comitato scientifico danese di disonestà scientifica perché il suo libro è stato scritto "chiaramente in violazione delle norme per il buon lavoro scientifico". Inol-

tre Crichton accomuna spesso gli ambientalisti agli scienziati quasi fossero la stessa cosa. Non è così: gli scienziati che studiano di natura ed eventi naturali si affidano al metodo scientifico sperimentale, osservano, fanno ipotesi, verificano e teorizzano; non sono profeti, santoni né tanto meno esaltati o strilloni con qualche reminiscenza da figli dei fiori. Oggi esistono montagne di studi scientifici che testimoniano il riscaldamento anomalo del pianeta nell'ultimo secolo, su cui tutta la comunità scientifica internazionale è d'accordo. Se nel corso del XX secolo la temperatura media del pianeta in effetti è aumentata di pochi decimi di grado, ciò non significa che Crichton abbia ragione a sostenere le sue tesi. Questo valore anche se ai non addetti può sembrare irrisorio, in realtà è un aumento mostruoso se si considera che si è verificato in poco meno di un secolo e se si tiene conto che 18000 anni fa in piena glaciazione la temperatura media del pianeta era solo pochi gradi in meno rispetto all'attuale. Ciò significa che piccole oscillazioni della temperatura media bastano per provocare grossi stravolgimenti, a maggior ragione se queste si verificano rapidamente, facilitando la maggiore ricorrenza dei cosiddetti eventi climatici estremi, tipo tempeste, siccità, alluvioni di notevole intensità. Crichton parla di inadeguatezza ed imperfezione dei modelli informatici sull'evoluzione climatica globale: vero in parte, perché i modelli in quanto tali non sono in grado di considerare al momento tutte le variabili ambientali, ma gli scienziati si impegnano proprio ad avvicinarsi il più possibile alla situazione reale con l'evoluzione dei mezzi a disposizione. Crichton dice che l'anidride carbonica in atmosfera è presente solo in tracce, mentre il vapore acqueo è il maggiore responsabile dell'effetto serra. È veramente il caso di dire "la scoperta dell'acqua calda"; si studia anche alle scuole medie che l'atmosfera è composta per lo 0,03% di anidride carbonica. Il problema è che nell'ultimo secolo è stata documentata una proporzione diretta tra incremento di anidride carbonica ed aumento della temperatura media del pianeta, un indizio inchiudante sulla responsabilità di tale gas. L'unico dubbio rimane su quanto effettivamente le attività umane abbiano influito e stiano influenando sul riscaldamento globale. Sebbene la comunità scientifica internazionale stia verificando e studiando proprio tale aspetto, è opportuno rifarsi nel frattempo al famoso "principio di precauzione", secondo il quale, non possedendo elementi sufficienti per giudicare i danni, bisogna agire in prospettiva della peggiore ipotesi possibile. Quindi si pensi a razionalizzare le riserve energetiche, a trovare nuove fonti di energia rinnovabile, a cambiare i nostri stili di vita all'occidentale, improntati al consumo senza freni. E riguardo a Mr Crichton una bella raccomandazione: torni a fare lo scrittore e lasci la scienza a chi ci lavora sul serio...

Help, Hope and Happiness

(Laura Gigliani) - Trova "il tempo per leggere e distrarti, concediti ogni settimana una serata unica". E poi "di buon mattino, cerca di guardarti nello specchio e grida a te stesso: io sto meglio, sempre meglio, di giorno in giorno". E ancora "Cerca un posto ogni tanto per stare sola e caccia tutto fuori. Strilla, urla, batti i piedi". "Cerca di monopolizzare la tua mente con un pensiero che ti distolga dai cattivi pensieri. Ti può aiutare sia studiare sia cercare qualcosa di piacevole". "Pensa a qualcosa che ti fa paura e prova a vincerla. Questo ti incoraggerà ad affrontare altre paure e preoccupazioni". Questi consigli non sono l'ultima trovata di qualche rivista di psicologia, ma le sagge affermazioni di una bambina inglese di 9 anni. Libby Rees, dell'Hampshire, è infatti l'autrice in erba di un libro destinato a scalare le classifiche mondiali dei best seller. Quando i suoi genitori tre anni e mezzo fa si separarono, cominciò a scrivere una lista di cose che aiutavano se stessa ad andare avanti e a frenare il suo dolore per la divisione dei genitori. Tutto cominciò per caso, mentre la piccola Libby passeggiava con la madre e il cane in un bosco vicino a Ringwood, nell'Hampshire. Lei confessò alla mamma: "Ogni volta che lancio un bastoncino al cane, mi libero di qualcosa che mi da fastidio". La mamma, all'inizio, non la prende sul serio; ma lei insiste, vuole un computer per scrivere la lista dei suoi sistemi quotidiani per sopravvivere a questa situazione dolorosa. Il risultato fu un libretto di 60 pagine che la bambina intitolò «Help, Hope and Happiness» (Aiuto, speranza e felicità), le cui bozze successivamente furono inviate a diverse case editrici. Con grande sorpresa della madre, la bambina ricevette una telefonata nel giro di 24 ore da un editore che si diceva disposto a pubblicare il suo libro. Charles Faulkner, l'uomo in questione, direttore di Aulbea Publishing, non ha avuto dubbi sulle capacità della bambina, e l'ha definita un "piccolo genio" tant'è che, forse deciso a sfruttare l'attenzione suscitata dal primo, le ha già commissionato altri due libri. Parte del ricavato delle vendite di questo piccolo "manuale", scritto da una bambina per i suoi coetanei, saranno devoluti, su indicazione di Libby, all'associazione internazionale "Save the children".

La poesia e le donne: Vittoria Colonna

(*Antonietta Chiarello*) - Con il risveglio culturale del Rinascimento nel sec. XVI, anche l'educazione delle fanciulle di famiglie nobili o della ricca borghesia ormai affermatasi, cominciò ad essere curata sempre di più, tanto da trovare numerosi personaggi femminili dotati di grande sensibilità e cultura, soprattutto in Italia, dove il Rinascimento si sviluppò per diffondersi poi in tutta Europa.

Nei palazzi nobiliari delle città fiorivano i salotti letterari; le gentildonne in giorni fissi ricevevano poeti ed artisti per discutere di letteratura, arte, poesia e poetare tra loro, costruendo versi o declamando composizioni.

Vittoria Colonna, appartenente alla nobile potente famiglia romana, nacque a Marino nel 1490 da Agnese e Fabrizio di Montefeltre e ancora bambina fu destinata dal re di Napoli Ferdinando come sposa a Francesco Ferdinando Avalos, marchese di Pescara, che sposò ad Ischia nel 1510. Vittoria fu donna di grandi meriti e di raro ingegno, scrittrice e poetessa; fu molto apprezzata, ammirata e celebrata dai suoi contemporanei e fu legata da sinceri sentimenti di amicizia con letterati ed artisti del suo tempo, come Michelangelo. Nel 1525, ancora molto giovane, rimase vedova e da allora la sua vita, già molto pia, divenne una cristiana preparazione alla morte, una ricerca continua di Dio; sentì profondamente il fascino della solitudine e del chiostro, tanto che trascorse quasi tutta la sua vita in vari monasteri finché si stabilì a Roma tra le Benedettine di S. Anna de' Funari: soltanto quando, per una grave malattia, era prossima alla morte, fu trasportata nel Palazzo de' Cesarini perché morisse tra i suoi. In Vittoria Colonna c'è una grandezza morale che spiega anche il leggero eccesso di ammirazione da cui fu circondata nel suo tempo, fu una grande aristocratica anche nell'arte per la sincerità dei sentimenti espressi sempre in forma appropriata e per la versificazione eletta e nobile, come il suo animo. L'amore platonico alla maniera del Petrarca, com'era la moda del tempo, domina il suo *Canzoniere*, insieme al ricordo idealizzato del marito:

*Ma sol di navigare ancor queste onde,
Che tanto tempo solco, e senza speme:
Ché, il fido porto mio, morte nasconde.*

ultima terzina di un sonetto dove esprime con tono desolato il peso della vita senza la dolce presenza del marito. Ed ancora:

*Vivo su questo scoglio orrido e solo,
Quasi dolente augel che 'l verde ramo
E l'acqua pure aborre...*

in cui l'amore sconsolato per la solitudine, riempie la composizione di una pacatezza suggestiva, come il paesaggio di Ischia (*lo scoglio...*), sua dimora preferita dopo la morte del marito.

In altri sonetti trapela una fermezza di espressione che traduce la grande rettitudine morale e la fede da cui la nobildonna fu sempre animata:

*E se talor il vento del desio
Ritenta nuova guerra...
Lego il mio legno a quella, in cui mi fido,
Viva pietra Gesù; sì che quand'io
Voglio, posso ad ognor ritrarmi in porto.*

Il quaderno

Questo quaderno che cresce è un cantiere, le pagine l'una sull'altra come i piani di un edificio, e le parole la struttura portante, la fitta trama della carpenteria. Ogni sera lo visito come un guardiano e lo vedo finito, nei pressi dell'altro, alla periferia di uno scaffale, un esile libro, una piccola casa, fra enciclopedici grattacieli.

Biagio Salmeri

Il mondo è un...

Il mondo è un seme,
amore in potenza da elevare a infinito.
Il mondo è un blemolle,
incinta di suono.
Il mondo non ha un colore,
ma sempre si tempera in altro.
Il mondo non ha carattere,
ma l'autunno in fiore.
Il mondo è un se-me...
Il mondo è un se...

Caterina Rosolino

Lo spettacolo di sé

La musica ha spazzato via
qualunque cosa
lasciando in fondo al calamaio
l'ultima goccia
giù nella coscienza
che colora il foglio
che dà voce all'anima
che dà vita
allo spettacolo di sé

Armando Guidoni

da: "Gocce di emozioni"

Corri Uomo

Corri Uomo, corri.
Allunga il giorno, la notte, il tuo passo vagante.
Illusioni create e falsate, di storie vissute e consumate.
Su alzati, leva la testa in alto
segui il cammino segnato dal tempo di altri vissuti.
E vaghi stranamente nel giorno
a ridosso di un sogno svegliato.
Viaggia in un soffio di vento, sussurra frasi compiute
dei giorni rubati nel tempo.
Ti fermi improvviso, ti guardi.
Immagini perse di giorni trascorsi.
E tu qui a pensare
parole trascritte e vissute, eppure mai raccontate.
Uno sguardo al passato
vedersi, guardarsi in piatte figure ingiallite.
Il giorno e la notte trascorrono lenti,
una vita che corre annullata dal tempo.
Il riflesso di nulla è ciò che ti segue.

Gelsino Martini

L'oltre da qui

d'ogni limite miro l'oltre

che ogni esteso d'eterno
d'oltre s'assume

la sera
quando 'l tempo si muta eterno

la sera
quando la fiamma brilla chiarore
nel buio
acceso di stelle

la sera
mi raccolgo nel buio
in cui brillo chiarore

la sera
buio
nulla m'invade lucente
brillare di dentro

Giovanni Botticelli

L'oscuro

Fra un'emozione
e un'azione
l'oscuro del mio corpo
Armando Guidoni
da: "Gocce di emozioni"

Galleggia

Il rumore dell'acqua risveglia
i più esausti bisogni di suono
e dal morbido grigio frastuono
ogni limpida idea si assomiglia
senza nulla e coi sensi maldestri
mi risveglio nei lidi incantati
dove senti che già sono stati
i tuoi futili sogni e i tuoi estri
passerei la vita a tentare
di far avvertire almeno in parte
quello che significa ascoltare
e dopo, far intuire il senso
di questo mio dormire sveglio
con la nuca a mollo nell'immenso

Augusto Del Prete

da: "Ebano e cemento"

Intelletto e cuore

l'intelletto
sciabola misteri

il cuore
piange stupori
Maria Lanciotti

Ora so senza certezza

Ora so
senza certezza
che non piangevi per noi
alla partenza
nel movimento calmo
a sussulti

della nuca piccola
i capelli castani
ma per il figlio che non c'è
e che non ti chiama
e per tuo padre
che non vedi più

col viso minuto da folletto
O sei come me
e ti piacciono gli addii
quei luoghi assolati e caldi
dove si muove la vita

Serena Grizi
da: "In collina"

Sintesi d'Autunno

La foglia giallastra
stinta e sgualcita,
come il declino dell'abito,
attende uno stop al racconto.
L'automobilista oltrepassa
il freddo di quel tiepido falò.
Intanto la foglia si posa,
starnutisce al passaggio
di un vento qualsiasi,
casuale inserimento
nella raccolta differenziata
di un album di foto
dagli angoli
smangiucchiati.

Marco Saya

La radiosveglia

Il display digitale è verde acqua.
Non ricerco stazioni preferite:
la sera dianzi giro il pomello
con la radio spenta, senza guardare
la scala numerica, il sintogramma.
A volte mi svegliano gli intervalli
di frequenze rimasti vuoti, puri
radiodisturbi e le perturbazioni
sulla ricezione di pace cosmica.
Lo strisciante fruscio ha qualcosa
del fiume, ed il crepitio elettrico
mi mette quasi una certa allegria
di avvenuta ricarica voltaica:
tensioni, correnti, capacità.

Davide Riccio

L'onda

Onda del lago che m'accarezzavi
spinta dal vento dolce onda serena
fresca e spumeggiante mi cullavi
e mi sussurravi i tuoi segreti appena

Mi rincorrevi libera e gioconda
e m'adagiavi con delicatezza
e mormoravi queta sulla sponda
con il tuo flusso ch'era una carezza

Ed ora io ti guardo dalla proda
fresca compagna onda morente
della mia gioventù onda devota
ed ora io per te non posso niente.

Nando Cocchi





Tipolitografia
SPEDIM

La tipografia senza pari!

www.spedim.it

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani
FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85
e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA
EURO 650,00 + IVA**

12.000 copie bianco/nero e colore in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.
1.820.000 navigatori nel sito <www.controluce.it>
Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935

GRUPPO
SAI
FONDIARIA
divisione
FONDIARIA

Antonucci Leonardo
Agenzia Generale di Frascati
Via del Mercato 9/c
00044 Frascati (RM)
tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità
civile



Per la casa



Per Fauto

Fondiarria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Ribani P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
Artena Danilo Fiorini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012
Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
Colleferre Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferre (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910